ANNO ... MATTINO — TORINO, Giovedì 4 Settembre 1913 — MATTINO NUM. 245

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; annate precedenti 0.20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
[illegible]

Quale sarà la capitale della Cirenaica?

Il ritorno a Bengasi del notabile imputato di tradimento

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 3, ore 11.

Chi giunge, dopo qualche mese di assenza, a Bengasi, la città offre subito un senso di vita rinnovata: si comprende, appena che si è messo piede sulla banchina, che la città è degna veramente di questo nome: la città, come la intendiamo, come la desideriamo noi europei. Le sue attività multiformi e le sue energie fattive e qualche lusso della nostra civiltà hanno già cominciato a nascere. Chi giunge a Bengasi da un altro punto qualunque della Cirenaica, anche da Derna, che pure come luogo è indubbiamente più bello, più piacevole, più seducente di questo, ha realmente la convinzione di essere giunto nella capitale, anche se non legge sur un assai poco imponente cartello «Governo della Cirenaica».

La capitale della Cirenaica? Certo che Bengasi lo è attualmente, ma pare non si sia ancora deciso se continuerà ad esserlo: quali ragioni militano in favore di Bengasi, capitale della Cirenaica? Altre ragioni, molteplici e valide, non militerebbero in favore di Derna capitale?... Posto questo in aperta discussione, ma la capitale resta tale soltanto di nome se è semplicemente il risultato di un criterio di Governo, se non risponde a circostanze politiche, economiche, sociali che si impongono colla forza della necessità e che nessuna volontà di governanti può dominare e dirigere. Ora Bengasi turca rispondeva, rispetto alla Cirenaica, a questa circostanza, ma la nostra conquista ha sconvolto tutta la vita del paese, la nostra civiltà importata qui, si afferma qui, trasformerà ancora questa vita essenzialmente. Dallo sconvolgimento, dalla trasformazione non sorgeranno circostanze nuove per ora non facilmente calcolabili, ma pur non impossibili a prevedersi, per cui un altro centro della Cirenaica, Derna, per esempio, potrà rispondere meglio alle condizioni più desiderabili per una città capitale? Il problema merita tutta la possibile attenzione e non può che essere fruttifero di una laboriosa discussione, una discussione che così, coi mezzi della voluta concisione telegrafica, non intendo certo aprire, ma che ho creduto di doverei subito accennare per debito di cronaca.

La "colonna volante,,

La situazione militare e politica del paese intorno a Bengasi non ha subito in questi giorni variazioni tali, che mettano il conto di essere descritte, per lo meno di variazioni di questo genere non si ha sensazione. L'altro ieri il vostro corrispondente di qui vi segnalava un suo breve colloquio col tenente-colonnello Vaccari, direttore di questo Ufficio politico, venuto per poche ore da Ghemines, ove è subito tornato ed ove trovasi ancora attualmente, e vi riferiva che il Vaccari gli aveva dato a comprendere la sua soddisfazione per come erano avviate e come si svolgevano le pratiche e le trattative politiche nella regione a sud di Bengasi. Ho ragione di credere che oggi il tenente-colonnello Vaccari potrebbe confermare, anzi, convalidare la sua impressione di soddisfazione.

Riguardo ai movimenti militari si dice che la divisione del generale D'Alessandro tornerà quanto prima da Solluk e da Ghemines, lasciando a presidio in queste due località alcuni reparti. Le truppe della divisione D'Alessandro tornano a Bengasi per un breve meritato periodo di riposo, dopo il quale saranno, pare, iniziate nuove molto importanti operazioni, soprattutto sarà iniziata quella vastissima ricognizione nelle regioni centrali della Cirenaica della «colonna volante» del colonnello Latini, di cui molto è già stato detto e scritto.

Senussi el Giaber

Ieri è avvenuto un fatto la cui importanza si può solo valutare conoscendo le persona del protagonista e la circostanze e gli interessi concorrenti intorno a lui. A cavallo, accompagnato solo da un servo, si è presentato alle porte della città, ed è stato immediatamente condotto al Comando, Senussi el Giaber. Questo nome non deve riuscire nuovo: Senussi el Giaber è a Bengasi, dopo Mansur Kehia, anzi forse accanto, o, meglio, contro Mansur Kehia, la persona più notevole e più influente della città. Bell'uomo, alto e formoso, di gentili e ricchi natali, imparentato colle più importanti famiglie bengasine, ha amicizie forti ed una clientela fedele. Egli ha un passato particolarmente avventuroso. Sotto il Governo turco, egli, in virtù dei suoi natali e del suo prestigio personale, copriva non so quale importante carica; accusato di peculato nell'esercizio delle sue funzioni, giudicato e condannato, fu portato a Tripoli, ove espiò la pena di cinque anni di reclusione. Tornato a Bengasi, non tardò troppo a riconquistare l'antico prestigio. Il mutamento di Governo, in seguito alla nostra conquista, gli valse a rifarsi una verginità politica e morale. Ebbe da noi cariche ed onori, fu consigliere del Tribunale regionale, membro di Commissioni, e rivaleggiò con Mansur Kehia in autorità. Ultimamente fece parte di quel gruppo di notabili e di capi che, precedendo la conquista militare, si recò, inviato da questo ufficio politico, a preparare, a patrocinare, a trattare le sottomissioni delle genti di Solluk e di Ghemines. Questo accadeva tre o quattro mesi fa. Da quella missione egli non tornò più: scomparve improvvisamente, nè diede più notizia di sè.

Si seppe indirettamente che egli si era recato presso Sidi Amed el Sceriff, il Gran Senusso, cui è legato per antica amicizia. Si disse che l'opera sua erasi mutata in un tradimento della nostra causa, e pare che siano state raccolte prove palesi della sua malafede e della sua colpevolezza. Dalle circostanze e le notizie raccolte, il Governo della Cirenaica denunziò Senussi el Giaber al Tribunale militare di guerra. In questi giorni è stata chiusa l'istruttoria e l'Avvocato fiscale ha rimandato Senussi el Giaber a giudizio sotto l'imputazione di alto tradimento, imputazione per la quale, come ognuno sa, è stabilita la pena di morte.

Il ritorno improvviso

Ed ecco che mentre si attende il giudizio, ieri, improvvisamente, inaspettatamente, Senussi El Giaber si è presentato a cavallo alle porte della città. I suoi beni erano già stati sottoposti a sequestro preventivo, la sua causa pareva disperata ed egli si è presentato con un bel gesto la cui audacia può essere materiata o di calma coscienza di innocenza o di spudorata temerità.

Questo è il dubbio che sorge in noi che non abbiamo sott'occhio i documenti che certo il Governo possiede e che certo il Governo avrà rimesso all'autorità giudiziaria. Senussi El Giaber ha in mano tanto da essere quasi certo di vincere la partita per lui così azzardosa, o, disperando della partita, tenta tutto per il tutto e vuole sorprendere l'avversario giocando inverosimilmente di audacia? Il suo gesto, innegabilmente, è di quelli che si ammirano anche in un nemico, soprattutto, direi, in un nemico, ma potrebbe costargli caro perchè se Senussi El Giaber ha giocato di audacia non è possibile che il Governo commetta l'errore di lasciarsi ingannare soltanto da questa sua audacia.

Intanto, come ho accennato, Senussi El Giaber è stato, appena giunto, condotto al Comando ove rimase lungamente a colloquio cogli ufficiali dell'ufficio politico. Ciò che in questo colloquio è stato detto è assolutamente impossibile sapere: il segreto è mantenuto in modo inviolabile. Dopo il colloquio al Comando, Senussi El Giaber fu condotto in prigione.

Il piccolo Bairam

Oggi si celebra la festa del piccolo Bairam, festa colla quale si chiude il mese del Ramadan. Per la circostanza gli arabi hanno indossato i loro begli abiti delle occasioni solenni e affollano giocondamente le vie. Ieri sera tutte le moschee erano illuminate, i minareti pittorescamente adorni di lampioncini multicolori. Stamane ed oggi sono state sparate, secondo l'uso, parecchie salve di cannone. Stamane anche ha avuto luogo un ricevimento in Municipio. Al ricevimento hanno partecipato varie autorità militari e civili, italiani e moltissimi notabili indigeni. Fra le autorità italiane il comm. Salvadori, segretario generale del Governo e il suo segretario particolare, avv. Trigona, il colonnello Ricciardi del 63.o fucilieri, comandante il presidio di Bengasi, in rappresentanza del Governatore, l'avv. Cavallini, Presidente della Commissione municipale, il colonnello medico direttore di sanità, il capitano di S. M. Villa e il capitano De Bisogni, dell'ufficio politico, il capitano di S. M. Asinari di Bernezzo, il famoso esploratore della Cirenaica, cav. Mammoli, il cav. avv. Mutinelli, presidente del Tribunale regionale, l'avv. Lanari, consulente legale del Municipio. Tra le notabilità indigene l'ex sindaco di Bengasi El Ghieni, con tutti i consiglieri del comune, e Mansur Kehia.

Parlò primo il comm. Salvadori, inneggiando alla concordia tra la gente italiana e la gente araba e augurando al grande avvenire della nuova Cirenaica. Seguì il colonnello Ricciardi a nome del governatore. Rispose infine, con acconcie parole, l'ex sindaco El Ghieni. Furono poi offerti rinfreschi.

Oggi, per la festa mussulmana, tutta la città ha un aspetto di animazione insolita e di gaiezza. Per le vie, nei suk, nei caffè gli arabi scambiansi, incontrandosi, l'augurio «Mabruk!» «Mabruk Mocialiahi», «Burtunal». Buona fortuna! Allah!

MARIO BASSI.

La "mala vita,, e la sicurezza pubblica a Tripoli

(Nostra corrispondenza particolare)

Tripoli, 1° settembre.

Vi ho informato delle voci insistenti, che circolano tra gli italiani qui residenti, di un fermento della popolazione araba contro di noi, ed anche vi ho detto qual conto fanno i più posati, i meno facili a lasciarsi suggestionare, di simili dicerie. Poco su poco giù sono i discorsi che si sono sempre fatti, e che ad intervalli periodici si rinnovano. Anche l'anno scorso, nell'imminenza del bairam — la pasqua mussulmana — si parlava di un movimento di ribellione che stava disegnandosi e che avrebbe dovuto manifestarsi improvvisamente, ad una data parola d'ordine. La ribellione non venne, ed anche quest'anno c'è ogni ragione di credere che la calma non sia turbata.

Ma come, donde possono nascere tali supposizioni, tali timori? Perchè, lo ripeto, in questa Tripoli affocata che sbadiglia sotto il sole, tra i due azzurri implacabili del mare e del cielo, i paroloni di ribellione, sommossa e simili ricorrono un po' dappertutto in ogni discorso. «E già, pare che ce vonno scannà», ho inteso gridare (con accento non troppo disperato, è vero) in un crocchio fermo su un angolo. E altrove, anche, ho sentito, precisare che le cose sono preparate pei primi di questo settembre. Non commento, registro. Certi altri credono di scorgere negli arabi un contegno insolente, provocante che non era stato prima notato. «Se ci possono fare un dispetto — ho sentito dichiarare — di sicuro non ce lo risparmiano». E lì si sfoderano e si moltiplicano gli esempi. Uno racconta che per aver redarguito, non so per qual ragione, un arabo, s'ebbe un pomodoro nella schiena.

E tutti si ripetono certe parole minacciose intese pronunciare recentemente da un tal Hag ben Muktar (un facchino, eroe dell'ultimo fattaccio di piazza). «Verrà la nostra pasqua — aveva detto Hag ben Muktar — ed allora vogliamo spargere tanto di quel sangue che dovrà arrivare alle ginocchia». Pure fa il giro di Tripoli il caso di un soldato, il quale passando con un carro presso un caffè arabo, venne circondato da un gruppo di indigeni minacciosi e prepotenti, i quali gli imposero, per lasciarlo proseguire, di pagare una lira. Conclusione: le fole si montano e le immaginazioni prendono il volo.

Quanto alle cause di questo supposto spirito di rappresaglia, di cui si vanno citando gli esempi, generalizzando il loro significato, si vogliono vedere nel fatto che, continuando il Governo a togliere truppe di qui, la nostra posizione non è più presso gli arabi così forte come lo era un tempo. «Non ci sentono più protetti sufficientemente» (altro degli argomenti che ho sentito esporre da gente stabilita in Tripolitania da un pezzo) «e se ne valgono». Poi si fanno confronti con l'anno scorso. «Oh, era ben altra cosa, l'anno scorso! Allora sì ci sentivamo temuti e rispettati.... Bastava che un italiano passasse o volesse farsi strada per un vicolo ingombro e tutti (testuale) si appiccicavano ai muri, per lasciargli libero il passo, come tanti francobolli.... Bastava un «bara» (indietro) pronunciato un po' energicamente per squagliare anche un assembramento!».

Comunque, non si può negare che la Autorità continuino con fermezza la loro opera di epurazione. Ogni giorno si possono vedere sfilare, [illegible] ed incatenati, dozzine di arrestati avviati verso il Castello. La malavita, dopo tanti e tanti anni di incuria, di indifferenza e di condiscendenze colpevoli, ha trovato qui suolo troppo adatto, perchè da un momento all'altro la si possa estirpare di sana pianta.

Coloro che sono condotti a scopellare delle più oscure macchinazioni solo per qualche rissa, — talvolta anche tragica — tra arabi ed italiani, possono vedere che lo stesso succede tra arabi ed arabi. Già, una delle cose più difficili, in ogni paese, è di impedire alla canaglia di fare la canaglia.

ERNESTO RAGAZZONI.

Contrabbandieri di spugne e non di armi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 3, ore 18,45.

Qualche giornale accennava recentemente al fatto di un tentato contrabbando di armi che sarebbe stato sorpreso nei paraggi di Bukamez. Tale diceria acquistava poi anche maggior credito in seguito ai particolari minuti onde veniva circondata. Si assicurava, fra l'altro, che il contrabbando veniva effettuato a bordo di un veliero battente bandiera greca, con un capitano francese e con l'equipaggio di nove uomini tunisini. Si aggiungeva che il veliero era stato appostato per tre notti e che, arrestato e condotto a Bukamez, venne trovato carico di alcune migliaia di [illegible] da informazioni assunte, risulta [illegible] la voce è inesatta. [illegible] è vero, si tratta di un caso di contrabbando compiuto press'a poco e scoperto nelle narrate condizioni, ma semplicemente di contrabbando nella pesca delle spugne. Data la grande estensione delle coste della Tripolitania, gli incidenti di contrabbando semplice come quello accennato sono sempre a temersi, epperò l'autorità ha ordinato la massima vigilanza.

ERNESTO RAGAZZONI.

Reclami di greci fermati da una nostra torpediniera alle autorità francesi di Tunisi

Tunisi, 3, mattino.

Sono arrivati a Sfax i tre comandanti delle tre navi da palombari, di nazionalità greca, fermate la settimana scorsa da una torpediniera italiana. Essi hanno presentato un rapporto alle Autorità francesi colà residenti, poichè dicono che non erano nelle acque italiane, ma in quelle tunisine, e che, in tutti i modi, se avevano oltrepassato la frontiera, essi erano liberi, poichè si trovavano a 14 miglia al largo. Il rapporto è stato rimesso alla residenza generale di Tunisi.

Il banchetto della missione ottomana

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

Stamane all'Hôtel del Quirinale, la Commissione di Adrianopoli, presieduta da Rescid Safvet bey, ha offerto un banchetto ai rappresentanti della stampa italiana. Erano presenti l'ambasciatore di Turchia Naby bey con tutto il personale dell'Ambasciata, l'on. Cirmeni, il rag. Raimondi, assessore municipale, in rappresentanza del Municipio, il marchese Vittorio Garroni, figlio dell'ambasciatore a Costantinopoli e numerosi giornalisti.

Il brindisi di Rescid bey

Allo champagne Rescid Safvet bey ha pronunciato un discorso nel quale ha cominciato con l'esprimere la riconoscenza commossa della missione per le calorose accoglienze ricevute a Roma, dove la missione stessa ha trovato la consacrazione e il coronamento dei suoi sforzi.

«Noi torniamo in patria — ha detto Rescid Safvet bey — con la convinzione che ormai per sempre Adrianopoli rimarrà ai turchi. Dopo averci dato questa convinzione, il marchese Di San Giuliano ci ha anche dato dei consigli che non sono meno preziosi e che rispondono esattamente alle disposizioni concilianti da cui siamo animati. Mentre con un'Adrianopoli bulgara, era umanamente impossibile pensare a una intesa ed anche a un riavvicinamento turco-bulgaro, la rioccupazione repentina e naturale della valorosa città, ha aperto la porta a quelle probabilità che sono state prevedute dal grande uomo di Stato che presiede così brillantemente ai destini diplomatici d'Italia.

«Abbiamo sperare che i nostri avversari porteranno nelle trattative uno spirito differente da quello che condusse le prime e terranno conto del fatto che l'Impero ottomano è un paese che ha tali risorse, che ci permettono di mettere in campagna immediatamente senza sacrifici una nuova armata molto più numerosa, meglio equipaggiata e comandata delle precedenti. Così l'Europa non saprebbe abbastanza raccomandare loro di evitare la ripetizione degli errori commessi e dimostrare loro gli inconvenienti delle tergiversazioni che obbligano la Turchia a mantenere uno strumento di trattative costoso e farebbero diminuire i vantaggi che la Turchia sarebbe oggi disposta ad accordare.

«La perfetta lealtà colla quale l'Italia ha dichiarato di voler eseguire i suoi propri impegni, la indica certamente per adempiere con successo ed autorità la parte di consigliera imparziale e disinteressata. Dappertutto ho inteso e intendo qui il desiderio di riallacciare relazioni amichevoli che non potranno che essere profittevoli allo sviluppo dei due paesi. Questo lavoro di riparazione, così utilmente animato a Roma dall'illustre marchese Di San Giuliano e dal nostro nobile marchese Naby bey, nonchè a Costantinopoli da Said Halim e dal marchese Garroni, dovrà anche servire di esempio di tatto ai bulgari per le trattative diplomatiche se questi vogliono realmente, come noi, giungere a uno stato di cose stabile che non possa rendere vani anticipatamente i nostri sforzi ulteriori a causa di uno debilitante sorveglianza e sfiducia reciproca.

«Tutti sanno che i turchi non serbano rancori ad alcuno e non domandano che di vivere in pace; essi consentirebbero anche a fare ammenda del loro odio spiegabile a condizione di non essere molestati nella loro sicurezza e nel loro sviluppo economico futuro per il quale non hanno che a prendere l'esempio dell'Italia, così meravigliosamente trasformata nello spazio di mezzo secolo.

«Ancora una volta, signori, credìate bene che noi facciamo il più grande caso dei consigli del vostro eminente ministro degli affari esteri, i quali si rivolgono tanto ai bulgari quanto ai turchi. Possano i nostri avversari, dando prova di una moderazione pari alla nostra, permettere l'attuazione di una pace definitiva».

Il brindisi dell'on. Cirmeni

Subito dopo si è alzato l'on. Cirmeni, il quale ha osservato che quando la Commissione partì da Adrianopoli, l'orizzonte diplomatico era molto oscuro. Allora in tutta Europa si diceva che Adrianopoli dovesse essere restituita alla Bulgaria. A misura che la Commissione si avanzava verso l'occidente d'Europa, l'orizzonte diplomatico andava sempre più rischiarandosi, tanto che a Roma il cielo è apparso profondamente azzurro e il sole prettamente italiano. Dalla stessa bocca del Ministro degli Esteri d'Italia, la Commissione ha avuto la lieta, l'agognata notizia che Adrianopoli resterà alla Turchia.

Riferendosi a ciò che il Presidente della Commissione aveva detto in ordine alle trattative tra la Turchia e la Bulgaria, l'on. Cirmeni ha detto:

«Su questo delicatissimo argomento noi, italiani, siamo contenti che l'Italia abbia efficacemente contribuito col suo amichevole consiglio a far aprire le trattative dirette tra la Turchia e la Bulgaria, persuasi, come siamo, che le trattative dirette condurranno più facilmente e più rapidamente alla mèta: la pace. Auguriamoci che tra la Turchia e la Bulgaria siano presto ristabilite cordiali e durature relazioni.

«Circa i rapporti tra l'Italia e la Turchia io non ho che da ripetere quello che poco fa mi diceva in privato colloquio l'ambasciatore Naby bey. Finita la guerra fra l'Italia e la Turchia, non ci sono più rancori fra i due Stati e i due paesi. La politica internazionale non si nutre di rancori, ma vive e prospera di comuni interessi. Le gentili parole dell'Ambasciatore e quelle pronunziate dal presidente della Commissione dimostrano che la perfetta riconciliazione tra i due Stati è avvenuta molto rapidamente e che le mie previsioni si sono completamente avverate. L'interesse politico dell'Italia è in perfetta armonia con l'esistenza e la prosperità dell'Impero ottomano. Per l'Italia è questione altamente vitale l'equilibrio del Mediterraneo, il quale esige il mantenimento dello statu quo in Oriente, la conservazione dell'Impero ottomano, l'incolumità della Turchia asiatica. Ecco come e perchè l'Italia sia spinta dai suoi più vitali interessi politici a sostenere l'integrità dell'Impero ottomano. Anche nel campo economico troviamo la stessa identità d'interessi tra i due paesi».

L'on. Cirmeni ha terminato vivissimamente applaudito bevendo alla salute dell'Ambasciatore e del Presidente della Commissione, alla prosperità dell'Impero ottomano, alle cordiali relazioni tra l'Italia e la Turchia.

La politica dell'Imperatore

L'ambasciatore von Merey a Ischl

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto oggi nella sua villeggiatura ad Ischl il signor Von Merey, ambasciatore presso il Quirinale, il quale gli ha certamente dimostrato quanto sia stato grave l'attentato alla solidarietà politica italo-austro-ungarica dei decreti del luogotenente di Trieste e come sia giusto, conveniente, opportuno di raccogliere nella sua integrità il reclamo del Governo italiano.

Il linguaggio dell'ambasciatore è stato certamente ben compreso dall'Imperatore, perchè è stato Francesco Giuseppe a volere la intimità politica fra i due Stati alleati e a rendere possibile con i suoi energici provvedimenti di tagliar corto con quella politica militare che si risolveva in una vera provocazione all'Italia. Il Sovrano che, ad onta di tutte le altissime influenze spiegate a favore del generale Conrad, allontanò quelli dal comando generale dello Stato Maggiore dell'esercito senza neppure preoccuparsi dell'atteggiamento del partito clericale e del partito militarista e che, accogliendo le proposte del ministro conte Aehrenthal, chiamò il conte Berchtold alla direzione della politica estera, è in Austria il più grande benemerito della solidarietà italo-austriaca negli affari d'Oriente in generale e quelli della penisola balcanica in specie e conseguentemente uno dei più efficaci fattori della rinnovata Triplice Alleanza.

Che i sentimenti e le convinzioni politiche dell'augusto sovrano siano rimasti immutati anche dopo i decreti malaugurati del luogotenente di Trieste, si può arguire dalla circostanza che l'imperatore, prima di ricevere l'ambasciatore, gli fece esprimere la sua solenne riconoscenza per l'opera diplomatica spiegata in questi ultimi tempi a Roma. I giornali viennesi dicono che la riconoscenza espressa dall'imperatore equivale, nelle consuetudini dell'impero ad un'alta onorificenza: a noi sembra che indichi innanzi tutto la piena solidarietà della Corona nell'esplicazione dell'azione diplomatica, l'alta soddisfazione per la mèta raggiunta. Non potendo intanto ammettersi che l'imperatore, quando fece esprimere la sua solenne riconoscenza all'ambasciatore, ignorasse che l'ambasciatore lo avrebbe oggi intrattenuto sulle tristi conseguenze dei decreti del luogotenente di Trieste, si può escludere un certo nesso fra l'incidente di Trieste e l'espressione dell'imperiale riconoscenza? A me sembra che non si possa del tutto escludere. Ammettendo il nesso accennato, come può essere interpretato? I maligni potrebbero fare questo ragionamneto.

L'imperatore, non essendo inchinevole ad accogliere il reclamo dell'Italia, ha voluto attestare ancora una volta in modo solenne il suo fermo proposito di persistere nella solidarietà politica con Re Vittorio Emanuele per dare una recisa assoluta smentita a tutte le voci secondo le quali l'incidente di Trieste apporterà grave nocumento alle relazioni italo-austro-ungariche rallentando i vincoli della solidarietà e della stessa alleanza. I maligni perciò potrebbero pensare che l'espressione della riconoscenza imperiale, anzichè preludere al pieno accoglimento del reclamo dell'Italia, miri a prevenire o, per lo meno, attenuare le tristi conseguenze diplomatiche dei decreti luogotenenziali. Io non inclino punto ad accogliere questa spiegazione perchè essa presuppone una inversione di parti.

Non è l'Austria, bensì l'Italia l'alleata offesa dai decreti del luogotenente di Trieste; non è quindi l'imperatore d'Austria bensì il re d'Italia che potrebbe smentire le voci sopra accennate. Soltanto l'Italia potrebbe efficacemente dichiarare che i decreti del luogotenente di Trieste non hanno recato il minimo nocumento alla grande solidarietà con l'Austria; soltanto l'opinione pubblica italiana potrebbe efficacemente dichiarare che l'offesa alle 40 famiglie italiane non attenua minimamente il favore della popolazione italiana per la solidarietà italo-austro-ungarica.

Non è quindi logico che il nesso fra la espressione della riconoscenza imperiale e l'oggetto principale dell'odierno colloquio fra il sovrano ed il suo ambasciatore, abbia la interpretazione dei maligni. E' invece naturale che l'espressione della riconoscenza imperiale alla vigilia dell'udienza debba essere considerata come un buon auspicio dell'esito del colloquio. Del resto, tanto dal punto di vista politico quanto dal punto di vista giuridico, il reclamo dell'Italia merita di essere accolto nella sua integrità. Sul terreno politico, il danno prodotto dai decreti del luogotenente è evidente e va sempre più crescendo. Gli avversari della Triplice Alleanza hanno ripreso con grande lena il loro lavoro tanto in Italia quanto in Austria ed altrove. In Italia sono ancora nel periodo delle polemiche giornalistiche: nel territorio della Monarchia austro-ungarica sono già alle dimostrazioni italofobe in piazza ed alle collutazioni. Nella italiana città di Trieste l'orda slovena, senza essere stata minimamente provocata, scorrazza le vie gridando: «Abbasso l'Italia!» e fa del suo meglio per recare offesa allo stemma della casa Sabauda. Ecco il frutto della politica costantemente italofoba del luogotenente, che ha emanato i famosi decreti, dell'azione governativa intesa alla slavizzazione di Trieste! In pieno Consiglio comunale i consiglieri sloveni si sono vantati che i decreti furono emanati su loro suggerimento.

Sul terreno giuridico hanno grande valore le seguenti considerazioni. I decreti della Luogotenenza sono completamente illegali fino nel loro titolo, perchè la legge austriaca accorda al Governo soltanto la sospensione dell'esecuzione di una deliberazione, non l'annullamento di un deliberato già eseguito. I decreti, che riguardano l'officina del gas, sono inammissibili, sono infondati in legge, perchè al Governo la legge consente solo l'intervento contro le nomine fatte dal Consiglio comunale e non contro le nomine della Direzione tecnica delle aziende municipalizzate. Le decisioni del Tribunale amministrativo stabiliscono che quando, con la esecuzione di deliberati del Comune, siano da terzi acquisiti diritti verso il Comune, un ritardo ingiustificato del veto governativo non può esporre nè il privato a danno nè il Comune ad obbligo di indennizzo. L'autonomia della costituzione provinciale e la storia della costituzione austriaca dimostrano evidentemente che con il termine «uffici pubblici» la legge del '67 ha voluto indicare soltanto gli «uffici di Stato». Secondo la concorde giurisprudenza, il Tribunale stabilì che i rapporti di servizio fra impiegati e Comune restino sempre rapporti non di diritto pubblico ma di diritto privato. Una disposizione del Ministero dell'Interno B. T. 22 XII 1888 N. 18 793 ha riconosciuto che gli uffici comunali non possono considerarsi quali veri e propri uffici pubblici. La riforma dei quadri organici degli uffici municipali del 1899 tralascia espressamente di attribuire ogni carattere di impiegato a coloro i quali, in servizio municipale, non si trovino in una «classe di rango». Anche se contro l'ufficiale interpretazione della legge si chiamassero pubblici i funzionari del Municipio, non lo sarebbero altri se non quelli che hanno carattere di impiegato sottostante alla prammatica di servizio ed hanno prestato giuramento. Nessuno dei regnicoli licenziati appartiene a questa categoria.

Gli impiegati dei servizi tecnici e delle aziende municipalizzate sono stati assunti in servizio o secondo il codice di commercio o secondo la legge sugli impiegati privati del 1910: hanno quindi esclusivo carattere commerciale ed industriale. I decreti e per il loro titolo e per il loro contenuto costituiscono una serie di violenze e una patente violazione della legge a danno di regnicoli, che vengono sottratti alla tutela delle leggi; vanno contro il diritto delle genti, contro le disposizioni dei trattati commerciali del 1906. Ecco perchè noi confidiamo che l'ultima parola, quella dell'Imperatore, sarà per l'accoglimento integrale del reclamo dell'Italia. Occorrono la reintegrazione del diritto violato ed una nuova riaffermazione della solidarietà politica fra l'Italia e l'Austria.

B.

La mal celata politica italofoba della Francia considerata da uno scrittore francese

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

Il conte Reventlow pubblica questa sera sulla *Deutsche Tages Zeitung* un articolo in risposta all'ultimo uscito sul *Temps* riguardante i rapporti italo-francesi. Il Reventlow ricorda l'articolo del *Temps* e spiega le cause per cui l'Italia è impegnata contro la politica della Francia. La Francia — egli scrive — nonostante tutti i suoi impegni, ha fatto del suo meglio per aggravare all'Italia l'impresa di Tripoli, per crearle impedimenti ed ostacolare con ogni intrigo il pieno successo italiano. L'articolo ricorda che all'epoca delle trattative franco-spagnuole sul Marocco la stampa francese pubblicò una serie di articoli, ora con minacce ora con blandizie, contro la Spagna, come fa attualmente con l'Italia. La Spagna dovette alla fine chinare la testa; ma, soggiunge il conte Reventlow, con l'Italia le cose dovrebbero andare diversamente, il che è naturale poichè l'Italia è oggi potente e cosciente e vuole su questa sana base esercitare la sua attiva politica mediterranea. Tuttavia sarà per gli Italiani interessante vedersi trattare dalla stampa francese alla stessa stregua della Spagna.

"La Legione straniera è un'abbominevole istituzione,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

Alcuni parlamentari tedeschi interrogati dalla *National Zeitung* sulla loro opinione sulla Legione straniera hanno concordemente risposto protestando contro tale istituzione. Il capo dei nazionali liberali, Bassermann, dichiara che il Reichstag si occuperà nella sua prossima sessione della legione straniera francese. Altri deputati la dicono una istituzione indegna di un popolo civile, una speculazione sul sentimento anti-patriottico, un impedimento al riavvicinamento franco-tedesco, ecc.

Si domandano misure da opporsi all'abbominevole istituzione francese. Si fa notare che la Germania è la nazione che dà un maggiore contingente di uomini giacchè la Legione straniera è formata per il quaranta per cento da sudditi tedeschi.

In Oriente

Astrologie francesi sull'Albania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Dopo lo smacco alla Conferenza di Londra nella questione dell'Albania, al Governo francese non restava che mettersi a fare l'astrologo. Il *Temps*, questa sera, tanto per dire qualcosa sull'avvenimento del giorno (cioè l'inizio dei lavori della Commissione internazionale pei confini dell'Albania) si dà alle profezie e prevede nientemeno che il neo Stato albanese, così fortemente voluto dall'Italia e dall'Austria, finirà per divenire l'alleato dei suoi più naturali nemici (etnicamente e storicamente), vale a dire la Serbia e la Grecia, e quindi il nemico delle due Potenze grazie alle quali esso è sorto. Ecco la profetica prosa del *Temps*:

«Una Commissione internazionale si reca in questo momento a Vallona per preparare il futuro Statuto dell'Albania. Un'altra Commissione internazionale si prepara a determinare sul luogo i confini dell'Albania con la Grecia, come è stato fatto dal lato del Montenegro e della Serbia. In questa discussione sui confini dell'Epiro i rappresentanti dell'Austria e dell'Italia avanzano delle pretese che nessuna ragione geografica o etnografica può giustificare; ed il di cui solo scopo è quello di togliere alla Grecia territori e popolazioni greche destinate ad arricchire l'Albania. I Governi di Vienna e di Roma si mostrano disposti a sostenere energicamente le loro pretese. Le popolazioni sacrificate sono risolute non meno energicamente a far valere i loro diritti o la loro nazionalità. Una delle conseguenze di questo sforzo austro-italiano per togliere alla Grecia (come è stato fatto nei riguardi del Montenegro e della Serbia) una parte della sua conquista a scopo di arrotondare il territorio albanese è quello di stringere i legami che esistono tra i due paesi ed unirli nei loro sentimenti di difesa reciproca. L'intesa dimostrata dallo scambio di lettere e di decorazioni fra Re Pietro e Re Costantino sembra debbasi estendere sul terreno economico. La Rumania è costretta dalle circostanze ad unirsi ad un aggruppamento in cui in avvenire potrà avere una parte importante. L'Albania potrebbe, secondo l'avviso di persone competenti, adottare una politica che non è preveduta nè a Vienna nè a Roma. La propaganda dell'Austria e dell'Italia è tale da dare agli albanesi una coscienza dell'importanza loro come fattore balcanico. Sotto l'effetto di questa doppia azione, il loro sentimento nazionale, che attualmente non oltrepassa il raggio delle tribù, è destinato a svegliarsi in una concezione più larga e che favorirà pure l'amministrazione nuova del paese. I bisogni economici dell'Albania indipendente si svilupperanno; il vicinato stesso con la Grecia e la Serbia, le relazioni più frequenti con esse, in seguito alla costruzione di ferrovie, indurranno questi terribili montanari a mantenere rapporti più intimi con gli Stati più civili e più prosperosi. Si può dunque ammettere che l'Albania è solo una concezione diplomatica del trattato di Londra, ma potrebbe avere nei Balcani una parte contraria a quella che i suoi autori le avevano concepito. E ciò è dovuto al fatto che a Roma ed a Vienna si comincia a comprendere, che si cerca attualmente di rendere le buone relazioni tra il futuro principato d'Albania ed i suoi vicini più difficili e più scabrose, e si cerca di creare ai suoi confini una agitazione permanente, incorporando nell'Albania dei gruppi di nazionalità che non ne vogliono far parte».

Lo stesso *Temps* ha da Vienna:

«La propaganda italiana in Albania fa progressi grandi. Ismail Kemal Bey sembra deciso a marciare d'accordo con l'Italia piuttosto che con l'Austria, e parla di quest'ultima Potenza con disdegno. I partigiani dell'Italia diffondono nella popolazione la credenza che l'Austria non può interessarsi degli affari dell'Albania, essendo troppo occupata dalle cose proprie. Gli agenti italiani cercano egualmente di influenzare le popolazioni nella questione della nomina del principe albanese. Essi dicono che per motivi politici e religiosi il futuro principe non può essere nè tedesco, nè cattolico, nè protestante, e mettono innanzi un principe svedese. Infine, gli agenti italiani fanno propaganda perchè sia scelta come capitale dell'Albania El Bassan o Tirana, giacchè Scutari fa parte della sfera di influenza austriaca».

Accuse austriache alla condotta dell'Italia in Albania

Parigi, 3, mattino.

Telegrafano da Vienna all'«Echo de Paris»: La «Zeit» denunzia una pretesa propaganda italiana in Albania contro l'Austria. Ismail Kemal Bej sarebbe guadagnato all'Italia, la quale prepara un colpo contro l'Austria nella questione del Principe di Albania e per far scegliere El Bassan o Tirana invece di Scutari, come capitale.

Venizelos tornato ad Atene

Atene, 3, mattino.

Il presidente del Consiglio, Venizelos, ha fatto ritorno ad Atene ieri mattina ed ha assistito al Consiglio dei ministri, durante il quale è stato lungamente discussa la questione della ripresa delle relazioni diplomatiche fra la Grecia e la Turchia.

Perchè fallì l'inchiesta internazionale sulle atrocità nei paesi balcanici

Belgrado, 3, sera.

Una nota ufficiosa dice: Il Governo serbo dichiara categoricamente che non è stato mai ostile a una commissione incaricata di fare un'inchiesta sulle crudeltà commesse nei paesi balcanici, ma che invece si è augurato che una commissione imparziale compiesse un'inchiesta sulle crudeltà commesse dai bulgari e per cui i serbi e i greci hanno avuto tanto a soffrire. La Serbia e la Grecia hanno tutto l'interesse a far conoscere al mondo civile le atrocità bulgare. Se l'opera dell'inchiesta è fallita, la causa va ricercata in uno dei suoi membri, nemico dichiarato dei serbi come pure dei greci, molto noto per ciò che egli ha detto e scritto contro le due nazioni. Inoltre la Commissione non si è fatta mai conoscere se non quando si è presentata a Belgrado. Nessun paese potrebbe tollerare in seno a una commissione un membro la cui partigianeria e la cui animosità sono anche troppo note.

Le gravi accuse che i Bulgari fanno ai Greci

Sofia, 3, mattino.

Un dispaccio ufficiale dice: Secondo una informazione delle più autentiche, tutti i bulgari del distretto di Vodena sono stati imprigionati dai greci, che li rilasciano dopo il pagamento di una taglia o la consegna di una dichiarazione firmata ed affermante che sono greci: coloro che si rifiutano di firmare sono minacciati di essere condannati a morte come rivoluzionari.

In seguito all'intervento di alcune Potenze in favore dei negozianti bulgari arrestati e deportati, essi sono stati apparentemente graziati dalle autorità greche, ma da allora in poi i negozianti graziati scomparivano senza che nulla si sapesse sulla loro sorte. Ultimamente Spiro Zouroudjeff, uno dei negozianti più in vista a Salonicco, è morto improvvisamente nei dintorni di [illegible]

I delegati bulgari in viaggio

Sofia, 3, mattino.

Il generale Savoff e Toncheff, ai quali sono stati aggiunti come consiglieri tecnici il colonnello Papadoroff e Kossoff, sono partiti con treno speciale. Essi arriveranno a Costantinopoli oggi, a mezzogiorno. Natchevic si unirà alla delegazione.

Annunciando la partenza dei delegati bulgari per Costantinopoli, il giornale «Mir» dichiara che crede di sapere che non sia stato stabilito nessun accordo preventivo destinato a servire di base ai negoziati turco-bulgari, ma aggiunge che l'abbandono di Adrianopoli ai Turchi è già stabilito. Il giornale aggiunge che Dedeagatch è stata occupata dalle truppe ottomane.

Le difficoltà che si prevedono

Costantinopoli, 3, mattino.

Si assicura che la questione di Ortakeui e di Demotica, ossia quella della riva sinistra della Maritza e della ferrovia da Adrianopoli a Dedeagatch, formerebbe la principale difficoltà dei negoziati turco-bulgari. Si crede che i bulgari, che hanno rinunciato a Adrianopoli, non insisteranno per ottenere Kirk-Kilisse. I turchi sono decisi a non transigere sulla questione di Kirk-Kilisse, il cui abbandono toglierebbe ogni valore militare ad Adrianopoli, ma essi non si oppongono ad una rettifica dell'antica frontiera da Mustafà Pascià al Mar Nero.

La nomina del generale Savoff a presidente della Commissione bulgara produce un'impressione sfavorevole nei circoli ufficiali.

A Vienna si crede che le trattative turco-bulgare saranno presto concluse

Vienna, 3, sera.

Benchè il partito militare turco mostri grandissime esigenze nei suoi negoziati colla Bulgaria, a Vienna si crede che tali negoziati saranno presto coronati da successo.

Secondo un giornale ungherese, Pasic, passando per Vienna per recarsi a Marienbad, ha avuto una conversazione con un parlamentare austriaco al quale ha dichiarato che la Serbia non pensa affatto a gravitare nell'orbita russa o in quella austro-ungarica. Essa si appoggierà non sull'Europa, ma sugli Stati balcanici e specialmente sulla Bulgaria colla quale cercherà di rinnovare le antiche buone relazioni. Pasic ha smentito quest'informazione. Il re Pietro ha intenzione di far visita all'Imperatore Francesco Giuseppe. Negli anni precedenti erano stati fatti parecchi tentativi in questo senso, ma siccome essi avevano trovato a Vienna un'accoglienza poco premurosa, l'idea di questa visita era stata abbandonata. Pasic spera però che in avvenire le relazioni tra Belgrado e Vienna diverranno più cordiali.

Dove si combatte ancora

Londra, 3, mattino.

Telegrafano da Atene al «Daily Telegraph»: Un caos spaventoso regna in questo momento nella regione marittima attribuita alla Bulgaria all'est del fiume Mesta. Le autorità militari e civili mancano in tutta la regione. Appena avvenuta la consegna delle città di Xanti e di Gumuldjina, le truppe elleniche si sono ritirate al di là della nuova frontiera e distaccamenti di cavalleria bulgara vennero ad occupare la regione, ma sentendosi senza dubbio troppo deboli per resistere ad un eventuale attacco da parte dei turchi provenienti da Enos, abbandonarono Xanti per raggiungere un punto situato a nord. Prima di partire ruppero i suggelli apposti alle porte delle case abbandonate e fecero del bottino. Secondo informazioni degne di fede, dei «comitadji» bulgari e dei basci-buzuk si sono sparsi nella regione. Sanguinosi conflitti avvengono quasi ogni giorno fra irregolari turchi e bulgari. I pochi abitanti rimasti nel paese dopo la partenza delle truppe elleniche, hanno preso le armi e si difendono come meglio possono. La sola località sicura è Dedeagatch, occupata ancora di greci.

L'ambasciatore di Russia, interprete dei desideri bulgari, ha pregato il Governo di Atene di lasciare le sue truppe a Dedeagath fino a domenica. Truppe regolari bulgare sono partite da Nevrojop per venire a prendere possesso della regione. Ieri sera, però, non si vedeva ancora nessuna traccia di queste truppe. I greci non desiderano affatto prolungare il loro soggiorno nella regione e ciò per diverse ragioni che è superfluo indagare. D'altra parte la presenza di truppe turche nella regione potrebbe condurre a incidenti deplorevoli, provocare complicazioni improvvise e sollevare infine una controversia turco-bulgara nella quale la Grecia potrebbe essere un giorno implicata.

Il varo della prima "dreadnought,, turca

Londra, 3, sera.

Qui in Inghilterra è stata varata ieri la prima «dreadnought» turca, che si chiama *Maometto V*. Come si ricorda, questa nave, insieme ad un'altra dello stesso tipo, era stata ordinata ad un cantiere inglese due anni fa. Ora la prima corazzata è stata ultimata, mentre i lavori per la seconda sono stati sospesi da qualche mese, per ordine del Governo ottomano. La *Maometto V* stazza 23 mila tonnellate, ed ha una velocità di 21 nodi all'ora, con macchinario della potenza di 31 mila cavalli. E' armata con 10 cannoni da 13 pollici e mezzo, disposti in cinque torri.

Si era detto che l'Ammiragliato inglese aveva intenzione di farsi cedere dalla Turchia queste due navi, e ciò perchè sembrava che il Tesoro ottomano non avesse i fondi per pagarsele. Invece i turchi intendono fare uno sforzo supremo per procurarsi le due corazzate, tanto più in considerazione del fatto che il Governo greco ha ordinato in Germania una corazzata di 23 mila tonnellate e 23 nodi all'ora di velocità.

I Sovrani di Grecia in viaggio per Berlino

Trieste, 3, notte.

Stamane a bordo del yacht *Amphitrite* arrivarono il Re, la Regina e i principi di Grecia con trentasette persone del seguito. Furono ricevuti dai notabili della colonia. Il conte Attems li salutò a nome del Governo. Nel pomeriggio il console offrì un the ai Sovrani che partirono stasera per Berlino.

Perchè l'on. Giolitti vuole rinviati i festeggiamenti di Torino in suo onore

Roma, 3, mattino.

Secondo le previsioni fatte ieri, l'onorevole Giolitti ha pregato il Comitato per i festeggiamenti che gli dovevano essere resi a Torino il 21 settembre, di voler rinviare a dopo le elezioni generali i festeggiamenti stessi.

Le ragioni che hanno indotto il presidente del Consiglio a questa determinazione sono di doppia natura. Anzitutto l'on. Giolitti ha constatato che il programma dei festeggiamenti per la consegna del busto modellato dallo scultore Canonica e degli albums contenenti le firme dei sottoscrittori aveva assunto proporzioni troppo vaste. Il Comitato torinese aveva creduto di dovere invitare alla cerimonia di Torino nel Palazzo stabile al Valentino tutti i ministri, i sottosegretari di Stato, prefetti, senatori, deputati, ecc., ecc. Ora questa larghezza di inviti, secondo l'on. Giolitti, conferiva alla cerimonia in suo onore, proporzioni eccedenti i limiti modesti ai quali egli intende sia mantenuta la manifestazione in suo onore.

Inoltre l'on. Giolitti ritiene inopportuno il suo intervento ad una pubblica cerimonia in suo onore prima delle elezioni generali. Il presidente del Consiglio ritiene che il Governo non debba uscire dal riserbo in cui intende mantenersi, se non mediante la pubblicazione della relazione che precederà il decreto di scioglimento della Camera. Perciò l'on. Giolitti non può consentire il proprio intervento, che dovrebbe essere inevitabilmente accompagnato da un discorso di ringraziamento precisamente nel periodo della pubblicazione del decreto per la convocazione dei Comizi.

L'on. Giolitti non potrebbe parlare senza un qualsiasi accenno politico. Ora è precisamente questo che il Presidente del Consiglio non vuole, poichè egli intende che il pensiero politico del Governo sia ristretto alla relazione al Re sullo scioglimento della Camera.

Questi sono i motivi che indussero l'onorevole Giolitti a pregare il Comitato di Torino a rinviare i festeggiamenti a dopo le elezioni ed a restringerne le proporzioni.

Per la stessa ragione egli ha invece accettato di intervenire il 22 settembre alla cerimonia per il collocamento della prima pietra della nuova stazione ferroviaria di Cuneo. Si tratta in quest'ultimo caso, non d'una manifestazione di carattere personale, ma invece di solennizzare l'inizio di una grande opera pubblica. Inoltre l'on. Giolitti non dovrà pronunciare alcun discorso. Quindi il Presidente del Consiglio sarà il 22 settembre a Cuneo, mentre è dolente di non potere accettare i festeggiamenti di Torino.

I sindaci del Collegio di Alba per la rielezione dell'on. Calissano

ALBA, 3. — Seguendo l'usanza praticata per le passate elezioni, il sindaco di Alba, cav. uff. dottor Dogliotti, prese giorni addietro l'iniziativa di convocare i 35 sindaci di questo Collegio elettorale politico per la proclamazione del candidato nelle prossime elezioni, e per la costituzione del Comitato dei sindaci, incaricato di svolgere l'azione necessaria affinchè la manifestazione del Corpo elettorale, di cui i sindaci sono i più autorevoli interpreti, riesca compatta e solenne affermazione.

L'adunanza ebbe luogo stamane, nel salone di questo palazzo Comunale, e vi parteciparono, col sindaco di Alba ed alcuni assessori di questo Comune, i rappresentanti dei Comuni di Barbaresco, Neive, Neviglie, Roddi, Trezzo Tinella, Cortemilia, Bosia, Castelletto Uzzone, Castino, Gorrino, Levice, Perletto, Scaletta Uzzone, Torre Bormida, Torre Uzzone, Diano, Benevello, Borgomale, Rodello, Serralunga, Govone, Magliano, Priocca, Santo Stefano Belbo, Castiglion Tinella, Mango, Cossano Belbo e Rocchetta Belbo. Avevano anche aderito i sindaci di Bergolo e Cravanzana.

Il sindaco di Alba, dopo avere parlato dell'ammirazione e della gratitudine che da tutti qui si ha per l'attuale nostro rappresentante politico, S. E. Calissano, ne propone la proclamazione a candidato per le prossime elezioni, pure conoscendo come già unanimemente questa proclamazione sia stata fatta da tutta la popolazione del Collegio. Propone inoltre la costituzione di un Comitato nelle persone dei sindaci dei capoluoghi di mandamento, e la pubblicazione di un manifesto, che annunzi agli elettori l'avvenuta proclamazione, invitando i sindaci a costituire altri Comitati nei singoli Comuni. Il sindaco di Cortemilia si associa calorosamente a quanto ha detto il sindaco di Alba, ed invita i presenti al banchetto, che il 14 corrente avrà luogo nel suo Comune per onorare l'on. Calissano. L'assemblea unanime proclama quindi la candidatura dell'on. Calissano, approvando per acclamazione le proposte del sindaco d'Alba. Dell'avvenuta proclamazione è stata data immediata comunicazione telegrafica a S. E. Calissano.

NEL COLLEGIO DI SUSA

SUSA, 3. — Nell'adunanza che ebbe luogo in questo Municipio il 2 corrente mese, nella quale erano rappresentati quarantadue dei quarantaquattro Comuni componenti questo Collegio politico, venne ad unanimità votato il seguente ordine del giorno:

«I sindaci dei Comuni facenti parte del Collegio politico di Susa, riunitisi in assemblea allo scopo di promuovere e proclamare il candidato per le prossime elezioni; nella considerazione che il deputato on. Alfredo Bouvier, il quale si ripresenta al suffragio degli elettori, rappresenta i principii liberali-democratici di queste popolazioni; che il passato politico suo è garanzia che gli interessi generali della Nazione, come quelli che più particolarmente riflettono queste regioni, continueranno ad essere da lui tutelati; che infine il Paese ha d'uopo, in questo periodo, di tranquillità, che solo l'ordine ed il lavoro possono procurargli; deliberano ad unanimità di proclamare candidato politico del partito liberale democratico costituzionale del Collegio di Susa l'on. avv. Alfredo Bouvier, ed invitano gli elettori a portare sul medesimo il loro voto».

Due "superdreadnoughts,, francesi stanno per entrare in isquadra

Parigi, 3, mattino.

Le prime «super-dreadnoughts» francesi sono terminate e stanno per entrare in isquadra. Esse sono la *Jean Bart* e la *Courbet*, che hanno un rendimento più considerevole di quello delle altre navi della flotta. Infatti, la flotta francese è composta, come è noto, di tre squadre; la prima del tipo *Danton*, la seconda del tipo *Patrie* e la terza del tipo *Gaulois*. Calcolando la bordata di ogni nave, cioè il peso dei proiettili lanciati insieme da tutti i cannoni, si rileva che la bordata delle sei navi della terza squadra è di 5175 chilogrammi; quella delle cinque navi della seconda squadra è di [illegible] chilogrammi, e quella delle sei navi della terza squadra è di [illegible] chilogrammi. Le bordate della *Jean Bart* e della *Courbet* insieme raggiungono i 5070 chilogrammi, cioè un peso superiore a quello che possono lanciare i sei *Gaulois* della terza squadra, le cinque *Patrie* della seconda squadra od i tre *Danton* della prima squadra. Anche la velocità è andata aumentando: da 15 nodi posseduti dalle navi della terza squadra, si passa ai diciassette della seconda, ai diciotto della prima ed ai venti di queste due super-dreadnoughts.

La "Dante Alighieri,, ha imbarcato la Famiglia Reale

Savona, 3 notte.

Stamane, poco prima delle ore 9, giungeva nella vicina rada di Porto Vado lo yacht reale *Jela*, proveniente dalla riviera occidentale e sul quale stavano i Reali d'Italia con i principini. Nella rada attendeva la famiglia reale la regia nave *Dante Alighieri*, giunta nella notte precedente. Qui i principini, sbarcati dalla *Jela*, salivano a bordo della *Dante*, ricevuti dal ministro della Marina, ammiraglio Millo. La *Dante Alighieri* proseguì subito diretta a San Rossore, ove sbarcherà la Regina ed i principini. Quindi il Re, con l'ammiraglio Millo, proseguirà, sempre a bordo della *Dante*, verso golfo Aranci per assistere alle gare di tiro dell'intera squadra. Non conoscendo quasi tutti l'improvviso ritorno dello yacht reale dalla riviera di Ponente e del relativo imbarco sulla *Dante Alighieri* della famiglia reale, pochissime persone stavano ad assistere alla rapida manovra di sbarco e di imbarco e dopo di che la maestosa e superba nostra nave si allontanava fieramente verso il largo.

La Regina ed i Principini sbarcano sulla piazza di San Rossore

Pisa, 3, notte.

Proveniente da Vado, la *Dante Alighieri*, con a bordo i Sovrani ed i principini Iolanda, Umberto e Mafalda, ha gettato l'ancora alle 14,40 di oggi, nelle vicinanze di Gombo. La Regina ed i principini hanno preso posto su una lancia a vapore ed hanno raggiunto la riva, sulla quale era ad attendere la principessa Giovanna colla governante ed il dottore Quirico. La *Dante*, subito dopo ripartiva dirigendosi verso Golfo Aranci.

Il VI Congresso magistrale della Niccolò Tommaseo

Napoli, 3, notte.

Oggi, alle 15, si è inaugurato il 6.o Congresso nazionale magistrale della «Niccolò Tommaseo», nel gran salone della Galleria Principe di Napoli, alla presenza di circa un migliaio di congressisti, nonchè dell'assessore Dolce, che ha portato il saluto della città, a nome del sindaco.

Ha parlato quindi il deputato Pecoraro, di Palermo, recando il saluto delle provincie siciliane. In ultimo chiuse la seduta inaugurale il deputato Micheli, presidente dell'Associazione, che ha esposto il programma del Congresso, lumeggiando i punti più importanti dell'applicazione della legge Credaro, nell'interesse della scuola e dei maestri. La seduta è terminata alle 17.30. Domani mattina, alle 8, avrà luogo la seconda seduta.

Sul suicidio del capitano Tappi

Impressioni ed ipotesi

Napoli, 3, mattino.

Da Tripoli è giunto il piroscafo *Etruria*, a bordo del quale, come ricorderete, si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia destra il capitano Tappi, organizzatore e comandante di un battaglione libico, il quale rimpatriava da Tripoli. Egli ha lasciato due lettere dirette una alla madre, l'altra al suo colonnello, ma in cui non spiega chiaramente le ragioni che lo hanno indotto al tragico passo. Pertanto il suicidio continua ad essere avvolto nel mistero e dai più lo si attribuisce, come da informazioni che ho potuto raccogliere a bordo dell'*Etruria*, ad un malessere intestinale che da tempo lo travagliava e lo rendeva nervosissimo. A ciò s'aggiunga il fatto che il Tappi era desideroso di partire con una spedizione verso il Fezzan e ciò gli fu impedito dai suoi superiori per motivi di salute e rimandato a ristabilirsi in patria.

Egli a bordo si è dimostrato allegrissimo e nessuno dubitava di quanto egli andava maturando. Diceva ai compagni di bordo di volere presto ritornare nell'Africa che esercitava per lui uno strano fascino. Egli infatti aveva passati molti anni nel Benadir e nell'Eritrea, distinguendosi assai, ed era universalmente stimato come colto ed intelligente ufficiale.

La morte del Tappi ha prodotto a bordo una dolorosa impressione. Il giudice istruttore di Siracusa si è recato sull'*Etruria* ove dall'Autorità militare gli venne consegnato un dettagliato rapporto del come si è svolto il tragico suicidio.

Sciopero tra gli operai che costruiscono la Nizza-Cuneo

Porto Maurizio, 3 notte.

Come a suo tempo vi informai, dopo le aspre critiche dei giornali italiani e le rimostranze del Governo sui lavori della ferrovia Cuneo-Nizza e sui ritardi deplorati anche dalla stessa stampa francese, i lavori si erano ripresi con una alacrità veramente lodevole ed erano incominciati importanti lavori di perforazione nelle nuove gallerie, prima tra queste quella del monte Brans. Il cantiere che sorge in detta località è uno dei più importanti della linea, sia per impianto che per numero di operai, occupandone circa 500 in gran parte italiani, che hanno un orario di 10 ore al giorno. Improvvisamente però i lavori, che procedevano con meravigliosa alacrità, si sono arrestati: soli pochi operai si sono recati all'ora destinata al cantiere questa mane, avendo più di 400 di essi dichiarato lo sciopero. Il motivo di simile atto improvviso ed inaspettato è stato l'orario troppo lungo stabilito dall'impresa per un lavoro che, a detta degli stessi tecnici, è faticosissimo. Ad ogni modo, il sindaco di Tuel de l'Escarene ha telegrafato all'autorità che hanno cercato di fare comprendere agli operai quanto danno importi lo sciopero al proseguimento dei lavori. Per cercare di comporre la vertenza si è recato sul posto il vice-prefetto delle Alpi Marittime, senza però riuscire a concludere nulla. Lo sciopero prosegue calmo e non ha dato luogo ad alcun incidente.

Aviatore e passeggiero che precipitano da 50 metri durante un volo notturno

Melun, 3, sera.

L'aviatore Olivier, stabilito a Melun da alcune settimane, aveva deciso di fare ieri sera col suo aeroplano illuminato una serie di voli sulla città. Verso le 22 egli si levò dal campo di aviazione, conducendo come passeggiero certo Desvaux de Lif. L'aviatore fece vari giri sulla città; quindi tornò al campo per atterrare. A cinquanta metri, Olivier spense il motore, ma poi dovette rialzarsi per evitare uno dei fuochi accesi sul terreno. Improvvisamente si vide l'apparecchio rovesciarsi ed abbattersi al suolo con velocità vertiginosa. Subito gli astanti si lanciarono in soccorso degli aviatori. Si estrasse dapprima l'aviatore Olivier dai rottami: egli respirava debolmente ed aveva contusioni molteplici. Desvaux de Lif aveva la testa schiacciata e le gambe spezzate ed è morto verso mezzanotte nella sua abitazione.

La medaglia degli esperantisti

Bellinzona, 3, notte.

Gli esperantisti, di cui si è avuto qualche giorno fa il Congresso a Berna, stanno per adottare delle monete proprie che useranno nelle relazioni d'affari tra associati. Oltre allo «Spesmil» d'argento (fr. 2,50), saranno messe in circolazione anche delle monete d'oro (22 karati) sino a 50 «Spesmil». Sopra l'un verso sarà coniata l'effigie del dottor Zamenhof, fondatore dell'Esperanto, e sull'altro uno scudo sormontato da fiaccole ardenti e circondato da palme. Il conio è affidato alla [illegible] di St. Imier.

Grave disastro edilizio a Dublino

Cinquantatre vittime?

Londra, 3, mattino.

Un grave disastro edilizio è avvenuto ieri a Dublino. Due case, non si sa ancora per quale causa, sono ad un tratto crollate, seppellendo sotto le macerie numerose famiglie che le abitavano. Si ignora ancora il numero delle vittime, per quanto da una prima inchiesta risultino mancanti cinquantatre persone.

Sul posto accorsero tosto le autorità, gli agenti ed i pompieri disponibili, che si diedero all'opera di salvataggio. Vennero inoltre assoldati numerosi operai per lo sgombero delle macerie. Finora sono stati dissotterrati soltanto sette cadaveri.

Una rigorosa inchiesta è stata aperta per accertare le cause della catastrofe e le eventuali responsabilità. Se ne ignorano i risultati.

L'impressione a Dublino per il grave disastro è enorme.

Situazione inquietante a Dublino

I disordini continuano - 742 feriti in tre giorni

Gli industriali proclamano la serrata

Londra, 3, mattino.

Nei disordini che si rinnovarono la notte scorsa a Dublino i contusi furono 274, fra dimostranti ed agenti. I dimostranti in qualche punto smossero i binari del tram elettrico ed adoperarono le spranghe contro i poliziotti. Si teme che i tumulti abbiano a rinnovarsi benchè ieri la giornata sia trascorsa in una calma relativa.

Si sa infatti che l'Associazione dei mercanti del carbone, allo scopo di rovesciare la potenza del Larkin, ha deciso di proclamare la serrata, in tutti i suoi cantieri, facendo così da contrappeso allo sciopero proclamato dai lavoratori dei trasporti. Ciò senza dubbio aumenterà la irritazione della massa operaia e si prevedono quindi nuovi tumulti.

Quattro deputati di Dublino hanno domandato al Lord luogotenente di aprire immediatamente un'inchiesta pubblica riguardo alla condotta della polizia durante gli ultimi disordini, per sapere a quali ordini essa ha obbedito.

L'Associazione dei negozianti di carbone fossile ha deciso di licenziare tutti gli operai che fanno parte della «Transport Union».

I disordini purtroppo non accennano a finire: grandi forze di polizia sono state dislocate nei quartieri dove è maggiore l'agitazione. Finora, fortunatamente, la lotta tra gli scioperanti e la polizia è stata fatta senza ricorrere alle armi da fuoco. Tutti gli agenti si sono serviti del loro bastone, mentre gli scioperanti tenevano loro testa con ciottoli e tegole e con tutti i proiettili che si trovavano fra le mani. Una vecchia casa in demolizione è un vero arsenale per gli scioperanti, che ne prendono i materiali per adoperarli contro la polizia. La situazione è inquietante.

Sabato e domenica rimasero feriti 433 dimostranti e 45 agenti di polizia. Lunedì il numero dei feriti fu in tutto di 264, cioè un totale di 742.

L'impressione a Londra per la catastrofe di Aisgill

Londra, 3, sera.

Vivissima impressione ha destato a Londra ed in tutta l'Inghilterra l'immane catastrofe ferroviaria di Aisgill. I giornali recano tutti amplissimi resoconti. I passeggeri rimasti incolumi dovettero frantumare le porte degli scompartimenti nei quali erano rimasti rinchiusi. Le grida delle vittime non durarono più di due minuti; subito dopo si stabilì un silenzio di morte impressionante. Parecchie vittime non potranno mai essere identificate. Ci si è dovuto limitare a compilare una lista descrittiva, le indicazioni della quale danno un'idea dello stato nel quale i cadaveri sono stati raccolti.

L'operaio incaricato della manovra nell'ultimo disco passato dai due direttissimi, intervistato, ha dichiarato che egli era rimasto sorpreso vedendo il secondo treno precipitarsi a grande velocità sul convoglio fermo, ma che gli era assolutamente impossibile fermarlo. «Tre minuti dopo — egli ha aggiunto — ho udito il fragore dell'investimento quantunque la distanza fosse di tre miglia.»

I morti nella catastrofe di Wallingford sono diciotto

New York, 3, mattino.

Un dispaccio da New Haven conferma che sedici persone sono rimaste uccise nella catastrofe di Wallingford. Molti cadaveri erano orribilmente mutilati. Le squadre di salvataggio riferiscono che la via è coperta di braccia e di gambe.

Due dei viaggiatori rimasti feriti nell'accidente sono morti poi all'ospedale. Fra i morti si trovano persone appartenenti alle migliori famiglie americane.

L'esercito francese ha bisogno di medici

Parigi, 3, mattino.

Il ministro della guerra, preoccupato della deficienza dei medici per le esigenze del servizio nei mesi di settembre, ottobre e novembre prossimi, durante le manovre autunnali, per preparare la classe del 1913, ed in vista dell'applicazione della nuova legge 1913, sull'obbligo di 3 anni di servizio, ha diramato ai comandanti di Corpo una circolare per avere notizie precise sulle risorse di antichi medici militari e medici civili, i quali potrebbero essere requisiti per un periodo di servizio di sei mesi circa. Questi medici dovrebbero disimpegnare il servizio attivo sia presso i Corpi attivi, sia negli ospedali. Il ministro ha pregato i comandanti di Corpo d'armata di indicare se gli onorari richiesti siano superiori a quelli stabiliti dal regolamento vigente.

I danni del maltempo in Isvizzera

Due vittime del fulmine

Bellinzona, 3, notte.

Ancora una volta dei furiosi temporali si sono scatenati su molte regioni della Svizzera. Specialmente nel Cantone di Vaud i danni portati dalla grandine, dal vento ed anche dal fulmine sono incalcolabili.

Presso il villaggio di Grangeneuve, due turisti, l'impiegato delle ferrovie Gaudin e l'ufficiale delle dogane Paquier, rifugiatisi, mentre si trovavano in montagna, in una capanna, vennero investiti dal fulmine; il Gaudin rimase ucciso; il Paquier fu trovato come paralizzato, senza moto e senza parola.

Delle cascine vennero incendiate dal fulmine ad Avenches. Nella Valle di Beguins gli alberi di una intera foresta furono divelti o schiantati dalla furia del ciclone, che, per fortuna, passò a qualche centinaio di metri sopra il villaggio; soltanto alcune cascine vennero scoperchiate.

Il sommario interrogatorio istruttoriale di Porter Charlton

Il processo durerà un mese

Como, 3, notte.

Porter Charlton ha terminato oggi, dopo circa due ore d'interrogatorio, la narrazione del suo delitto al giudice istruttore, che era assistito, come al solito, dall'interprete ragioniere Vitale. Era presente il Procuratore del Re, cav. Mellini. Si è chiusa così la prima fase dell'istruttoria del processo di Porter Charlton. Egli — se si deve credere a qualche indiscrezione — ha sostenuto di essere stato atrocemente ingiuriato da Mary Scott, in quella sera, al Ristorante *Caramazzo*, ove avevano cenato, poi per via e nella loggetta della villa, che era il nido del loro amore. Egli asserì inoltre che la donna, che aveva quasi il doppio di età del marito, aggiunse una percossa alle ingiurie e fu allora che egli afferrò la mazzetta lasciata poscia nel baule e con questa colpì disperatamente sette volte la donna, che fuggiva per la casa, finchè essa cadde sul letto, cosicchè i materassi furono lordati di sangue. La presenza di quella donna morta gli fece comprendere la situazione sua, ed egli pensò allora di fare scomparire il cadavere. Nascose così il corpo nel baule, ove gettò alla rinfusa lettere, fotografie, tutto quanto costituiva il passato di quella che era stata un'attrice e che aveva così tragicamente finiti i suoi giorni. Vi pose ancora il velo stesso che Mary Scott aveva usato per coprirsi il capo tornando dal *Ristorant Caramazzo* e la mazzetta con la quale egli l'aveva uccisa. Il delitto si era svolto nelle prime ore della notte, poco dopo il ritorno in villa. Porter Charlton ha narrato al giudice come egli con sforzi disperati portò il macabro baule alla riva del lago, a notte alta, mentre il mormorio delle acque scorrenti ad uno dei lati della strada solitaria impedivano che si udisse persino il rumore dei suoi passi. Giunto sulla strada, Porter Charlton prese una grossa pietra dal muretto e la legò al baule, nella speranza che per sempre esso sarebbe rimasto laggiù nel fondo del lago, donde invece lo trassero i pescatori di Carate Lario.

Questo in sunto il racconto. Ora tocca alla sezione d'accusa di fissare il rinvio alle Assise.

Il dibattimento dell'importante processo durerà, a quanto si prevede, un mese circa e probabilmente esso terminerà in prossimità di Natale. Da parte della famiglia Charlton saranno introdotti numerosissimi testi, che da New York verranno a deporre sulla rispettabilità della famiglia Charlton e diranno in quale conto essa è tenuta. Uno degli elementi di lunghezza nel dibattimento sarà costituito dalla Parte Civile, che pare si sarebbe decisa di presentarsi al dibattimento per non lasciare invendicata la memoria della povera morta. Sulla tomba di questa, in questi giorni che si parla della sua fine miseranda, nel cimitero di Moltrasio, alcune mani pietose hanno deposto dei fiori freschi. La tomba stessa è fatta mèta di pellegrinaggio curioso, ma non irriverente, da parte di numerosi americani e forestieri che in questi giorni si trovano a Como ed in altri paesi del nostro lago. Il detenuto passa sempre il suo tempo leggendo e scrive numerose lettere alla famiglia e nel carcere ottiene alcune di quelle facilitazioni che gli fanno dimenticare la durezza dei nostri regolamenti in confronto di quelli del carcere del suo paese. Si attende che giunga a Como il padre del detenuto, che è magistrato a New York. Secondo alcune informazioni, egli si sarebbe imbarcato col *Kaiser Wilhelm*, giunto ieri a Cherbourg, ma non sembra che il giudice Charlton debba venire ora a Como, quando non si sa neppure in che epoca si svolgerà il processo.

Giovanetto che annega nel Gesso mentre prende il bagno

Cuneo, 3, notte.

Il giovanetto di 10 anni Carnevale, figlio ad un calzolaio, eludendo la vigilanza dei genitori, si era recato, con parecchi compagni della sua età, a prendere un bagno in Roccavione, nel Gesso. Sia che non fosse pratico, sia che fosse stato preso da malore, ad un tratto fu travolto dalla corrente. Alle grida dei compagni, esterrefatti, accorsero i dottori Paschetta e Botti, il capitano Borsino, ed altre persone. Il poverino fu tratto a riva, ma nessuna cura valse a richiamarlo in vita. Più tardi giunse il padre, e la scena di disperazione che ne seguì è indescrivibile.

Il tentato suicidio d'una giovane sposa

Perugia, 3, sera.

Eludendo la vigilanza della donna che l'assisteva, ha tentato di suicidarsi la giovane sposa Ada Orieti, di Salerno, la quale si trova in questa città da circa due mesi, insieme al marito Pietro, direttore dello stabilimento Serino. La poveretta era da tempo ammalata per una grave forma isterica con fenomeni depressivi. Il direttore del Manicomio aveva ordinato che fosse tenuta d'occhio, riservandosi di farla internare in una casa di cura se le sue condizioni si fossero aggravate. La Orieti si è rinchiusa in un gabinetto, dove, da una trave, pendeva una corda, alla quale ha fatto un nodo scorsoio, introducendovi poscia il capo.

Soccorsa quando respirava ancora, è stata trasportata all'Ospedale, dove quei sanitari le praticarono le cure del caso; le sue condizioni, pure essendo gravi, non sono però disperate.

Si preparava un attentato contro l'arciduca ereditario d'Austria?

Parigi, 3, mattino.

Il *Matin* pubblica questa notizia inviatagli da Berlino, che io vi trasmetto per debito di cronaca: «Secondo un telegramma da Agram, in una perquisizione operata al domicilio dello studente Alinovich vennero scoperte alcune lettere, dalle quali risultò che l'imputato doveva al momento del passaggio di Francesco Ferdinando a Serajevo attentare alla vita dell'Arciduca Ereditario».

Apologia di un negro

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, settembre

— Toh, quel bruto di un negro! Buh! buh!

Ma, per tutto lo Strand gonfio del suo traffico innumerevole, fu soltanto lui, ad abbaiare: quell'omuncolo anemico in caramella che sedeva dietro di me in cima all'omnibus della nostra intellettuale povertà. Gli altri milionari d'idee appollaiati sull'imperiale reduce da Fleet Street allungarono il collo in silenzio. Un enorme automobile verde ci rasentava a piccola velocità, col treno riservato delle macchine che costano un occhio della testa. Qualcosa di simile a un gran sacco di patate vi torreggiava al volante, in padronanza. Su quel cilindro giallo e massiccio dondolava un testone equestro e turgido come un vecchio mascherone da fontana. Era Jack Johnson, il pugilatore negro. Un civettino di reporter gli si raggomitolava nel sedile a lato, come un pollastro vicino a una foca. Un codazzo di fattorini telegrafici, di *messenger-boys*, di strilloni e d'altre autorità della strada seguiva di corsa il veicolo. I passanti si fermavano a guardare. Una voce gridò: «Viva Johnson!» Nessuno la zittì, e i monelli fecero eco in baldoria, lanciando per aria i berretti. L'unico urlo di protesta piovve dalle labbra amare dell'omuncolo anemico in caramella; ma affogò subito nelle grida di simpatia che costellavano i marciapiedi. E l'incesso trionfale di Jack tra gli allegri ragazzacci dello Strand continuò sinchè non lo perdemmo di vista.

Questa è semplice, esatta cronaca londinese di ieri, e minaccia di rimaner cronaca per parecchi giorni a venire. Sapete bene che Jack Johnson, — di fronte all'ostracismo che rampollò qua e là per Londra contro la sua faccia, — ha giurato che non spezzerà la spada se non dopo aver tastato il vero polso della metropoli per assodare se l'opinione pubblica lo veda realmente di mal occhio. Adesso la gaia prova è in corso. E il negro, fin d'ora, ha tutt'altro che da lagnarsene. E' palese che la gente per istrada si schiera in favor suo. Pochissimi lo urlano. Molti lo acclamano a viso aperto. I più, allungando il collo, guardando e pensando, si mostrano risoluti a lasciarlo vivere e lavorare come sa e può. Sotto tali auspici, è improbabile che Jack faccia fagotto innanzi d'aver vinto intiera la partita. Pel momento, i suoi scarsi ma possenti e compatti avversari si tengono *pollice verso*, inesorabili. La prova del fuoco, dunque, benchè ormai decisa, si prolungherà. L'automobile verde col suo sacco di patate al volante rimarrà alla ribalta della piccola vita londinese fino a che il negro non riuscirà ad affacciarsi incontrastato a quella dei *music-halls* che lo scritturarono.

Se il buon diritto non vale meno di una ciabatta, egli vi riuscirà. L'unico torto di Jack è quello di non aver la pelle bianca. Tutto il resto milita per lui. Militano per lui la logica, la giustizia e l'equità. Coloro che gli hanno ordito contro il noto complotto, hanno il solo merito di non aver la pelle nera. Tutto il resto è contro di loro. Puzzano di incoerenza, d'ipocrisia e d'iniquità. Il bianco, in questa sconcia diatriba, è Johnson. I negri sono i suoi avversari: dei negri in pelle bionda.

E' un po' atroce che i tempi londinesi ci riducano a dover tessere l'apologia di un negro contro dei bianchi. Poichè dal punto di vista intellettuale e morale, il negro è un animale inferiore per definizione. Ma badate. E' soltanto dal punto di vista intellettuale e morale che i bianchi possono serbarsi degli esseri superiori. Quando essi, di fronte ai negri, diventano incoerenti, ipocriti e iniqui, allora i negri si mutano automaticamente in creature sovrane. Un negro con un'intellettualità e una moralità da negri è una persona impraticabile ma rispettabile. Un bianco con un'intellettualità e una moralità da negri è un essere praticabile ma disprezzabile. Il negro, almeno, resta fedele alla propria razza. Il bianco, invece, vien meno alla sua. Ciò garantisce già, al negro, un primato. Ma c'è di peggio. Allorchè un bianco, assumendo davanti ai negri delle attitudini intellettuali e morali da negri, tradisce la propria razza, non è soltanto un traditore, ma anche un fior di vigliacco da capo a piedi. Egli sa infatti che la tinta della sua pelle è un salvacondotto irrevocabile; e se ne giova a man salva, facendo il negro con tutti i giusti privilegi di cui godono i bianchi. Per contro, ogni povero negro, — il colore della sua cute essendo inoccultabile e irreparabile, — fa sempre il negro a proprio rischio e pericolo. L'infelice non potrebbe abbassarsi alla viltà del bianco neanche se si sentisse più vile di lui. Talchè il negro, per forza di cose, a petto del bianco innegrito, si erge come un combattente in campo aperto a paragone di un malandrino da macchia.

E adesso svisceriamo bene il caso concreto. Da un canto, il negro Johnson. Dall'altro, il branco dei suoi persecutori inglesi. Facciamone un po' di parallelo.

Jack Johnson, come negro, è una meraviglia. Tutta l'animalità della sua razza si vede effusa e diffusa per le membra formidabili e le tumide fattezze di questo bel bruto africano: e, se fosse altrimenti, egli non sarebbe un negro ammirabile, ma un aborto di negro. Il suo spirito è quello di un buon fanciullone dotato d'un mimetismo di origini manifeste; e sarebbe ingiusto cercare in lui dei valori intellettuali e morali superiori a quelli che la sua progenie riconosce e pratica fin dal tempo dei tempi. L'unico guaio è che Johnson non si limita a essere un bel negro. E' anche il Campione Mondiale di *boxe*, vale a dire una personalità olimpica creata dai bianchi che dominano il mondo moderno. Ciò è molto seccante; ma che colpa ne ha Johnson? Se la più parte di quei bianchi che parlano in inglese si fosse tenuta fedele alle prerogative egemoniche della propria razza, Johnson non sarebbe che un negro assai muscoloso, e nient'altro. Invece, un brutto giorno, con un'intellettualità da negri, i bianchi suddetti cominciarono ad attribuire un'importanza spaventevole a certi valori fisici, e ad alzar le spalle a molti valori intellettuali e morali, lasciandoli sbiadire e languire come fenomeni noiosi e secondari. Cominciarono ad esaltare gli esercizi fisici in sè e per sè; a deificare quei giovani che vi si distinguevano; a creare e ad alimentare senza misura dei nuovi professionismi della ginnastica e dell'acrobatica; a istituire dei campionati con premi e onori favolosi; a bandire delle gare mondiali solenni come eventi storici: — il tutto con un contorno di interesse e d'interessi mostruosi. Questi bianchi scalzarono così le fondamenta del loro primato di razza, e finirono per circondare d'oro e di fama oltremodo maggiori i campioni dei *matches* sportivi che non i vessilliferi dell'ingegno e del carattere. Ma Jack Johnson fu nel suo pieno diritto quando scese a competere coi bianchi, in arene costruite e onorate dai bianchi, per la palma mondiale di pugilato. Ora, sinchè egli non vinse, i bianchi d'America, d'Inghilterra e delle Colonie lo lasciarono fare, decretando allori strepitosi a quei pugilatori di lor razza che riuscivano ancora ad atterrarlo. Era chiaro che i furbacchioni agivano con una mentalità da negri, giacchè nel frattempo pensavano alle genti di colore soggette al loro giogo, e trovavano magnifico che un pugilatore negro si misurasse clamorosamente con dei bianchi, e ne restasse atterrato. Da negri in pelle rosea, essi credevano impossibile che la medaglia si rovesciasse; e mutavano il primato intellettuale e morale della loro stirpe in un semplice primato di pugno. Ma il nodo venne al pettine quando Johnson potè misurarsi col campione mondiale bianco, l'ineffabile Jeffries. Costui, cinto di lauri interoceanici come un eroe di due mondi, ostentava la più caucasica delle cuti, ma era assai più negro di Johnson; e mentre il negro si allenava casto e costante per la gara suprema, il bestione roseo non tralasciava neanche di appendere spensierate e presuntuose ghirlande all'altare di Afrodite. Perciò, arrivato il gran giorno, sotto gli occhi intenti dell'universo, Johnson lo mandò subito a gambe levate, e s'installò nel trono di lui. Che fecero allora i bianchi all'intorno? Lo ricordate benissimo. Con una moralità da negri, essi si scagliarono contro Johnson per la ragione che aveva atterrato il bianco in luogo di lasciarsene atterrare! In America, l'evento fu punito con una bella collana di linciaggi; e qui in Inghilterra vietarono che una sola film cinematografica del solenne *match* circolasse per l'Impero. A compimento d'una intellettualità da negri, una moralità da negri! Era il ciclo completo.

Non se ne offese certamente Jack Johnson. Con molti soldi in tasca, il trionfatore si piantò a Chicago, e vi aperse uno sfolgorante *bar* per le dame e i gentiluomini bianchi di quella mirabile città, che vi affluirono presto a consumarvi *champagne* e a motteggiarvi col negro imbrillantato e radiante. Al tempo stesso, l'ottimo Jack veniva assediato da una schiera di ammiratrici bianche alquanto più negre delle loro consorelle nigeriane; e tutte volevano intrecciare con lui degli idilli sentimentali al coperto. Ora il negro, fedele al proprio sangue, aveva un debole per le donne bianche, e, dal momento che queste andavano a lui, non aveva alcun obbligo di mandarle via. Ma non voleva romanzi, perchè, da bravo negro, badava a far dei soldi, non del sentimento. E la prima adoratrice che gli offerse regolarmente la mano, — una bellissima divorziata appartenente alla miglior famiglia di Long Island, — egli se la sposò. Purtroppo, sebbene il buon Jack la trattasse come una regina, la poveretta si trovò presto coperta di veleno dalle rivali deluse, e d'ostracismo dalla società; per cui, dopo pochi mesi di nozze, si uccise. Sempre con una moralità da negri, molti bianchi d'America insinuarono allora che era stato il turpe Jack, ad ammazzarla; ma il negro si salvò da un linciaggio dimostrando chiaro come il sole di aver trattato sempre sua moglie come una regina, e di non averne ricevuto, fino all'ultimo istante, che delle tenere espressioni di riconoscenza. I bianchi innegriti, pel momento, ringuainarono il capestro, ma lo tennero insaponato per il prossimo appiglio. Questo non tardò a presentarsi. Infatti, da buon negro, Johnson non pianse a lungo sulla scomparsa della sua prima metà, e si risolse immediatamente a procurarsene un surrogato. Per sua disgrazia, tra le altre ammiratrici bianche, una biondina venuta di provincia gli spasimava ora tra i piedi, per il *bar*; ed egli, qualche settimana dopo i funerali della suicida, le aprì l'uscio del suo appartamento discreto. La biondina ci si trovò benone, ma le mancava ancora un anno a diventare maggiorenne, e sua madre, da lontano, la credeva una santa. Perciò, quando la furibonda genitrice piombò sul posto e vi scoperse il gran negro, la biondina piangente rovesciò ogni colpa sul capo di Johnson, che i bianchi gongolarono di poter subito arrestare per corruzione di minorenne e per traffico del vizio, e solo a gran fatica rilasciarono poi in libertà provvisoria dietro un'enorme cauzione. Senonchè, appena il negro fu libero, la biondina gli buttò di nuovo le braccia al collo, mandò per un prete, e le giuste nozze furono celebrate tra aspersioni d'acqua santa e di *champagne*. Il colpo di scena avrebbe dovuto bastare a far cadere il processo contro il pugilatore, o almeno a garantirne l'assoluzione. Ma i bianchi-negri di Chicago erano determinati a forzare finalmente la legge contro Johnson, e lo attendevano alle Assise per condannarlo ad ogni modo. Non restava via d'uscita che in una fuga. E Johnson, accompagnato dalla legittima consorte, è fuggito in Europa, accettando lietamente delle scritture che certi *music-halls* di Londra si affrettarono ad offrirgli.

Povero diavolaccio! Giusto qui senza alcuna colpa al mondo, tranne quella di farsi la *réclame*, insegnatagli dai bianchi; quella di tenere un campionato mondiale, istituito ed esaltato dai bianchi; quella di aver accettato una scrittura per dei *music-halls*, dove i bianchi si stipano ad ammirare acrobati e pagliacci; e quella di aver sposato due donne bianche, le quali gli si gettarono nelle braccia. Ma la sua pelle è nera, irreparabilmente nera; e il suo passaggio attraverso i *music-halls* londinesi potrebbe sembrare il riconoscimento di un trionfo agli occhi dei milioni di negri che gli inglesi han da tener sotto per il mondo. E così un'aspra campagna ostracistica si è accesa a Londra contro Johnson per impedirne la comparsa alla ribalta.

Ma vi era un solo argomento possibile: quello di una solenne resipiscenza. — «Noi non abbiamo alcun desiderio di vedere nei nostri teatri questo giovinotto negro. Chi è? Il campione mondiale di *boxe*? Ebbene, ci pentiamo amaramente di aver dato al *boxe* e ad altre inezie simili tanta importanza, da trovarci adesso tra i piedi un negro qualunque in panni d'eroe popolare. Essere campione mondiale di *boxe* non esclude affatto che si possa essere in pari tempo la più gran bestia e il più gran gaglioffo sotto il sole; e per noi il signor Johnson, fino a prova in contrario, non è superiore al negro gallonato che ci apre la porta al ristorante, e che ci stimiamo di voler ammirare sulle scene. Noi restiamo dei bianchi, conserviamo un'intellettualità e una moralità da bianchi; e gli esseri che ci sono inferiori c'interessano soltanto per insegnar loro a vivere civilmente nelle nostre colonie!» — Invece, i persecutori di Johnson non hanno saputo che sfoderargli addosso, lungi da ogni resipiscenza, degli argomenti ipocriti, illogici e iniqui. Gente e giornali che ogni giorno deridono la giustizia americana, compiangono le vittime delle sue rappresaglie, e conoscono benissimo l'innocenza di Johnson, hanno dichiarato indecente che un uomo sottrattosi ai giudici del suo paese ardisca di presentarsi al pubblico di Londra. Così pure, gente e giornali che dedicano tempo, denari e pagine a celebrare i campioni di ogni sport, e proprio ora stanno suonando una frenetica diana all'atletismo inglese per le gare olimpiche del '916 a Berlino, quasi vi fossero in giuoco le sorti stesse dell'Impero, sono usciti a dire che Johnson può eccitare la curiosità del popolino solo in virtù della sua morbosa notorietà coniugale e giudiziaria. E, alla fine, gente e giornali che sanno a memoria come in ogni programma di *music-hall* siano inclusi delle donne cannone e dei cagnolini ammaestrati, hanno argomentato sul serio che l'apparirvi di Jack Johnson ne abbasserebbe il tono artistico!

Questi non son procedimenti da bianchi, ma da negri in pelle bianca: cioè da animali spuri, ai quali, insieme coi ragazzacci dello Strand, io preferisco mille volte il sacco di patate al volante dell'automobile verde. Almeno quello è un bel negro schietto e tutto d'un pezzo, che non traffica in imperialismo e in civilizzazione, ma sa sferrare sul diaframma di qualunque bianco innegrito dei pugni tali, da ridurlo subito in un edificante V il cui vertice non è il cervello.

MARCELLO PRATI.

Il secondo Concorso ginnastico

sotto il patronato del Vaticano

Roma, 3, notte.

Fra due giorni da ogni parte d'Italia e fuori converranno a Roma numerose Società ginnastiche cattoliche, per il grande Concorso internazionale ginnastico, il secondo della serie, che si svolgerà sotto l'alto patronato del Vaticano.

Il primo Concorso internazionale ginnastico bandito sotto l'egida del clero romano, alcuni anni sono, diede luogo a numerosi incidenti, fra i quali va ricordato quello delle bandiere tricolori respinte alla porta dei Sacri Palazzi. Il Concorso odierno non avrà più teatro alle esercitazioni ginnastiche i cortili ed i giardini vaticani, ma lo Stadio nazionale. Pare che il Comitato organizzatore abbia pagato 10 mila lire per l'affitto dello Stadio. Il Concorso ginnastico incomincierà il 5 corrente, e si svolgerà col seguente programma:

Venerdì, 5 settembre. — Ricevimento alla stazione delle Società concorrenti.

Sabato, 6 settembre. — Gare di squadra ed atletiche.

Domenica, 7 settembre. — Saggio solenne alle 15,30, allo Stadio. Ingresso e sfilata di tutte le squadre. Esecuzione contemporanea di esercitazioni e produzioni libere delle squadre estere. Esecuzione contemporanea di esercitazioni e produzioni libere delle squadre italiane. Esecuzione di esercizi delle squadre iscritte alla 1.a, 2.a e 3.a gara. Esecuzione per la classifica in ognuna di dette gare. Esercizi collettivi eseguiti da tutte le squadre iscritte alle gare 1.a, 2.a e 3.a.

Lunedì, 8 settembre. — Gare artistiche, salto, giavellotto, corsa con ostacoli, e proclamazione della classifica dei concorsi.

La mattina di domenica tutte le Società e tutte le squadre, con tutte le persone che le accompagnano, alle 6,30 visiteranno la Basilica costantiniana di San Giovanni in Laterano, assistendo alla Messa. Le squadre, che saranno già formate in corteo, raggiungeranno piazza San Pietro. Le bandiere, aggruppate venti per venti, saranno depositate nell'Ospizio di Santa Marta. I ginnasti, sempre nell'ordine prestabilito, entreranno nel cortile di San Damaso, dove si disporranno per squadre, le italiane in fondo e le rappresentanze estere più vicine alla loggia pontificia, facendo fronte alla medesima. Al comando: «Ginocchio a terra», tutti i presenti porranno il ginocchio sinistro a terra e porteranno la mano destra alla fronte per il saluto militare. Al comando: «In piedi», tutti i ginnasti riprenderanno la posizione di attenti, seguita da un triplice *Urrà!*

Fra le Società che prendono parte al Concorso internazionale ve ne sono provenienti dall'Alsazia, dall'Austria, dal Belgio, dal Canadà, dalla Gran Bretagna, dalla Germania, dall'Olanda, dall'Irlanda e dalla Svizzera.

Fra le Associazioni italiane, ricordiamo la Fulgor, di Asti, la San Giacomo, di Genova, la Fons Vitae, di Govone, la Santa Margherita, di Marassi, la Voluntas, di Novara, la Neride, di San Martino, la Baldoino, di Torino.

I circoli anticlericali aderenti alla «Giordano Bruno» parlano di una manifestazione anticlericale e di un corteo anticlericale, che si dovrebbero organizzare il giorno di quello stabilito dai cattolici, per protestare contro quella, che è ritenuta una provocazione da parte vaticanesca. Non si sa ancora se le Autorità vorranno permettere il corteo di dimostrazione.

Le Associazioni anticlericali aderenti alla «Giordano Bruno» sono invitate ad una riunione per un'intesa, nella considerazione che nel presente momento della vita pubblica italiana qualunque manifestazione, anche sportiva, che abbia carattere clericale assurge ad affermazione vera di politica.

A tale scopo avrà luogo un'adunanza venerdì, all'Associazione «Giordano Bruno».

Inaugurazione all'Aja

della Conferenza interparlamentare

L'Aja, 3, notte.

Stamane nella Sala dei Cavalieri è stata aperta la 18.a Conferenza interparlamentare.

Lord Weardale, presidente del Consiglio interparlamentare, ha proposto di nominare presidente della Conferenza, il deputato Tideman, membro del gruppo neerlandese, e d'inviare alla regina Guglielmina un telegramma di omaggio e di felicitazioni. Tideman, nel suo discorso inaugurale, ha constatato che l'aumento degli armamenti continua. Però egli non crede che l'influenza dell'unione interparlamentare sia diminuita; ma essa deve lottare contro le tradizioni sciovinistiche e contro gli interessi materiali, per provocare una rivoluzione nelle idee. L'oratore spera che la Conferenza contribuirà a sostituire il diritto alla forza, a vantaggio dell'umanità intera.

Il ministro interinale degli esteri Cork Van Der Linden ha dato, a nome del Governo, il benvenuto ai membri della Conferenza. Egli ha indicato le difficoltà che l'Unione interparlamentare incontra ed ha aggiunto che il suo scopo è tanto più nobile quanto è più difficile. La Conferenza potrà fare un passo importante sulla via della realizzazione del benessere mediante il buon accordo e la pace tra i popoli.



I coccodrilli e il Kaiser

Guglielmo II pensa a tutto per il bene del suo Paese, per l'incremento economico del suo Impero. Recentemente, il Console di Germania a Los Angelos, in California, signor Wildner, è stato invitato dal Kaiser ad inviargli una particolareggiata relazione sulla importante e rimunerativa industria dell'allevamento degli alligatori per poi importare tale industria nelle colonie tedesche dell'Africa. Le nostre fotografie rappresentano un allevamento di alligatori in California e una raccolta delle loro uova.

Giornali e Riviste

Sulla educazione del figliuolo di Luigi XIV si hanno delle curiose memorie, specie di bollettini, scritti dal pedagogo signor De Montauzier. «L'allievo è intelligente, monsignore; il Delfino ha dello spirito - dichiara il maestro - e dice spesso cose di buon senso e in modo gradevole. E' un buon carattere, un buon ragazzo. Non ha nè malizia, nè malignità, nè odio, nè desiderio di vendetta; se dà qualche segno d'improntitudine e di collera, questo è senza trascendere. Non gli si trova per ora alcun vizio e Dio voglia che non glie ne vengano mai e che i cortigiani corrotti non glie ne insegnino». Finora il bollettino è favorevole. Ma ecco delle riserve: «Quando vuole, capisce, comprende, spiega, ritiene facilmente e prontamente tutto; questo ci consola, ma egli non vuole sempre, e questo ci affligge». In stile moderno: il ragazzo potrebbe far meglio! «Se si applica, non si applica molto, perchè odia la fatica ed ha dell'avversione per tutte le occupazioni che non sono divertimenti o che hanno qualche serietà. La conversazione, anche la più dolce e gradevole, lo disgusta, non solo egli non vi contribuisce del suo, ma non ascolta nemmeno una parola di quel che dicono gli altri, per la voglia continua che ha di divertirsi... L'inapplicazione e la poca volontà sono i due nemici che dobbiamo combattere...». Questa volta la pagella è cattiva, ma il signor De Montauzier non si sgomenta: sciorina tutto un metodo pedagogico. Egli nega che l'insegnamento del Delfino sia impostato male, come mormorano alcuni cortigiani. Egli biasima quell'educazione che vorrebbe far troppo presto, dei ragazzi, gentiluomini rotti a tutti gli usi mondani, dei prodigi da salotto. I ragazzi, secondo lui, debbono far da ragazzi soltanto ciò che non potranno fare quando saranno adulti, bisogna abituarli con gli studi classici allo sforzo intellettuale, abituarli a non prender tutto più tardi. «Bisogna studiare tutto ciò che può renderli capaci d'istruirsi poi da sè senza necessità di maestro quando non converrà più loro di averne, di modo che possano servirsi del soccorso dei libri dove si trovano le regole e le massime infallibili della saggezza, della prudenza, dell'abilità». In quanto ai divertimenti, bisogna - dice il Montauzier - che essi non siano esagerati e violenti in modo da far perdere l'equilibrio. Infine il pedagogo reale propone come eccellente metodo educativo le conversazioni serie e raccomanda - cosa modernissima - la collaborazione dei padri di famiglia all'opera del maestro. Le memorie del Montauzier sono ricordate dal *Marzocco*.

***

Un avvocato parigino si recò recentemente in una cittadina di provincia per discutere una causa in quel Tribunale. All'albergo dove egli aveva preso alloggio, vide una signora che vivamente gli piacque e che non parve del tutto refrattaria al corteggiamento. Egli la seguì e stava per avvicinarla quando saltò fuori un signore piuttosto anziano che offrì il braccio alla bella e se la portò via. L'avvocato si affrettò ad assumere informazioni e non gli fu difficile sapere che quel signore era precisamente il giudice istruttore del capoluogo vicino; la signora era un'amica di lui. Furioso, l'avvocato tornò all'albergo, raccolse tutti i giornali vecchi che potè trovare e li consegnò con cinque lire ad un monello perchè andasse, sotto le finestre del giudice istruttore, a gridare forte: «E' uscita l'edizione speciale coi particolari del delitto di.... (e qui il nome del capoluogo a cui era addetto il giudice istruttore)». «Perbacco! - esclamò il magistrato udendo lo strillone. - Un delitto nella mia città... ed i giornali lo sanno prima di me!...». L'inestimabile magistrato, com'è facile comprendere, si affrettò a lasciare il domicilio dell'amica e la dolce compagnia per correre a comprare un giornale, ma non ne trovò nemmeno una copia. Spaventato, si precipitò al primo «garage» e senza affatto preoccuparsi della signora abbandonata, saltò sull'automobile per tornare al più presto possibile al suo ufficio. Un quarto d'ora dopo l'avvocato parigino si presentava alla bella signora, la quale - stando al *Cri de Paris*, che racconta la storia - non gli fece cattiva accoglienza.

***

La *Revue de Deux Mondes* consacra un interessante articolo sull'importanza che vanno prendendo oggigiorno gli studi relativi al mare, vale a dire i progressi di quella giovane scienza che si chiama l'oceanografia. Fu un italiano, il Marsigli, vissuto nel XVII secolo che pose le basi essenziali di detta scienza, ma troppo in anticipo sul suo tempo rimase incompreso e fu presto dimenticato. Con una certa dose di buona volontà si potrebbe far rimontare l'origine della oceanografia ai greci. Infatti l'Odissea è un trattato abbastanza completo di navigazione per il Mediterraneo Orientale, ma il Poema manca essenzialmente di tecnicismo. Non è che una sorta di Baedeker ad uso dei naviganti di allora, un Baedeker s'intende pieno d'eleganza, che si riconosce subito fatto ad Atene e non a Lipsia... L'oceanografia si preoccupa ora di stabilire con esattezza la quantità totale di pioggia che cade annualmente sul globo, risultato della evaporazione dell'acqua della superficie degli Oceani. Ammettendo che l'altezza media delle nuvole sia di mille metri, si calcola che l'energia solare che fa evaporare l'acqua del mare e forma le nubi equivale a quella di trecento miliardi di cavalli vapore. Questa energia in venticinque secoli di evaporazione continua riuscirebbe a disseccare completamente gli Oceani. Un'altra curiosa constatazione della nuova scienza, affatto inattesa e paradossale, è che la fusione degli icebergs produce un aumento di temperatura nei paraggi.

***

Centodiciassette anni fa, la Scandinavia si è trovata costretta a muovere guerra contro Tripoli. Ciò avvenne nel 1796. Il principe Iussuf di Tripoli aveva scacciato dal paese il suo fratello maggiore per poter assumere egli stesso le redini del potere. In quell'incontro egli fece comunicare a tutti i Governi che avrebbe rispettato i trattati vigenti, se da ciascun paese gli fosse stata pagata una somma. A Copenaghen questa notizia produsse una indignazione. Il Governo fece rispondere che la Scandinavia non avrebbe pagato un centesimo e che tuttavia i suoi trattati sarebbero stati rispettati. A questa nota il pascià di Tripoli rispose con una dichiarazione di guerra. Subito i tripolitani sequestrarono navi danesi e scandinave, le quali esercitavano allora in gran parte il commercio nel Mediterraneo, ed i marinai vennero fatti prigionieri e venduti come schiavi. Alla fine la Danimarca e la Norvegia si trovarono indotte ad inviare una squadra composta di tre grandi navi da guerra, che batterono la flotta tripolitana, composta di sei navi. Così la rivista *Nordland*.

***

George Sand fumava un numero incredibile di sigarette al giorno; mentre Chateaubriand, Lamartine, Victor Hugo, Sainte-Beuve, non fumavano affatto, e Alessandro Dumas padre fumava pochissimo. Emilio Augier era invece un fumatore intrepido e fu vittima dell'abuso: una mattina egli si svegliò con le vertigini, non sentiva, non vedeva più. Spaventato, mandò a chiamare il medico, che gli disse: «Fumate troppo: ecco la causa del vostro male: siete avvelenato». E l'Augier dovette smettere di fumare, tanto che finì col non poter sopportare nemmeno l'odore del tabacco. Alessandro Dumas figlio fumava, sì, ma senza passione, fumava — egli diceva — per fare come gli altri, ed un bel giorno smise del tutto, seguendo il consiglio di un amico dottore. Così *Le Gaulois*.

Leggete in ottava pagina

L'ORO

E

La guerra dei "Camisardi,,

La "Dante Alighieri" designa Padova a sede del futuro Congresso

(Per telefono alla Stampa).

Pallanza, 3, sera.

La seduta del Congresso della «Dante Alighieri» si è aperta alle 9,10 sotto la presidenza dell'on. Boselli. Sono presenti oltre 450 congressisti. S'inizia la discussione sul seguente ordine del giorno Jacini:

«Il Congresso fa voti perchè l'azione della «Dante Alighieri» all'estero miri a fondare scuole italiane all'estero là dove non ne esistano ancora, e a integrare l'opera degli istituti di patronato là dove questi abbiano dato vita a scuole tecnicamente efficaci e di sicuro spirito nazionale».

Arangio Ruiz, del Comitato di Modena, solleva una pregiudiziale. Parla poi il prof. Escher. La discussione in proposito è sospesa.

Chiadini, del Comitato di Modane, presenta la relazione sulle scuole italiane a Modane e De Orestis, del Comitato di Nizza, sui lavori fatti per istituire scuole italiane in Francia.

Prendono la parola vari oratori, tra cui il conte Samminiatelli.

Quindi si ritorna all'ordine del giorno Jacini. Prende per primo la parola Jacini. Ne segue un'animatissima discussione. Poi Jacini ritira il suo ordine del giorno accettando quello Perpenetto che viene accolto dal Congresso e che è del seguente tenore: «Il Congresso, udite le proposte del relatore Jacini, riconferma la sua fiducia nei criteri direttivi seguiti dal Consiglio Centrale, e passa all'ordine del giorno».

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Così pure viene approvato il seguente ordine del giorno Castellini:

«Il 24° Congresso fa voti affinchè nel nuovo Stato d'Albania il Governo e la Società nazionale «Dante Alighieri» esplichino un'opera assidua per la diffusione della nostra coltura, la quale si integri con la necessità politica di una penetrazione economica e valga ad affermare il primato dell'influenza italiana sull'altra sponda».

Il Congresso ha pure approvato un ordine del giorno Sulzi per l'istituzione di una Università a Bari.

Viene stabilito che sede del futuro Congresso della «Dante Alighieri» sarà Padova, e la seduta viene tolta alle 11,30.

Nella seduta pomeridiana sarà fatta la proclamazione degli eletti a far parte del Consiglio centrale. Ecco i risultati delle elezioni: votanti 484: Stringher 472; Rava 465; Finocchiaro 440; Nathan 448; Carboni-Boj 443; Valli 441; Albano 436; Morpurgo 420; Da Como 421; Romano 362.

Nel pomeriggio d'oggi si è tenuta l'ultima seduta del Congresso della «Dante Alighieri». Il prof. Zampironi ha riferito sul tema: «Opportunità di allargare il programma d'azione della Dante aprendosi per renderla popolare», ed ha presentato un ordine del giorno che indica vari mezzi.

La presidenza ha accettato tale ordine del giorno. Quindi la signora Ildegarda Occella ha pronunciato un discorso, consegnando al presidente del Comitato studentesco, Tibaldi, a nome delle donne della «Dante Alighieri», una riproduzione in argento della statua di Dante a Trento.

Il signor Tibaldi, a nome degli studenti, ha ringraziato. Ha parlato poi Boccardo, che vorrebbe democratizzare la «Dante». Massara ha preso poscia la parola in difesa dei passaggi. Il sacerdote don Gaetano Bresci, del Comitato di Prato, ha espresso la sua fede nella «Dante» ed ha detto che occorre dissipare le diffidenze, togliere le ubbie ed impedire la propaganda contraria.

Il suo discorso è stato coronato da lunghi applausi e quando don Bresci ha terminato, invitando tutti ad essere garibaldini dell'italianità, è stato salutato da una lunga ovazione.

Per le onoranze a Verdi

Il Congresso della «Dante Alighieri» ha approvato il seguente ordine del giorno: «Il Congresso, udito che il Comitato di Milano per le onoranze popolari a Giuseppe Verdi, organizza per il 12 ottobre prossimo un corteo nazionale alla tomba del maestro, sentito che il Comitato intende che tale corteo assurga a solenne affermazione d'italianità e che ha chiesto all'uopo la cooperazione della «Dante Alighieri», mentre plaude all'iniziativa del Comitato Verdiano, invita i Comitati locali della «Dante» a dare tutta la loro attività onde la manifestazione in onore di Verdi riesca veramente imponente».

Il presidente dà comunicazione dell'assegnazione delle tre medaglie d'argento per i Comitati benemeriti ai Comitati di Bergamo, Mantova e Ravenna. Il presidente tesse l'elogio di detti Comitati ed esalta le glorie e le memorie delle tre città.

Indi a nome del Consiglio Centrale il presidente consegna la medaglia d'oro intitolata a Pasquale Villari a Evaristo Breccia, presidente del Comitato d'Alessandria d'Egitto, benemerito della «Dante Alighieri». I rappresentanti dei tre Comitati di Bergamo, Mantova e Ravenna ringraziano per l'assegnazione delle medaglie; ringrazia anche Evaristo Breccia, che è applaudito. Il presidente comunica quindi le nomine dei membri del Consiglio centrale. A revisori dei conti sono stati eletti l'avv. Cesare Peretti, il comm. Levi della Vida e il barone Cristoforo Scotti.

L'avv. Paretti, presidente del Comitato Verbanese, porge il saluto ai congressisti nel momento di chiudere il Congresso ed è nuovamente applaudito.

Sorge quindi a parlare l'on. Boselli. Tutti i presenti si alzano in piedi applaudendo vivissimamente. L'on. Boselli ringrazia i congressisti e dice che il Congresso di Pallanza ha superato ogni più rosea aspettativa. Constata come l'assemblea abbia trattato incresciosi incidenti internazionali con tatto e sapienza, e salutando i congressisti conchiude: «Noi siamo entrati qui con l'animo addolorato e ne usciremo ripieni di speranza».

Un uragano di applausi saluta le parole del presidente.

Il Congresso è chiuso.

L'ordine del giorno del V Congresso della stampa a Napoli

Roma, 3, notte.

La presidenza della Federazione nazionale delle Associazioni di stampa ha stabilito il seguente ordine del giorno per il quinto congresso generale della stampa italiana, che avrà luogo a Napoli dal 25 al 29 settembre. Ecco l'ordine dei lavori.

1.o Relazione della presidenza sull'attività della Federazione (relatore on. Salvatore Barzilai).

2.o Fissazione del termine di scadenza della convenzione di lavoro giornalistico ed eventuale revisione della convenzione stessa (Relatore da destinarsi).

3.o Riforma dello statuto federale (relatore Carlo Russo dell'Associazione lombarda dei giornalisti e Sindacato milanese dei corrispondenti anche per conto dell'Associazione della Stampa subalpina).

4.o Unificazione degli statuti delle associazioni federate (relatore Giovanni Biadene, anche per conto dell'Associazione ligure dei giornalisti).

5.o Sull'indirizzo generale della Federazione nei rapporti con tutte le categorie dei lavoratori attinenti al giornale per la sicura difesa degli interessi di classe (Relatori consiglio direttivo dell'Unione giornalisti di Napoli e Sindacato corrispondenti di Napoli).

6.o Della questione degli stenografi giornalisti (Relatore Cesare Fanti dell'Associazione lombarda dei giornalisti).

7.o Sulla questione del minimo dello stipendio connesso al massimo di lavoro (Relatore associazione stampa di Milano ed unione giornalisti napoletani).

8.o Aggiunte al contratto di lavoro che prevedano al caso di morte dei giornalisti e l'equipari possibilmente al caso di licenziamento improvviso, destinando alla famiglia del defunto l'indennità corrispondente (Relatore il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa milanese).

9.o Intorno alla diffamazione a mezzo della stampa, costituzioni delle Corti d'onore (Relatore Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa veneta).

Il "referendum" sulla Massoneria

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

Il partito nazionalista prosegue a pubblicare il *referendum* sulla Massoneria e l'*Idea Nazionale* pubblica oggi la risposta di numerose personalità del mondo politico militare, ecc., tra cui particolarmente interessante è la risposta di monsignor Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona. Ecco taluna delle più importanti risposte pubblicate. Per l'intelligenza delle risposte è necessario far precedere ancora una volta i quesiti sottoposti:

1.o Crede ella che la sopravvivenza di una associazione segreta, quale è la Massoneria, sia compatibile con le condizioni della vita pubblica moderna?

2.o Crede ella che il razionalismo materialistico e la ideologia umanitaria ed internazionalistica, a cui la Massoneria nelle sue manifestazioni si ispira, corrispondano alle più vive tendenze del pensiero contemporaneo?

3.o Crede ella che l'azione palese ed occulta della Massoneria nella vita italiana e particolarmente negli istituti militari, nella magistratura, nella scuola, nelle pubbliche amministrazioni si risolva in un beneficio o in un danno per il Paese?

Monsignor Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, a queste domande ha risposto:

La risposta di mons. Bonomelli

«Al primo quesito: Non esito un istante a rispondere che la Massoneria in Italia non si può comporre con la nostra vita pubblica. La Massoneria è una setta rigorosamente segreta. Ma perchè segreta in tanta luce ed in tanta libertà di cui godiamo? Se è vero che essa tende ad utili e nobili scopi, si manifesti, li faccia largamente conoscere, accrescerà il numero dei suoi membri e spanderà sempre più i suoi benefici effetti. Ne avrà l'interesse a farlo. Amare le tenebre ora lascia almeno supporre che si abbia bisogno di nascondere qualche cosa che può offendere il pubblico che non fa onore all'Associazione e può creare pericoli. Chi ama veramente la libertà e vuole il bene dice apertamente ciò che vuole e domanda alla luce. La Massoneria, che, molte volte provocata a mettere in pubblico i suoi intendimenti, si è sempre ostinatamente rifiutata, ha inflitto una solenne condanna a sè stessa. Massoneria, associazione ostinatamente segreta, e vita moderna tutta libertà e nemica di segretume, di mistero, di tenebre, sono due termini fra loro repugnanti.

«Al secondo quesito: Per la ragione, per la fede, per la scienza e per la religione cristiana tutti gli uomini sono fratelli e come fratelli devono amarsi operosamente fin dove possono. La Massoneria rompe l'armonia, scinde la società, fa una società in una società, uno Stato in uno Stato e pone fra i suoi membri e la società civile, la sociale, la grande, la legale, un muro di separazione col segreto che esige. La Massoneria riprova l'aristocrazia del sangue, predica la democrazia la più larga ma poi crea essa stessa una democrazia ben più brutta e dannosa, una società che ricorre a tutti i mezzi per aiutare i membri suoi a salire, se è necessario, servendosi come di sgabello degli eguali, degli emuli, dei migliori, di chiunque non appartenga alla società. Questa la idea più comune che si ha della Massoneria. E' fondata, è reale? Forse vi sono delle esagerazioni, accuse senza prove, calunnie? Sia. Ebbene, la Massoneria metta in luce le cose sue e pubblichi i suoi regolamenti e giudicherà il paese.

«Al terzo quesito: L'azione occulta della Massoneria, che certamente esiste benchè non sia possibile determinarne la estensione e la intensità, non può essere benefica alle organizzazioni sociali, a tutte le varie amministrazioni, intralcia ogni cosa, semina la diffidenza, crea il favoritismo, apre la via alla corruzione, guasta i caratteri, fomenta l'ipocrisia e la persuasione della sua potenza, forse ad arte esagerata dall'una e dall'altra parte, produce effetti funesti anche là dove non esiste. E' come la paura di un'ombra che fa male tanto come se fosse cosa salda. Via dunque la Massoneria, perchè nociva con le sue inframettenze incostante ed ingiuste ed anche solo sospettate. Abbiamo la libertà piena, nessuna forza occulta la inceppi, le sole leggi ne regolino l'applicazione sempre ed ovunque. Che l'Italia, libera dallo straniero, sia libera anche da questa società e, ovunque la sente, scuota da sè questa tirannia indegna».

Il generale Berta

Il tenente generale Berta, già ispettore dell'arma di cavalleria e comandante la scuola di Pinerolo ha risposto:

«Oggidì che tutto si compie alla luce del sole, la Massoneria è un anacronismo e perciò al primo quesito io rispondo decisamente: No. Per naturale conseguenza rispondo pure no al secondo quesito, essendo nebulose e fallaci le aspirazioni dei suoi aderenti. Circa il terzo quesito, dirò che il male della infiltrazione sempre crescente della Massoneria nelle pubbliche amministrazioni e specialmente nell'esercito è incalcolabile. Tutte le mediocrità dalla coscienza elastica vi sono attratte e l'oscurità, che circonda i fratelli, crea in tutti il senso della diffidenza, del malumore, contrari alle tradizioni di franchezza, e cameratismo che deve avere l'esercito».

Il senatore Molmenti

Il senatore Pompeo Molmenti scrive: «Di me non c'è dubbio che sia contrario alla Massoneria; l'ho combattuta alla tribuna parlamentare e nei Consigli delle amministrazioni civiche. Di più, le ridicolaggini dei suoi simboli mi impediscono assolutamente di prenderla sul serio. Studioso della storia della Repubblica di Venezia, ho sempre notato con quale goldoniana ilarità il popolo veneziano accoglieva i riti massonici, che l'associazione aveva incominciato a istituire nelle sue logge mentre la Repubblica precipitava alla sua estrema decadenza. Ma anche goldonianamente ridicolo mi pare il fatto che ci siano massoni, i quali io so essere tali e debbono tutto alla Massoneria, e che ora, come rilevo dalle loro risposte al «referendum» dicono fieramente male della setta. Questa è la principale debolezza della istituzione: non poter trovar difesa neppure presso coloro che più dovrebbero esserle obbligati. Costoro sono come quei radicali che mangiano un prete a colazione, un p. ne a pranzo e che poi mandano i figli alla scuola dei gesuiti».

Cinque ebrei arrestati a Londra per il furto della famosa collana

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 3, mattino.

Si annuncia ora che la Polizia londinese ha proceduto all'arresto di cinque persone, le quali sembrano implicate nel furto della famosa collana di perle del valore di oltre tre milioni. La Polizia però non lascia trapelare alcun particolare sulla identità degli arrestati e sulle circostanze che portarono al loro arresto. Risulta frattanto che i cinque arrestati sono degli israeliti, e che la segretezza con cui l'Autorità londinese serba gli arresti è causata dal fatto che qualche altro individuo è ricercato e sta per venire tratto in arresto a sua volta.

I cinque arrestati erano sorvegliati da parecchio tempo. Essi non sono stati arrestati insieme: tre alla stazione del Metropolitan British Museum e gli altri due ad Hatton Garden. I primi tre hanno dichiarato di chiamarsi Zockett, Silverman e Guttwouth. Al momento in cui furono arrestati aspettavano un compratore che doveva acquistare alcune perle per un'ingente somma. Quando furono avvicinati dal *detective*, che erano diretti dal signor Ward e dal signor Arturo Leach, detective privato al servizio degli assicuratori del Lloyd, i tre uomini cercarono prima di resistere e lottare disperatamente. Non fu che dopo grande difficoltà che si potè gettarli in un'automobile. Gli altri due individui, certamente loro complici, furono arrestati ad Hatton Garden, che è il quartiere dei gioiellieri. Essi hanno dichiarato di chiamarsi Cartay e Gunand. Si ignora però se questi sono i loro veri nomi.

Salomon, intervistato, ha dichiarato di non sapere nulla circa l'arresto e di non credere che il mistero sarà chiarito così presto.

Il *Times* dice che le persone arrestate furono alle due del mattino formalmente accusate di furto e di ricettazione di perle, il cui valore è fissato a 2,925,000 franchi. Fra i testimoni si trova una donna, che figurerà in prima linea nel processo.

Il Salsano deferito all'autorità giudiziaria per l'assassinio della Marzagalli

Milano, 3, notte.

I funzionari Rizzi e Malerba, prima di consegnare definitivamente il Salsano, sospettato autore degli assassinii delle mondane Marzagalli e De Gradi, all'Autorità giudiziaria, hanno proseguito per tutta la notte e per tutta la mattina, dandosi il turno ed alternandosi nell'interrogatorio dell'imputato. Questi si trova in uno stato di accasciamento maggiore di quello degli altri giorni, tanto che dovette sorbire due tazze di caffè e fumò nervosamente un pacchetto di sigarette.

"Non ricordo nulla!..

— Il vostro *alibi* è caduto — gli disse ad un certo punto, a bruciapelo, uno dei funzionari. — Nessuna persona vi ha visto durante la notte dell'assassinio della mondana Marzagalli, e cioè nella notte dal 16 al 17 agosto scorso. Perchè dunque avete mentito e continuate a negare?

— Io non ricordo nulla, lo giuro! — ribattè l'accusato. — Non so chi ho visto, nè chi ho incontrato, nè con chi ho parlato quella notte. Mi sentivo eccessivamente affranto, quasi uscissi da una penosa e lunga malattia...

— Che volete dire con ciò? — ribattè subito il funzionario. — Spiegatevi meglio...

— Ciò spiega appunto il mio stato anormale ed il sonnambulismo che mi tormenta da anni. Nella perquisizione fattami è stato rinvenuto un *notes*, sul quale ero solito a segnare appunto tutto quello che mi poteva tornare utile un giorno o l'altro.

— Così, secondo voi, avreste commesso il delitto durante lo stato di sonnambulismo...

— Non lo so, ma lo presumo. Io non ricordo più nulla di quanto possa essermi accaduto in quella notte. Può darsi, è ammissibile che io sia stato vittima del mio sonnambulismo.

"Può darsi che abbia ucciso la Marzagalli..

— Vi sono avvenimenti, durante la vostra vita, che confermino essere veramente voi colpito da questa malattia?

— Sì, una notte, quando ero fanciullo, mia madre mi sorprese mentre in camicia, alzatomi da letto, attraversate parecchie camere, ero disceso nel cortile, dirigendomi verso il pozzo. Mia madre mi condusse a letto, senza svegliarmi, e mi fu accanto tutta la notte. All'indomani mi chiese se ricordavo ciò che avevo fatto. Ma io non sapevo nulla. Può darsi quindi — riprende l'accusato — che io abbia ucciso la Marzagalli preso da sonnambulismo, ma non ricordo nulla.

— E riguardo all'assassinio della De Gradi, che ne sapete?

— In quell'epoca ero assente da Milano.

A questo proposito indicò anzi il luogo dove era andato. L'Autorità di Polizia ha subito provveduto per controllare questa asserzione, che si crede sia falsa, come quanto finora ha affermato l'imputato.

Il Salsano intanto è stato deferito dalla Questura all'Autorità giudiziaria, per l'istruzione del processo a suo carico, sotto l'accusa d'avere assassinata la mondana Maria Marzagalli con premeditazione, a scopo di furto.

La traduzione al Cellulare è avvenuta alle ore 13. Il giovane appariva oltremodo accasciato, disfatto, da questi giorni di terribili ansie e dopo il tormento assiduo degli interrogatorii. La traduzione è avvenuta senza alcun incidente.

La scarcerazione del Trombi

Contemporaneamente veniva rimesso in libertà l'amico del Salsano, Pietro Trombi, al cui carico non è emersa circostanza alcuna. Interrogato, egli ha detto:

— Dapprima ero assai riluttante, mai più sospettando che il Salsano potesse essersi reso colpevole di così feroce delitto. Conoscevo il di lui carattere, e lo ritenevo incapace di un'azione delittuosa. Ma devo confessare che, avendo assistito da vicino allo svolgersi degli interrogatorii ed essendone stato parte io stesso di questo triste episodio, la mia primitiva convinzione è ora profondamente scossa: mi sembra che le prove emerse contro il Salsano e lo stesso suo contegno non debbano lasciare alcun dubbio.

Il Trombi aggiunse che, prima di essere lasciato in libertà, fu messo in guardina col Salsano, al quale tentò toccargli la intima fibra del cuore ricordandogli la madre e la famiglia. Il giovane salernitano ebbe un sussulto, e gettate le braccia al collo dell'amico, proruppe in un singhiozzo, esclamando:

— Tu mi devi credere, io sono innocente!

Le indagini per l'assassinio della domestica a Roma

Roma, 3, mattino.

Malgrado le attivissime indagini dell'Autorità giudiziaria e della Polizia, nessun spiraglio di luce accenna a condurre alla scoperta dell'assassino di Rosina Monti, la domestica del notaio Vinzio.

Il giudice istruttore ha proceduto a più di venti interrogatorii. La maggior parte delle persone interrogate sono donne di servizio del vicinato. Dall'insieme di questi interrogatorii sarebbe confermato che la Rosa Monti era una buonissima donna, ma aveva però il debole del fidanzamento e del matrimonio.

Ad aiutare gli agenti di pubblica sicurezza si sono uniti alcuni cittadini, che hanno accompagnato le guardie per Roma, alla ricerca del giovane alto, o rosso, o bruno, o biondo, che sarebbe stato veduto salire le scale della casa Vinzio. Tutta questa buona volontà non ha ancora dato alcun utile.

La Polizia ha invano cercato di rintracciare l'arma con cui l'ignoto malfattore sgozzò la sventurata domestica.

Stamane, al Policlinico, venne eseguita la autopsia dell'assassinata.

Un arresto

Roma, 3, notte.

I giornali, continuando ad occuparsi dell'assassinio della domestica Rosina Monti, dicono che la Questura ha oggi proceduto all'arresto di un giovane, certo Vincenzo De Felicis, che fu già scritturale presso il notaio Vinzio, e che conosceva di conseguenza la Rosina e la topografia della casa. Il giovane è stato arrestato mentre rincasava, e, secondo la *Tribune*, al momento dell'arresto avrebbe detto: «Me l'aspettavo». I funzionari l'hanno condotto al Commissariato, dove è stato interrogato. La pubblica sicurezza avrebbe raccolto qualche indizio, che ha fatto sospettare di lui. Il De Felicis avrebbe dichiarato d'essere impiegato postale, ma un'indagine espletata subito ha fatto apparire falsa tale affermazione. Alle 18,45 il De Felicis è stato poi condotto in Questura, per essere interrogato personalmente dal questore. I connotati dell'arrestato corrispondono in linea di massima a quelli forniti da quanti hanno visto entrare una persona in casa del notaio la mattina del delitto. Il De Felicis si è già creato un *alibi*, ma, a quanto si assicura, esso è molto ingenuo e pare sia stato subito smentito. La *Tribuna* scrive che, a meno che non si tratti di una strana rassomiglianza dell'arrestato con la persona che fu vista entrare in casa Vinzio, l'assassino della Rosina Monti sarebbe il De Felicis.

Nell'autopsia dell'assassinata venne constatato che all'infelice domestica sono stati inferti ben quattordici colpi d'arma tagliente, alcuni dei quali violentissimi.

Il *Giornale d'Italia*, poi, dice che la Polizia mantiene un grande silenzio sulla nuova pista, dovendo condurre a termine delle indagini, che proietteranno la vera luce e faranno scaturire o la responsabilità del De Felicis, o la sua piena innocenza. «Quindi — conclude il *Giornale d'Italia* — allo stato delle cose ogni giudizio sarebbe prematuro».

REATI E PENE

Il processo contro l'impiegato che avrebbe trasmesso all'"Avanti," un telegramma del Prefetto di Milano all'on. Giolitti

Milano, 3, notte.

L'episodio che oggi è stato portato innanzi al Tribunale risale allo sciopero generale del giugno passato; durante quel periodo della prima agitazione sindacalista l'«Avanti» pubblicò un telegramma del senatore prefetto Panizzardi al ministro degli Interni a proposito dello sciopero e nel quale, a proposito dei sindacalisti, si diceva: «A prescindere che la esperienza mi insegna a diffidare di gente simile, tanto più che essa tende unicamente ad essere riconosciuta come la rappresentanza legittima della classe operaia, per accrescere il prestigio del sindacalismo, io, come non volli mercoledì sera trattare direttamente coll'Unione Sindacale, così (segue poi un gruppo di cifre) salvo egli venisse da me spontaneamente e salvo naturalmente Vostra Eccellenza mi ordinasse di agire diversamente. Chiamare io quella gente, di mia iniziativa, farebbe cattiva impressione. — Firmato: il Prefetto Panizzardi».

Il Ministero degli interni inviò due funzionari da Roma per procedere ad una accurata e rigorosa inchiesta tanto presso gli uffici di prefettura che presso l'ufficio telegrafico di Milano. I sospetti si fermarono sopra l'ufficiale telegrafico Tortori Aulo, che, secondo l'inchiesta amministrativa, si ritiene un impiegato non corretto: esso veniva additato come possibile autore della rivelazione per essere stato spesso visto, durante lo sciopero, interessarsi dei telegrammi.

Il signor Pontremoli Lino, capo gruppo addetto alla macchina telegrafica tipo Baudot, non appena ebbe letta la pubblicazione del giornale, si presentò al suo capo e dichiarò che verso le ore 21 del giorno 20 egli si accorse che l'ufficiale Tortori sedeva al medesimo suo tavolo intento a trasmettere telegrammi di Stato che a lui sembrarono già trasmessi. Chieste spiegazioni al Tortori, sottoposto al suo controllo, questi disse di ciò fare per esercitarsi alle prossime gare telegrafiche. L'inchiesta amministrativa fa osservare che non è possibile trarre copia dei telegrammi presentati agli impiegati potendo ciò essere notato molto facilmente dagli altri impiegati, mentre coll'apparecchio telegrafico Baudot a circuito chiuso, cioè senza comunicazioni con altri uffici, le segnalazioni telegrafiche vengono fatte su una striscia di carta a mezzo di stampa, che può dall'impiegato trasmittente essere asportata senza destare alcun sospetto. Un'altra circostanza è questa: che il telegramma alle ore 8,30 era già arrivato al casellario ove si custodiscono tutti i telegrammi da trasmettersi e che un impiegato addetto a questo reparto vide un collega, a cui non badò, rovistare nel casellario, dicendo di voler ritirare un telegramma di Stato. Questi sono i principali elementi che si hanno contro il Tortori, il quale oggi è comparso avanti alla III Sezione, presieduta dall'avv. Grugni.

Il Tortori ha detto:

«Quella sera del 20 ero intento ad esercitarmi per le gare telegrafiche; avendo preso un forte numero di telegrammi cifrati, mi capitò anche in mano quello del Prefetto al Ministro degli interni. Nego però nel modo più assoluto che io sia andato a prendere il dispaccio nel casellario: esso si trovava ancora sul leggio, essendo stato trasmesso poco tempo prima».

All'imputato, che è a piede libero, il Presidente rivolge alcune contestazioni.

— La cosidetta zona di carta su cui furono impressi i telegrammi che servirono ai vostri esperimenti di allenamento non fu più possibile di ritrovare. Questo farebbe credere che voi l'avreste asportata anzichè lasciarla attaccata al resto del rotolo.

— Non mi sono curato di questa zona di carta; sarà andata nella cartaccia.

— Vi sono testimoni — continua il presidente — che affermano che voi avete incollato quella striscia di carta.

— Non è vero, tanto più che io non arrivai neppure a trasmettere quel telegramma quando giunse presso di me il signor Pontremoli, che mi ordinò di smettere.

— Siete amico di Corridoni e dei sindacalisti?

— Sì, sono amico personale di Corridoni, ma ciò non significa che io gli abbia comunicato il dispaccio. Del resto, non condivido quelle idee.

L'imputato conclude il suo interrogatorio dicendo di non volere accusare nessuno, sebbene sappia che alcuni impiegati in quella sera si sono allontanati momentaneamente dall'ufficio. Numerosissimi impiegati poi, superiori e colleghi del Tortori sfilano come testi. La difesa durante l'escussione dei testi, sostiene l'ipotesi che il telegramma possa essere stato copiato da qualche fattorino mentre si trovava sul tavolo o meglio ancora trascritto dopo la mezzanotte, quando il servizio è abbandonato in gran parte dal personale.

Domani si sentiranno gli ultimi testimoni e parleranno il Pubblico Ministero ed i due avvocati di difesa e nella serata si avrà la sentenza.

L'aula feriale

Spacciatori di biglietti falsi

(Tribunale Penale di Torino)

In data 10 aprile scorso i carabinieri della stazione di Moncalieri rimettevano a quel locale Pretore un verbale di arresto di uno spenditore di falsa moneta: verbale che non mancava di una nota tragica, inquantochè l'arrestato, prima si era ribellato colla rivoltella in pugno e minaccie di morte, e poi si era dato alla campagna in una disperata corsa, solo sopraffatto dal numero dei persecutori.

Costui, tal Vernero Ernesto, giovane ventiduenne, in una trattoria della Borgata Testona (Moncalieri), per pagare un conto di pochi centesimi aveva offerto un biglietto da cinquanta, ottenendone il cambio. Ma il trattore, meglio osservato il biglietto, si accorse della sua falsità. Una giovane figliuola di quel trattore fu messa alle calcagna di quell'avventore, che era insieme al solito compare. Costoro, accortisene, si danno a gambe. Un biroccio sopraggiunge in buon punto; l'ardita figlia dell'oste vi sale su e rincorre i malfattori con quel veloce mezzo; in un momento si combina un *raid* curioso; quelli del biroccio gridano a squarciagola: «Arrestateli, arrestateli! ecco malandrini». Un gruppo di persone circonda i fuggiaschi, ma costoro si aprono la via colle rivoltelle in pugno; poi si gettano ai campi, fino a che uno di essi, il Vernero, non cade fra le robuste braccia di un contadino. Viene poi trascinato in carcere a Moncalieri. Durante la corsa gettò via un giornale, dove vi era nascosto un altro biglietto da cinquanta.

Il Tribunale, al quale fu rinviato, liquidava oggi i conti al Vernero, senza tanto: 3 anni, 11 mesi di reclusione, 500 lire di multa ed un anno di speciale vigilanza.

Difesa: avv. Bollati.

La colpa è della sciarpa

Sul mercato di verdura di piazza Madama Cristina, vi fu una mattina del mese scorso un certo movimento fra quelle brave massaie, non dovuto nè ad un improvviso rincaro di merci, nè ad una improvvisa loro deficienza. Vi furono invece delle grida «alla ladra, alla ladra», che misero in subbuglio il piccolo mercato. Chi gridava era una certa signora Marianna Gallo, la quale si era sentito improvvisamente uno strappo alla borsetta; la sciarpa di una donna era poi stata impigliata fra i ganci di quella borsetta, dalla quale, essendosi aperta, mancava un biglietto da cinquanta. Subito fu accusata del furto la proprietaria della sciarpa, tal De-Alessio Clementina, la quale pur protestando la sua innocenza, ebbe però il torto di allontanarsi più che in fretta, infilando portoni e cercando confondersi nella folla.

Rinviata a giudizio pel furto delle cinquanta lire, fu condannata a 6 mesi di reclusione, condizionalmente.

Presidente: Gerelli; P. M.: Minella; Difesa: avv. Ciarotti; Canc.: Gaj.

Amor mi mosse...

(Corte d'Appello - 3 settembre).

Ma non lo fece parlare, amore ha suggerito qualcosa di più al biondo e ricciuto Luca Bartolomeo Biangino, qualcosa che lo condusse sul banco degli imputati.

Tornavano dal ballo in una rigida sera del febbraio scorso il Biangino e la sua innamorata Boccardo Margherita, una ragazza avvenente ed onesta, a una cinquantina di metri seguivano i fratelli di lei con alcuni amici. L'oscurità è sempre stata la complice necessaria e benedetta degli innamorati, e il Biangino non seppe colla Margherita frenare l'impeto della sua passione. Certo fu un impeto, folle e brutale da cui si difese la ragazza una prima volta, ma così poco che l'audace innamorato ritentò la prova, ed allora la Margherita si mise a gridare per spavento ed accorsi i fratelli Boccardo trovarono i due a terra e la giovane piangente. Non ritennero però tutto di sconveniente, tanto più che la giovane taceva. S'accese però una violenta rissa fra il Biangino e i Boccardo; quegli minacciò, questi picchiarono, e Biangino intimorito sparò un colpo di revolver, che malauguratamente colpiva uno dei Boccardo. Le cose così divennero serie, tanto più che la giovane Margherita formulò una gravissima accusa di tentata violenza carnale contro l'innamorato...

L'accusa fu mantenuta, nonostante il recesso della costituzione di Parte Civile Boccardo, e su quella il Tribunale di Torino ammettendo a favore del Biangino il vizio parziale di mente per ubbriachezza, pronunciava la mite condanna di mesi 5 di reclusione condizionalmente, condannandolo altresì per minaccie gravi a giorni 25. Dinanzi alla Corte d'Appello sostenne il Biangino la calunniosità della sporta denuncia, e il suo fine d'interesse, ma la Corte confermava la condanna per il reato più grave, mandandolo assolto dall'imputazione di minaccie.

Presidente: Conte Berria; Proc. Gen.: Cav. Crosta Curti; Difensori: avv. Pasesio e Marzo.

La Corte d'appello di Roma dà ragione agli artieri nella loro lite contro le Ferrovie di Stato

Roma, 3, notte.

La Corte d'Appello di Roma ha emesso una importante sentenza a favore degli operai delle officine ferroviarie dello Stato. Con una circolare dell'aprile 1909 le ferrovie di Stato stabilirono che gli operai del mantenimento, così detti artieri, nei giorni festivi non dovevano essere chiamati al lavoro e quindi non dovevano percepire paga. Ciò è contrario a quanto è avvenuto e sotto le cessate aziende private e sotto le medesime ferrovie dello Stato dal 1905 a quel giorno, essendosi sempre considerato il personale in servizio pure nei giorni festivi.

Veniva con siffatta circolare tolta agli artieri parte del loro normale guadagno, e mentre le ferrovie si riservavano di chiamarli anche al lavoro, nei giorni festivi, gli artieri rimanevano però egualmente obbligati a tutte le norme regolamentari come se fossero stati in servizio e sottoposti a tutte le misure disciplinari nel caso di assenza.

Riusciti vani i reclami in via amministrativa presentati dagli interessati, molti di questi mossero causa per vedersi reintegrati nei loro diritti evidentemente lesi dalla circolare in parola colla quale l'amministrazione dello Stato veniva a mancare a tutte le promesse fatte al personale in Parlamento, nella relazione che precedeva il progetto di legge per la statizzazione. La causa in tribunale ebbe esito favorevole alle ferrovie. Gli artieri appellavano e alla Corte di Appello di Roma fecero pervenire lunghi memoriali in cui furono trattate varie sottili questioni di diritto.

Nell'udienza d'oggi è stata pubblicata la sentenza che accoglie in ogni parte le domande degli appellanti e condanna le ferrovie dello Stato a pagare agli artieri anche i giorni festivi non lavorativi dal primo maggio 1909 in poi, dovendo anche quei giorni considerarsi come servizio effettivo con tutte le conseguenze di legge.

La transazione della causa tra il Monte di Pietà di Alessandria ed i suoi amministratori

Alessandria, 3, notte.

Nel 1906, un'ispezione al Monte di Pietà di Alessandria riscontrò tanti ammanchi per lire 222.000, ammanchi che erano stati perpetrati dal magazziniere ed estimatore Pattone, morto mesi sono in Grecia, dove era emigrato per sottrarsi all'arresto. Responsabili amministrativamente degli ammanchi vennero ritenuti quaranta amministratori della Congregazione di Carità, che si erano succeduti al potere nei vari anni. Contro costoro l'Amministrazione della Congregazione di Carità chiese ed ottenne nel 1907 dal Tribunale una ipoteca conservativa per la predetta somma mancante, in attesa di ottenere una condanna al pagamento. Successivamente vi furono trattative per trovare una via d'accordo, trattative che non erano approdate. L'on. Carlo Ferrero si è ora autorevolmente occupato della cosa ed ha ottenuto da una parte degli amministratori responsabili di transigere la vertenza mediante il pagamento di lire 85.000. Il concordato deve ancora essere ratificato dalla Congregazione di Carità, ma è quasi certo che verrà accettata la transazione. La perdita nominale del Monte di Pietà, tenuto conto della cauzione di lire 6000 del magazziniere Pattone e della somma di lire 85.000 residuata dalla liquidazione, verrebbe a ridursi così a lire 98.000, ma tale perdita non è quella reale, che dovrebbe essere inferiore, perchè dovrebbero dedursi gli interessi riscossi dal Monte di Pietà sulle operazioni fittizie eseguite dal Pattone per commettere la frode.

L'istruttoria sul delitto di via Massimo d'Azeglio a Roma

Roma, 3, sera.

Continuano le indagini della polizia intorno al misterioso delitto di via Massimo d'Azeglio. E' stata fatta dalla Polizia scientifica la fotografia del cadavere della defunta.

I vestiti della povera donna vennero accuratamente perquisiti, ma non vi è stato ritrovato nulla: nè un soldo, nè una carta, nè un oggetto qualsiasi.

Dalle ultime osservazioni, eseguite sul cadavere, sarebbe risultato che le ferite sarebbero state prodotte da un pugnale. In ogni modo, solo l'autopsia potrà accertare questo particolare.

Per ordine del giudice istruttore, che conduce l'istruttoria sull'orribile misfatto, il pretore del sesto mandamento ha posto i suggelli alla camera dove la povera Rosa Monti dormiva. E' stato portato via il mobile necessario per i rilievi necessari.

Stamane, alle ore otto, ha avuto luogo al Policlinico, alla presenza del giudice istruttore, l'autopsia del cadavere della vittima. All'ultima ora si apprende che sarebbe stato arrestato il presunto assassino della Monti. L'autorità sta perquisendo l'abitazione di lui.

Tre malviventi arrestati da un cane poliziotto

Parigi, 3, sera.

Alla Porta della Chapelle, l'altra sera, verso le 9, tre italiani dimoranti a San Dionisio, certi Gabrielli, Fragelli e Jarrafrani, imbattutisi nell'operaio Luigi Besnard, abitante lui pure a San Dionisio, si gettarono su di lui e lo colpirono violentemente: quindi gli rubarono il portamonete, contenente venti franchi. Un impiegato del dazio avvertì gli agenti, i quali avevano con loro il cane poliziotto *Capitano*. Essi lanciarono il cane, il quale rincorse ed afferrò i tre malandrini per le gambe, gettandoli a terra. Gli agenti poterono allora facilmente arrestarli e condurli al Commissariato di polizia. Il Besnard dovette essere trasportato all'ospedale, dove gli si riscontrò la frattura del cranio.

La morte del marchese Capranica del Grillo

Roma, 3, mattino.

E' morto nel suo palazzo, in via del Teatro Valle, il marchese Alessandro Capranica del Grillo. Contava 87 anni. La notizia è stata subito telegrafata al nipote Giorgio, gentiluomo della regina Margherita.

Mercoledì, 3 corrente, dopo penosa malattia, mancava ai vivi

Cairola Pietro

d'anni 38

La vedova ELENA ROSSETTI e figlio, il padre, la madre, i suoceri, le sorelle MARGHERITA e MATILDE, cognati e cognate e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 4 corr., alle ore 17, partendo da via Belfiore, 5.

Oggi, alle ore 12, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

Anna Salus v. Bajnotti

I figli: TANCREDI; CLORINDA col marito CARLO TRUCCHETTI e figli RENATO e RICCARDO; le sorelle; i nipoti e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

Torino, 3 settembre 1913.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 4 corr., alle ore 17, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

Oggi, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Paolina Chiesa

di anni 27

Ne danno il triste annunzio: la madre ANNA MADDIO ved. CHIESA; il fratello ing. GIOVANNI colla consorte FANNY FERRERI; la sorella FLAVIA; gli zii, le zie ed i congiunti tutti.

UNA PRECE.

La sepoltura avrà luogo in Torino giovedì, 4 corrente, ore 17, partendo da via Cappel Verde, n. 2.

Pozzo Strada, 3 settembre 1913.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Il fratello ALBERTO, la sorella GIUSEPPINA ed i parenti tutti, porgono i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vollero colla loro presenza, con fiori, od in qualsiasi altro modo, dare un ultimo attestato di affezione e di stima al loro caro fratello e congiunto

Avv. Adolfo Bottini

Asti, 1 settembre 1913.

Il giorno 2 settembre corrente serenamente rendeva la sua bell'anima a Dio

BONO FRANCESCO

La moglie MARIA MASSARA; il figlio ragioniere CESARE; la madre ANGIOLINA GARRONE ved. BONO; il fratello cav. CRISTOFORO, maggiore di cavalleria; la sorella BARBARA in MARCHESE; i suoceri dottor DONATO e TERESA MASSARA; i cognati, le cognate, gli zii, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Rivarone, 3 settembre 1913.

I funerali avranno luogo in Rivarone il giorno 4 alle ore 9, indi la cara salma sarà trasportata a Borgomanero, dove giungerà alle ore 18, per essere tumulata nella tomba di famiglia in Santa Cristina.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Ieri, 3 settembre, decedeva in Bessano di Pinerolo — munita di tutti i Conforti della N. S. Religione — la

Nobildonna MARIA POLLIOTTI dei Marchesi d'Espagnet

La nipote Contessa MARGHERITA DE LA CROIX DE PISANÇON, nata dei Marchesi D'ESPAGNET, in nome proprio e di tutta la Famiglia, ne dà il mesto annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

La sepoltura avrà luogo in Bessano, venerdì 5, alle 7,30, muovendo da via Vigone alle 9 per la Cattedrale, ove sarà celebrata la Messa, procedendo poi per il Cimitero di Pinerolo.

Si prega di non mandare fiori.

Cronaca dello Sport

AVIAZIONE

L'aviazione militare e civile

In questi ultimi tempi la stampa italiana si è vivamente interessata ad ogni questione riflettente il problema dell'areonautica militare e civile nel nostro Paese.

La Stampa ha più volte informati i lettori sulle disposizioni prese e da prendersi per lo sviluppo di tutti i servizi areonautici ed ha pure nei giorni scorsi annunciato come il Comando del Battaglione Aviatori di Torino ritenesse giunto il momento di trattare la questione dell'industria aviatoria nazionale e dell'aviazione civile, direttamente con gli Enti e le persone più interessate.

Così con lo scopo di uno scambio di idee sull'argomento, erano stati invitati per ieri mattina presso la sede del Battaglione Aviatori tutte le Autorità sportive e gli industriali che si occupano di aviazione. La riunione riescì numerosa, forse più di quanto ci si aspettava, e fra i presenti si notavano il Presidente dell'Aereo Club d'Italia, on. Montù, il segretario della Lega Aerea, rag. Bongrani, il segretario della Commissione di turismo aereo, commendator Mercanti, il conte Della Torre dell'Aereo Club di Roma, e parecchi commissari ed aviatori borghesi e militari.

Il Comandante del Battaglione aviatori ha letto una lunga relazione con la quale ha chiaramente esposto la situazione dell'aviazione militare e civile, ha accennato ai rapporti dell'una con l'altra ed ha enumerato una serie di provvedimenti a tutto favore dell'aviazione civile, che lo stesso maggiore Douhet avrebbe proposto alle Autorità superiori per l'approvazione. Dal lungo discorso del maggiore Douhet si è rilevato come l'aviazione militare italiana sia all'avanguardia di tutti i Corpi areonautici degli eserciti europei. Inoltre come nessun apparecchio di fabbricazione nazionale sia stato finora riconosciuto adatto per l'aviazione militare, per la quale sono adottati i due tipi di monoplano Newport e Bleriot ed il tipo di biplano Farmann.

Il maggiore Douhet ha poi soggiunto che le difficoltà da superarsi per l'adozione di un nuovo tipo di apparecchio sono molte, ma sopratutto occorre tenere presente che l'apparecchio deve riuscire di gradimento a chi ne deve essere il pilota. Il Battaglione ha dato e darà continui incoraggiamenti a chi vorrà applicarsi seriamente allo studio di nuove macchine e di nuovi motori, ma dati i mezzi assegnatili dal Ministero, non potrà anche in avvenire dare quegli aiuti materiali che tanti si aspetterebbero. L'oratore viene quindi a trattare l'aviazione civile in rapporto a quella militare: accenna all'appoggio dato alle Esposizioni, al corso di motoristi aperto presso il Battaglione stesso ed espone per la prima volta un programma bellissimo, che se fosse attuato tornerebbe di vero vantaggio all'aviazione civile. Il programma comprende gli aiuti materiali e morali da darsi dal Ministero della Guerra alle scuole ed ai piloti borghesi e la costituzione di un Corpo di aviatori volontari.

Terminata la lettura della relazione, la quale mentre per la prima parte non ha fatto una buona impressione agli industriali, è stata invece favorevolmente accolta dai piloti civili e dalle Autorità sportive, la riunione si è sciolta.

Dagli intervenuti si riteneva che dopo la relazione del Comandante fosse aperta la discussione, ma la cosa non avvenne; per cui a noi, a complemento della cronaca di questa riunione, resta solo fare un augurio e che cioè tutte le innovazioni progettate e caldeggiate dal maggiore Douhet pro aviazione civile, vengano al più presto approvate ed attuate. Per raggiungere meglio lo scopo, pare a noi opportuna l'istituzione immediata di una Commissione di specialisti civili e militari per uno studio completo di riforme pratiche e veramente rispondenti a ciò che l'aviazione civile desidera ed attende. Sciolta la riunione, tutti i presenti furono invitati nella grande sala dei motori, dove fu servito un rinfresco. L'on. Montù, presidente dell'Aereo-Club d'Italia, l'avvocato Goria-Gatti e l'ing. Luzzatto ringraziarono il comandante del battaglione, brindando all'avvenire dell'aviazione in Italia. Per le ore 15,30 gli intervenuti furono invitati dal comandante del battaglione al campo di Mirafiori per visitare una squadriglia che parte per le grandi manovre di cavalleria.

Una visita alla squadriglia del capitano Bolla

In mezzo al Campo erano schierati cinque apparecchi, formanti la squadriglia, comandata dal capitano Bolla, la quale partirà questa sera alle ore 16 per Vizzola Ticino, dove si fermerà in attesa dell'inizio delle manovre di cavalleria. La squadriglia del capitano Bolla era formata dei seguenti subalterni: ten. Clerici (osservatore ten. Parenti); ten. Suglia (osservatore ten. Mene); ten. Franceschini (osservatore ten. Bezzicher); ten. Cattaneo (osservatore ten. Sanità).

L'invio del maggiore Douhet ad una visita a Mirafiori era quello di far conoscere come la squadriglia partente fosse completa di tutti i servizi relativi. I quattro camions servono: uno per il trasporto del personale, il secondo per il trasporto degli *hangars* e ricovero della truppa, il terzo, denominato *camion magazzino*, contiene un motore di ricambio, un carrello, due ali ed, in una parola, un'apparecchio completo meno il *fuselage*. L'ultimo, poi, rappresenta quanto di più completo si sia costruito finora in Italia, e contiene un completo macchinario con cui si può benissimo costruire un aeroplano. In esso si notano due torni, un trapano, una sega elettrica, un apparecchio per la saldatura autogena, una fucina ed altri mille accessori indispensabili.

Il materiale della squadriglia del capitano Bolla ha interessato moltissimo i numerosi convenuti ieri al Campo di Mirafiori, tra i quali notavasi il costruttore francese Bleriot.

AERONAUTICA.

Negli "hangars" dei dirigibili a Bracciano

Roma, 3, sera.

Mandano da Bracciano che dopo la partenza dei dirigibili «P. 4» ed «M. 2», rispettivamente per gli hangars di Campalto verso Venezia il primo, e di Ferrara il secondo, all'hangar di Vigna di Valle attualmente sono rimasti l'involucro rinnovato e la navicella riparata del «P. 1» reduce dalla guerra libica, il trionfatore della Roma-Napoli, il primo dirigibile che volò sul cielo di Roma e che la schiera degli uomini che formano il battaglione speciale del Genio ha voluto far rivivere in omaggio allo storico passato. Vi sono altresì involucri del «P. 2» e del «P. 3», le cui rispettive navicelle sono ora nello stabilimento di esperienze e costruzioni di Roma e quanto prima verranno portate in quell'hangar.

Intanto a Vigna di Valle si lavora alacremente per l'assettamento completo di detti dirigibili che, a quanto si assicura, tra non molto faranno le prime prove di collaudo. E' stato anche detto che è in costruzione una grande areonave, l'«M. 3», a cui verranno apportate importantissime modificazioni in base ai risultati ottenuti dai dirigibili tipo «P.».

I voli del "P 5", del "P 4" e dell'"M 2" nel Ferrarese

Ferrara, 3, notte.

Stamane, alle ore nove, giungeva dall'hangar di Campalto il dirigibile P4, seguito ad un'ora di distanza dal P5, proveniente da Bosco Mantico, mentre il grande M2 li attendeva all'ormeggio del suo hangar. Dopo breve sosta le bellissime areonavi spiccavano il volo ad un minuto di distanza, sparendo in breve all'orizzonte. Le accoglienze agli areonauti furono festosissime.

ALPINISMO.

Importanti ascensioni nella Catena del Monte Bianco

Courmayeur, 3, notte.

Malgrado il tempo instabile, si compierono quest'anno importanti imprese da Courmayeur, fra cui citeremo le principali, ossia le ascensioni nuove o per nuova via. I signori Ugo di Vallepiana e dott. Paul Preuss salirono l'Aiguille Gamba, l'Innominata, la Punta Isabella. Il secondo salì pure la Punta des Papillons, l'Aig Savoie, l'Aiguille Blanche de Peterey dalla cresta delle Dames Anglaises con gli alpinisti milanesi P. Prochownich e Aldo Bonacossa.

Il dott. Agostino Ferrari di Torino salì un nuovo Colle, di 3500 metri, battezzato Colle Savoia.

Il signor inglese R. Todhvanter salì l'Aig de Triolet, il M. Gruetta per due nuove vie. Il dott. R. Weitzenbück di Graz salì il Torrione Entrèves, pure per nuova via. Il dott. Guido Mayer di Vienna, con la celebre guida Angelo Dibona delle Dolomiti, salì l'Aiguille du Plan, la Dent du Requin. Una nuova capanna verrà eretta nel prossimo anno sul Gruppo del Monte Bianco, per iniziativa ed a spese dell'ingegnere Cesare Gamba di Genova, mecenate dell'alpinismo, di cui fu un valido precursore ed apostolo.

Unione Escursionisti

La XIV Gita sociale - 14 settembre - Monte Doubia (M. 2463)

Sabato, 13 settembre: Torino - Ritrovo stazione Ciriè-Lanzo ore 19 - Partenza ore 19,30 - Arrivo a Lanzo ore 20,30 - In vettura a Chialamberto ore 22,30 - Pernottamento all'*Hôtel della Posta*.

Domenica, 14 settembre: Sveglia ore 5 - Colazione caffè-latte, burro - Partenza ore 6 - Bossone 6,30 - Grangie Missirola ore 8 - Colazione al sacco - Partenza ore 8,30 - Colle Missirola ore 9,30 - Vetta ore 11 - Refezione al sacco - Partenza ore 13,30 e ritorno a Chialamberto per il pittoresco vallone Missirola - Arrivo ore 16,30 - Partenza in vettura da Chialamberto ore 17 - Arrivo a Lanzo ore 18,30 - Pranzo all'Albergo Torino - Partenza ore 22 - Arrivo a Torino ore 23.

Marcia effettiva ore 5. Spesa L. 11.

Possono prender parte alla gita anche persone estranee alla società, purchè presentate da un socio ai direttori.

La quota di L. 11 si deve versare all'atto della iscrizione e le iscrizioni si chiudono la sera di venerdì, 12 settembre.

Si sarebbe arrestato l'assassino della domestica del notaio Vinzio

Roma, 3, notte.

Con l'arresto eseguito nel pomeriggio l'autorità di P. S. crede di aver in mano l'autore del delitto di Via Massimo d'Azeglio. La Pubblica Sicurezza aveva intensificato le sue indagini fra le persone che hanno potuto conoscere la domestica.

Fra queste vi era anche un giovane, che era stato più volte impiegato straordinario presso il notaio. L'ultima volta che questo giovane prestò l'opera sua fu dal 13 marzo al 1.o luglio. Durante questa epoca egli sostituiva un giovane di studio, che era infermo. Il giovane si chiama Vincenzo De Felicis; ha 20 anni; è piuttosto alto con baffi neri, tagliati a spazzola. Egli abita in piazza Vittorio Emanuele III. Attualmente sembra sia disoccupato. La Questura aveva chiesto al notaio un elenco completo degli ex-scritturali che lavorarono per qualche tempo nel suo studio. Si è notato che fra costoro vi era il De Felicis, che nell'epoca in cui era addetto all'ufficio del cav. Vinzio si era più volte recato all'abitazione del notaio e quindi in conseguenza conosceva la domestica, sapeva il numero delle stanze componenti l'appartamento.

Questa mattina la casa del De Felicis è stata piantonata e quando nel pomeriggio egli è stato visto è stato fermato e tradotto in Questura.

Dalla perquisizione eseguita in casa sua è stato trovato fra gli abiti un vestito di tela chiaro.

Nel pomeriggio il De Felicis è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio per parte del questore. Egli ha messo innanzi un alibi che sarebbe molto ingenuo e pare sia stato subito smentito.

Nella serata e domattina il giovane sarà messo a confronto con tutti coloro che dissero di aver veduto la mattina del delitto un individuo che si recava in casa del notaio Vinzio.

A meno che non si tratti di una strana rassomiglianza, il De Felicis sarebbe l'autore dell'assassinio della domestica Monti. Si conoscono intanto i risultati dell'autopsia della vittima. Venne constatato che la infelice domestica ha ricevuto ben 14 colpi di arma tagliente, alcuni dei quali violentissimi. Pare anche che dall'esame dei periti sia risultato che la Rosina Monti ebbe recenti contatti con uomini.

Perquisizioni nelle banche di Firenze

Firenze, 3, notte.

Da vario tempo alla nostra Questura pervenivano reclami da varie città d'Italia contro individui esercenti nella nostra città Banchi di cambio per la vendita di cartelle dei vari prestiti a premio nazionali ed esteri. I reclamanti si lagnavano e chiedevano l'intervento dell'Autorità perchè varie di queste Ditte, malgrado avessero ricevuto l'intero pagamento del titolo, non avevano ancora consegnata la cartella loro spettante. Vennero eseguite numerose contravvenzioni, ma i direttori dei vari Banchi continuarono a fare il loro comodo, nonostante che si trovassero in contravvenzione alla legge del R. Lotto ed all'articolo di della legge di P. S. Il questore decise di prendere seri provvedimenti, e stamane ordinò a dodici funzionari di procedere alle perquisizioni dei Banchi, procedendo al sequestro della corrispondenza e dei documenti. I Banchi perquisiti sono: Banco Centrale Italiano, via Coluccio Salutati; Banco Rossi e Bandettini, via Ghibellina: 85; Banco Nazionale di Cambio, via Condotta, 14; Banco Toscano di Credito, via Alfani, 34; Banco Forgoni e C., piazza Strozzi, 5; Banco Passigli, via Borgo Albizi, 18; Forgoni Angelo, fu Donato, successore Banco Ferraresi, via Brunelleschi, 2; Banco Previdenza e Risparmio, via Bacci, 17; Banco Centrale di Previsione e Sorteggi, via Proconsolo, 10; Banco Nencini, via Fra Giovanni Angelico, 35; ed altri.

Tutti i direttori e proprietari dei vari Banchi sono stati diffidati a sospendere ogni e qualsiasi operazione di vendita e verranno denunciati all'autorità giudiziaria.

Carro che ribalta

Una signora gravemente ferita

Firenze, 3, notte.

A Castrocaro, stamane una comitiva di villeggianti faceva ritorno dalla montagna in massa sopra un carro trainato da buoi. Presso il podere Sorgere, il carro ribaltò trascinando sei persone in istrada. Marianna Franchi, moglie del direttore della Banca d'Italia della sede di Ravenna, riportò la frattura del braccio sinistro ed altre contusioni più lievi.

Un redivivo

Roma, 3, notte.

Il soldato Giuseppe Guarino, da Ferignano, che si trovava in Cirenaica, fu creduto disperso o morto dalla madre Angela e dai paesani, perchè le lettere che gli indirizzavano venivano respinte. Fu scritto al Governatore della Cirenaica ed il tenente generale Briccola così rispondeva:

«*Bengasi, 24 agosto.* — In risposta alla richiesta vostra sono lieto assicurarvi, per informazioni direttamente assunte, che il soldato Guarino Giuseppe gode ottima salute e presentemente si trova con il secondo battaglione del 43.o fanteria a Solluk».

La famiglia Guarino e la popolazione, venute a conoscenza della lettera, hanno manifestato i più simpatici segni di gioia.

Caporale paciere accoltellato da un rissanto

Alessandria, 3, notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto nella trattoria del «Vecchio Capelverde», sita in via Ghilini e di proprietà di certa Maria Catterina Genovesi. Fra due giovinastri, dei quali uno è stato identificato per certo Luigi Viale, si accese una grave disputa e dalle parole in breve passarono ai fatti, scambiandosi una buona dose di pugni. Alla disgustosa scena nessuno si azzardava ad intromettersi. Un caporale, certo De Giovanni Enrico, dell'11.o artiglieria da campagna, nativo di Frassineto Po, giovinotto robusto, non la pensò come gli altri, e, coraggiosamente, affrontò i due rissanti, separandoli. Senonchè uno di costoro, e pare precisamente il Viale, lasciato l'antico avversario si avventò sul paciere, vibrandogli con un coltello a serramanico un terribile colpo alla guancia, perforandogliela da parte a parte. Per fortuna che, dall'esame fatto in seguito, dopo che il bravo De Giovanni grondante sangue venne trasportato all'ospedale, si è potuto riconoscere che il colpo era stato inferto col coltello chiuso. Il feritore si è dato subito alla fuga ed è ora attivamente ricercato dagli agenti, che sperano di acciuffarlo presto. Intanto, opportunamente, il nostro questore ha disposto che l'osteria dove avvenne il fattaccio venga chiusa per misure di pubblica sicurezza e moralità.

Macchietta alessandrina vittima d'un investimento tranviario

Alessandria, 3, notte.

Il tram Alessandria-Spinetta, in prossimità dello storico castello di Marengo, ha investito ed ucciso certo Giovanni Battista Lombardi, di sessantanove anni. Il Lombardi, per scansare una motocicletta, si era inavvertitamente portato sulla linea tramviaria, proprio mentre sopraggiungeva il treno. Al macchinista non è stato possibile, malgrado abbia chiuso subito il freno, evitare il mortale investimento. Il Lombardi, conosciutissimo sotto il nome di «Giovanin», era una caratteristica macchietta alessandrina. Egli portava sempre una coperta a quadretti sulle spalle e sotto il braccio un minuscolo e sfiatato organetto. Viveva di elemosina: la gente vuole che abbia raccolto un discreto patrimonio.

L'on. Di Scalea a S. Marino

San Marino, 3, notte.

In occasione della festa di San Marino, il principe Di Scalea, sottosegretario agli esteri, salì in visita al paese. Ricevuto dalla Reggenza, visitò il palazzo della Repubblica, ed ebbe festose accoglienze.

Ferito gravemente con una falce da un compagno

Ravenna, 3, notte.

Un gravissimo ferimento è avvenuto in una località boschereccia, presso il Comune di Sale Langhe, poco lungi da Saliceto. Da vario tempo fra i contadini Giovanni Berlino, d'anni 46, e Giacomo Scarzella, d'anni 45, entrambi nativi di quel Comune, esistevano forti rancori per motivi di confini di terreno. Le ire tra i due erano giunte a tal punto che il Berlini aveva minacciato di morte lo Scarzella. Stamane, in una località boschereccia, lo Scarzella era intento a fare della legna, quando gli si avventò contro il Berlino, che, con una falce, gli produsse una larga ferita al capo. Il Berlino, compiuto il ferimento, si dava alla fuga. Dopo qualche tempo che lo Scarzella giaceva al suolo privo di cure e grondante sangue, accorse un suo parente, che dette l'allarme e provvide perchè venissero procurate al ferito le cure del caso dal medico del luogo, accorso con pronta sollecitudine. I reali carabinieri indagano attivamente per catturare il Berlino. Il fatto ha prodotto grande impressione tra gli abitanti di quel tranquillo e laborioso Comune.

Manovale aggredito e derubato

Cuneo, 3, notte.

Il manovale Cavarero Giuseppe, d'anni 49, rincasava di notte sullo stradale di Mondovì, quando, giunto in Villa Cantre, presso la ferrovia economica, veniva fermato da due sconosciuti che gli intimavano di consegnar loro tutto il denaro che aveva indosso. Il Cavarero reagì, ma fu ben presto ridotto all'impotenza. Quindi veniva derubato del portafoglio contenente parecchie centinaia di lire e di due ricevute da L. 3000. Quando i due manigoldi si allontanarono, il Cavarero si diè a chiamare aiuto, e il signor Fulcheri Antonio, abitante in quei paraggi, svegliatosi, riusciva ad acciuffare uno dei malandrini, un noto pregiudicato di Ceva, tal Forti Filippo, d'anni 32, che nella notte stessa veniva accompagnato dai reali carabinieri. L'altro malandrino è stato pur egli identificato. Egli è tal Raina Adolfo.

Il suicidio di un orefice

Firenze, 3, notte.

Stamane alcuni barcaiuoli rinvennero nel fiume Arno, presso Rovezzano, galleggiante, il cadavere di un uomo quarantacinquenne, che stabilirono si identificava per l'orefice Alfredo Galvi. Trattasi di suicidio, le cui cause devonsi attribuire a grave malattia.

Le prime dislocazioni per le grandi manovre di cavalleria

Roma, 3, notte.

Per le imminenti manovre di cavalleria è cominciato il dislocamento dei mezzi di trasporto.

Nelle cinque loro residenze, si sono raggruppati i parchi automobilistici che hanno a loro disposizione automobili, autocarri ed altri mezzi solleciti di trasporto, che, per via, ordinaria, raggiungeranno i punti di concentramento dei diciassette reggimenti di cavalleria. Da Roma sono partiti ventiquattro automobili in perfetto equipaggiamento. Dagli altri centri ne partirono un numero anche superiore.

Sono pure stati inviati i carri-cucine per confezionare il rancio per i soldati e seguirli nei luoghi di operazione.

I lavoratori del Golfo della Spezia per la vertenza di Brindisi

Spezia, 3, notte.

La Federazione dei lavoratori del Golfo ha presentato al segretario della Società di Navigazione Marittima Italiana una lettera nella quale si comunica che in seguito alla vertenza sorta a Brindisi tra gli scaricatori del porto e la Società Italiana dei servizi marittimi, ha deliberato di boicottare i vapori della Società sopranominata nonchè quelli della Società Marittima Italiana e Sicilia che trasportassero merci di provenienza e con destinazione al porto di Brindisi, fino alla risoluzione della vertenza. La Direzione generale della Marittima, pure non riuscendo a giustificare tale minaccia, ha deciso di sospendere temporaneamente lo scalo di Spezia alla linea undicesima, cioè Genova, Napoli, Sicilia, Calabria, Brindisi, Venezia, sia in andata che in ritorno ancorchè i piroscafi abbiano da sbarcare od imbarcare più di 10 tonnellate.

Schiacciato orribilmente dal proprio carro

Genova, 3, notte.

Un'altra gravissima disgrazia è avvenuta oggi. Il carrettiere Ettore Sciutto, d'anni 22, conduceva il suo carretto di materiale da costruzione quando nel voler salire sulla stanga sbagliò il salto e cadde a terra in modo tale che le ruote passandogli sul torace lo uccisero.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 23-40 DIREZIONE, E 11-35, 11-15 REDAZIONE (INTERCOMUNALI).

Gravi infortuni sul lavoro

Due muratori caduti da un ponte

Il grave infortunio è avvenuto nel pomeriggio di ieri nella casa di via Santa Giulia, N. 19, ove il capomastro Giuseppe Trabia fa eseguire dei lavori. Il muratore Bartolomeo Lupo, d'anni 46, abitante in corso Regina Margherita, 61, ed il garzone Valentino Racca, d'anni 13, abitante alle Basse del Lingotto, N. 724, se ne stavano sopra un ponte di servizio all'altezza del secondo piano, quando, per il violento urto di una secchia piena di calce, una tavola si spezzava provocando un forte sobbalzo.

I due operai tentarono invano di aggrapparsi ai sostegni, ma il fatto era avvenuto così fulmineo che non ne ebbero il tempo. Entrambi caddero dall'altezza di circa sette metri e nel grave urto contro il terreno si produssero entrambi la frattura del malleolo destro; il Racca anche alcune ferite alla fronte e al capo.

I compagni di lavoro prestarono ai poveretti le prime cure e provvidero a farli trasportare all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Ferraro li giudicò guaribili ciascuno in due mesi.

Tra i cilindri della macchina

Nella fabbrica di biscotti dei fratelli Mondino, in via Gerdil, 5, il pasticciere Camillo Volpe, di dodici anni, mentre lavorava presso una macchina veniva preso con la mano sinistra fra i cilindri della stessa, riportandone lo schiacciamento. Il dottor Pinardi, dell'Ospedale San Giovanni, ove il Volpe fu trasportato d'urgenza, lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

— Allo stesso Ospedale è stato accompagnato l'operaio Giacomo Bottino, d'anni 44, abitante in corso San Maurizio, 71, il quale, mentre era intento al lavoro nella fabbrica di mobili del signor Minotti, in via San Francesco da Paola, 44, si era lasciato cogliere l'anulare ed il mignolo della mano sinistra tra i cilindri taglienti d'una macchina in moto.

Il Bottino, che ebbe le due dita completamente asportate, fu medicato dal dottor Jechia e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Malavita

Ieri sera, verso le ore ventuna si presentava all'Ospedale San Giovanni la sarta Paolina Castellano, d'anni 22, abitante in via Bertola 15, per farsi medicare alcune ferite da taglio al cuoio capelluto, riportate poco prima in una stanza della stessa via Bertola, al n. 26. Il medico di guardia, dottor Pavesio, la sottopose alle cure del caso e la rimandò giudicandola guaribile in otto giorni.

Uscita dall'ospedale, la donna si recò subito alla Questura e ad un funzionario sporse regolare denuncia dell'accaduto. La sarta Paolina Castellano narrò che da qualche tempo conviva col panettiere disoccupato Maurizio Cassullo, d'anni 26, da Rivarolo Canavese, ma la sua esistenza fu sempre delle più travagliate e delle più tristi. Ieri sera la poveretta si era recata dall'amante col proposito di separarsi definitivamente da lui. La disputa fu lunga. L'uomo, dal canto suo cercava con ogni mezzo di convincere la sua vittima a rimanere, ad aiutarlo, a non abbandonarlo così, privo di mezzi...

Dopo molte intimidazioni, minaccie e ripulse il Cassullo finì per scagliarsi contro la donna colpendola con un coltello ripetutamente.

La sarta Castellano ha fatto anche il nome di alcune persone presenti al fatto. Il feritore non è stato ancora arrestato.

L'imprudenza d'un ragazzo causa di un investimento

Il ragazzo Giuseppe Musso, d'anni 9, uscendo dalla sua abitazione, in corso Casale, numero 116, attraversò improvvisamente la strada mentre sopraggiungeva a breve distanza l'automobile N. 63-2107, diretta verso l'interno della città e condotta dallo stesso proprietario Chiappa Giuseppe, abitante in corso Vittorio Emanuele II, N. 108. L'automobilista sterzò prontamente verso il lato opposto della strada, ma tuttavia non potè evitare l'investimento del ragazzo, il quale riportò contusioni alla fronte. Dal padre, soccorso, e da un signore sceso dall'automobile, l'investito venne accompagnato alla farmacia Montaldo, dove ricevette una medicazione antisettica, e dal dottor Cantono fu giudicato guaribile in sei giorni. La macchina, che era andata a fermarsi contro lo steccato di una casa di fronte, nel brusco movimento ebbe una ruota sfasciata.

Incidenti della strada

Il cavallo della vettura pubblica N. 165, adombratosi mentre si trovava sul luogo di stanziamento, all'angolo dei corsi Vittorio Emanuele II e Siccardi, si diede alla fuga, svoltando in via Amedeo Avogadro. Il cocchiere Bargero Annibale, d'anni 28, vedendosi impotente a trattenerlo colle redini, saltò dal veicolo e cadde al suolo, riportando lievi escoriazioni alle ginocchia. Il cavallo, dopo breve tratto, andò ad urtare colla vettura contro un muro, di modo che stramazzò al suolo, producendosi alcune escoriazioni alle zampe anteriori, e la vettura ebbe spezzata una sbarra e danneggiati i parafanghi. Il cavallo venne rialzato dallo stesso cocchiere, coll'aiuto di una guardia municipale, sopraggiunta, e quindi ritirato, colla vettura, alla rimessa.

I ladri

Ignoti, muniti di falsa chiave, penetrarono nel negozio della stiratrice Maria Taretto, in corso Vercelli, 30, e vi rubarono L. 200. Non soddisfatti forse del bottino e per dare sfogo a bruiali istinti, versarono del petrolio su alcuni indumenti personali, recando un danno di oltre L. 200.

— La signora Grande Agostina, abitante in corso Valentino, N. 3, denunziò che mentre discendeva da un treno di Lanzo fu derubata del portafogli, contenente L. 2, e di un orologio d'argento con catena d'oro.

— Il ventenne Facciani Natale denunziò di essere stato derubato di una bicicletta abbandonata momentaneamente in piazza d'Armi.

Per futili motivi

Il dott. Jachia, dell'Ospedale San Giovanni, ha medicato ieri di abrasioni e contusioni ai gomiti ed alle gambe la casalinga Tommasina Guidi vedova Luciani, di cinquant'anni, abitante in via San Dalmazzo, 9. La Guidi ha narrato d'essere stata percossa giorni sono da certo Vincenzo Olivero, col quale era venuta a lite per futili motivi. Guarirà in dodici giorni.

Come si può essere contusi

Una automobile, di cui si ignora il numero, passando rasente un tram elettrico della linea n. 5, urtava il cancelletto della piattaforma posteriore, il quale, abbattendo a sua volta nell'interno, colpiva all'anca destra certa Cristina Olivero, di vent'anni, da Giaveno. La ragazza, che riportò una lieve contusione, fu medicata dal dottor Ferrero dell'Ospedale San Giovanni e giudicata guaribile in otto giorni.

Per lo scoppio d'una mina

Da Valmala, in provincia di Cuneo, è stato trasportato all'Ospedale San Giovanni della nostra città certo Costanzo Chiotti, d'anni 49, il quale aveva riportato lo stritolamento delle due mani, per lo scoppio improvviso di una mina, che stava caricando sopra la montagna. Il dott. Quarello, dopo le necessarie medicazioni, fece ricoverare il Chiotti, giudicandolo guaribile in tre mesi.

Partenze

Sono partiti per Parigi l'on. Cesare Rossi; per Roma gli onorevoli Bianchi e Mongini.

"Campodarsego" al Chiarella

L'onorevole Campodarsego, la bella operetta di Gino Murgi su libretto di Mario Vugliano, che il pubblico torinese giudicò e applaudì nella prima esecuzione della compagnia Sarcoli-Petroni, è stata ripresa ieri sera al Politeama Chiarella dalla compagnia Agostini-Bernini, la nuova compagnia operettistica che in poche recite, per il buon insieme, per l'affiatamento, la recitazione accurata e vivace, è riuscita a crearsi un pubblico e ad affezionarselo.

La compagnia Agostini-Bernini ha presentato il *Campodarsego* di Murgi e Vugliano nella sua edizione integrale, come cioè lo pensarono e lo scrissero gli autori, e il pubblico non si è affatto stancato, come aveva temuto Petroni abbondando in tagli; ha applaudito le cose nuove, come ha applaudito le scene comiche e i brani musicali che già conosceva, riconfermando il giudizio benevolo dato alla prima esecuzione. Il *Campodarsego* è infatti una operetta che dalle cose migliori di questo genere non si scosta di molto. La prosa è interessante sempre, sempre vivace, la musica facile e spigliata, tale come lo richiedono queste opere destinate a determinare tre ore di giocondità. La sala del Politeama era ieri sera affollata e gli applausi non mancarono; se ne ebbero dei vivaci a scena aperta, dei calorosi al calare del sipario, particolarmente dopo il secondo atto che si chiude coll'irrompere giocondo del carnevale nella sala del caffè Colonna. L'esecuzione non ha lasciato nulla a desiderare. Bernini fece del vecchio Campodarsego un tipo giustissimo, fine, tale da ricordare i migliori interpreti della commedia di Pilotto: un ottimo Onorevole Pio fu l'Agostini; vivace e commiserevole la signora Bernini nelle vesti della vecchia contessa Campodarsego. La Damesti fu una Teda deliziosa, la Parodi una simpatica Elena.

Vagone in fiamme

Per causa ignota si sviluppava il fuoco nella stazione Dora, in un vagone carico di stracci di cotone imbevuti di sostanze grasse. Dal personale ferroviario con idranti si intraprese l'opera d'estinzione mandata a termine in mezz'ora di lavoro da due distaccamenti di pompieri, giunti prontamente dalla Caserma Centrale. Andò distrutta una certa quantità di stracci ed il vagone subì non lievi avarie.

Incendio

Una scintilla sprigionatasi dal fuoco di un camino nell'abitazione di Rodolfo Battista, al 1.o piano della casa N. 3 di corso Orbassano, incendiò un sofà a letto. Nell'assenza dei padroni di casa, i vicini gettarono nel cortile il mobile in fiamme, e con secchie provvidero allo spegnimento delle fiamme, che distrussero pure alcuni libri. Sul posto accorsero anche i pompieri.

Grave malore

Il calzolaio Bigone Pietro, d'anni 47, mentre lavorava nel calzaturificio del signor Salomone Ottavio, in via Cuneo, N. 6, fu sorpreso da grave malore. Dopo i primi soccorsi, il poveretto venne trasportato con barella della Croce Verde, scortata da guardie municipali, al San Giovanni, ove fu ricoverato, avendolo i sanitari riscontrato sofferente per emorragia cerebrale.

Investito da una frana

Dai militi della «Croce Verde» è stato trasportato all'Ospedale Mauriziano, il manovale Carlo Vallero, d'anni 48, da Moncalieri, il quale eseguendo uno scavo per la conduttura del gas in via Tommaso Grassi, era stato investito da una frana. Il Vallero, che riportò gravi contusioni al bacino, fu ricoverato in osservazione.

Chi è il decapitato dal treno

L'individuo che l'altra sera è stato decapitato dal treno presso il Cavalcavia del viale di Stupinigi, fu riconosciuto dalla moglie per il fabbro Angelo Bussi fu Carlo, d'anni 43, abitante in via Principe Amedeo, 41. Si ignora ancora se trattasi di suicidio oppure di disgrazia.

Note spicciole

La Commissione del Banco di beneficenza a favore della Società di M. S. fra i Militi della Croce Verde, rende noto al pubblico l'esito dell'estrazione dei 10 maggiori premi sorteggiati fra i biglietti da 0 lira, la sera di mercoledì, 3 settembre 1913:

1.o premio: dono del Municipio, vinto dal num. [illegible]
2.o premio: dono della Società l'Esercito, num. [illegible]
3.o premio: dono del cav. Giulio Pastorelli, num. [illegible]
4.o premio: dono del cav. Ottolenghi, numero [illegible]
5.o premio: dono del cav. dott. Pasquali, num. [illegible]
6.o premio: dono dei Stabilimenti Ligure, num. [illegible]
7.o premio: dono dei Stabilimenti Ligure, num. [illegible]
8.o premio: dono della Società Orefici, numero [illegible]
9.o premio: dono della Società Orefici, numero [illegible]
10.o premio: dono Artistico Portafotografie, num. [illegible]

I possessori di detti numeri vincitori potranno ritirare il premio loro spettante presentandosi muniti del biglietto alla sede della Croce Verde, in via Balbis, N. 1, entro tutto il 30 settembre; avvertendo che trascorso tale termine, il premio non ritirato resterà di assoluta proprietà della Commissione.

Seguendo la Cronaca

Juve contro Fantomas

Questa grandiosa film (seconda parte) sarà lo spettacolo di riapertura del Cinema Royal (Via Roma), fissata per le ore 20 di sabato 6 settembre.

Stato Civile di Torino

3 settembre 1913.

NASCITE: 27, cioè maschi 14, femmine 13.

MATRIMONI: Bertoletti Giulio con Bastelli Luigia — Cappa geometra Francesco con Morgandi Gemma — Gabutti Luigi con Pagliolico Luigia ved. Marinone.

MORTI: Mottura Michele, d'anni 69, di Villafranca Piemonte, contadino.
Mo Maria ved. Careita, id. 73, di Orbassano, pensionata, via Gropello, 20.
Bosello Antonio, id. 56, di Cuneo, pensionato.
Ferego Giovanni, id. 67, di Canonica d'Adda, pensionato, via Santa Maria, 3.
Brina Carlotta n. Baroni, id. 44, di Roveredo di Trento, casalinga.
Troia Sebastiano, id. 64, di Scarnafigi, contadino.
Bosco Massimo, id. 36, di Venaria Reale, pensionato.
Biroglio Giuseppe, id. [illegible], di Torino, pensionato, strada di Sassi, 131.
Chiesa Paolina, id. 77, di Torino, agiata, via Sant'Ambrogio, 20.
Barberis Rosa ved. Sandri, id. [illegible], di San Damiano d'Asti, casalinga, via San Secondo, 7 bis.
Gallo Caterina n. Gemelia, id. 38, di Racconigi, casalinga.
Cairola Pietro, id. 25, di Torino, [illegible], via Belfiore, 3.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 17. Di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 settembre 1913:

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura, ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centigradi:

Massima + 25.6 Minima + 17,0

Piazza Castello — Nella stanza ci nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + [illegible]

Stazione Termometrica Meridiana (torre Littoria):

Temperatura massima del giorno 3 + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + [illegible]

3 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti [illegible], tramonta alle ore 18, minuti [illegible].

Giorno della luna [illegible].

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia italiana di opere comiche e operette Bernini-Agostini, diretta da Giuseppe Bernini) — Ore 21: *L'onorevole Campodarsego*, operetta in tre atti, musica di G. Murgi. — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE — Rinnovamento — (Impresa Gagliardi) — Ore 20,45: Il grandioso dramma popolare, in cinque parti: *I Due Sergenti*. — Grande spettacolo teatrale a grande orchestra — 160 mq. di schermo.

KURSAAL DURIO — Concerto - Varietà.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Tzigane - [illegible]

Una signora torinese risorpresa in flagrante adulterio a Verona

Verona, 3, notte.

Oggi si è sparsa in città una notizia che ha prodotto grande impressione sollevando mille commenti, per le bizzarre condizioni in cui si svolse il fatto e per la notorietà dei protagonisti. Ecco di che si tratta.

Verso le ore 22 si presentava al delegato di P. S., dottore Mazza, di servizio alla Questura Centrale un signore dall'aspetto anziano, il quale richiedeva l'aiuto del funzionario e di due agenti per una constatazione di adulterio. Egli dichiarò di essere l'ingegnere Giulio Vaglienti, abitante in piazza Vittorio Emanuele a Torino ed aggiunse di sapere che la propria moglie si trovava in quel momento insieme all'amante.

La richiesta dell'ingegnere Vaglienti venne subito esaudita e lo stesso dottore Mazza seguito da quattro guardie si recò in una viuzza chiamata vicolo Pastorello, ove si doveva trovare la moglie infedele. Il delegato salì al secondo piano e bussò alla porta d'un modesto appartamentino intimando di aprire. Nessuno però rispose alle intimazioni, il delegato replicò, ma senza alcun risultato. In quell'istante un agente rimasto in strada veniva ad avvertire che un uomo semi-vestito, certamente l'amante, stava calandosi dal poggiolo del secondo piano, nel sottostante balcone. Fu quindi facile agli agenti di penetrare nell'appartamento, ove si era calato l'amante e trarlo in arresto. Poco dopo dalla stessa parte si calava anche la donna ed i due amanti venivano condotti in Questura. La signora si chiama Carlotta Pajassa, di 38 anni, pure di Torino, moglie dell'ing. Vaglienti.

Il suo amante è molto conosciuto a Verona. Egli si chiama Alessandro Alessandri, di 28 anni. E' un giovanotto elegantissimo: tiene automobile e fa una vita molto brillante. Dotato d'un certo ingegno, ha dato alle stampe un volume di poesie molto apprezzate. E' ammogliato con un bambino. Lo strano di questa faccenda si deve però ritrovare nel fatto che tanto l'Alessandri che la Carlotta Pajassa vennero già processati a Padova per adulterio su denunzia dello stesso ingegnere Vaglienti e condannati a 6 mesi di reclusione, senza perdono. Ricorsi in appello si videro attenuata la pena a quattro mesi, coll'applicazione del perdono. Il fatto ha destato molta impressione in città, ove lo si commenta allegramente.

La folle passione amorosa del povero tenente Fornaciari

Firenze, 3, notte.

Intorno al sottotenente Mario Fornaciari, avvelenatosi l'altro ieri, ho raccolto le seguenti notizie. Giovane colto, di brillante ingegno, aveva percorso la sua breve carriera circondato dalla stima e dall'affetto dei colleghi. La fatalità volle sospingere sul cammino del giovane ufficiale una donna, una di quelle donnine appassionate, seducenti che sè danno qualche ora di sogni e di ebbrezze, più spesso travolgono e perdono irrimediabilmente coloro che si lasciano avvincere dalle dolci catene. Il Fornaciari frequentava le «Follie estive». La conobbe una canzonettista graziosa, Anna Fouger, napoletana. Della Fouger il Fornaciari si invaghì pazzamente e tutte le sere il giovane ufficiale era alle «Follie estive»; non poteva staccarsi di là, non poteva abbandonare un momento la donna che lo aveva conquistato, dimenticando i suoi doveri, i suoi obblighi. Un giorno i due amanti stabilirono di fare una escursione a Fiesole. Il Fornaciari non mancò al ritrovo pur sapendo che in quell'ora avrebbe dovuto essere alla caserma a prendere in consegna il suo plotone. Incominciarono così le prime punizioni! Il Fornaciari non se ne dava per inteso: la passione gli aveva calato sugli occhi la benda. La Fouger andò prima a Bologna, poi a Montecatini. Il Fornaciari la seguì ovunque. A Montecatini i due amanti menavano vita allegra, spensierata, chiassosa. Il giovane ufficiale dava fondo ai denari che riceveva dalla famiglia e pare che avesse contratto anche qualche debituccio. Si dice che la folle passione avesse in tal modo pervaso l'animo del giovane sottotenente da fargli persino maturare il proposito di sposare la bella Amelia. Da Montecatini, dopo vari giorni di assenza arbitraria, il Fornaciari tornò a Firenze, ove era stato punito a vari giorni di rigore per le scappate di Fiesole e di Bologna. Libero, si allontanò nuovamente. Questa volta le conseguenze della mancanza dovevano essere più gravi. Tornato a Firenze, fu posto nuovamente agli arresti. Nella solitudine della prigionia meditò il suicidio ed ingerì tre pastiglie di sublimato corrosivo. Le sue condizioni si mantengono gravi.

Grave accidente automobilistico a Genova

Genova, 3, notte.

Lo *chauffeur* Edoardo Penna, di 30 anni, col fratello Orazio, d'anni 24, percorreva oggi la via verso Cavassolo per un gita di piacere. L'Edoardo Penna conduceva l'automobile del signor Agnesi, ad uno svolto della strada si parò un carro da lattivendolo, contro il quale s'abbattè violentemente l'automobile. Nell'urto lo *chauffeur* fu sbalzato fuori e gettato nel fossato della strada, riportando gravissime ferite. L'Orazio ebbe ferite meno gravi. Ambedue furono trasportati all'Ospedale. Fu anche ferito il carrettiere, ma questo si diede alla fuga. La causa dell'urto sta nel fatto che mentre l'automobile teneva regolarmente la sua parte, il carro che veniva in senso inverso seguiva la stessa direzione.

Per l'inaugurazione di un ricordo a Giuseppe Arrigoni

Milano, 3, sera.

Lunedì 8 settembre, a Valsassina, nel collegio di Lecco, sarà inaugurata un'artistica lapide con medaglione all'illustre letterato e storico Giuseppe Arrigoni, di Introbio. L'Arrigoni fu il capo dei moti eroici del '48 nella provincia di Como. Fu per molti mesi a Torino in compagnia di prodi ed eminenti di quel tempo. Alla cerimonia inaugurale il Governo sarà rappresentato dal Ministro della P. I., on. Credaro. Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha inviato al deputato del collegio, on. Cermenati, un cordialissimo telegramma di adesione alle onoranze.

Per l'équo trattamento ai ferrovieri della industria privata

Roma, 3, sera.

Per completare gli elementi da comunicare alla Commissione per l'equo trattamento del personale delle linee pubbliche di trasporto concesse all'industria privata, il ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, ha disposto che sia sollecitato il compimento delle elezioni delle rappresentanze del personale e ha ordinato che le Società le quali non hanno ancora presentato le loro proposte di trattamento, siano invitate a presentarle senza ulteriori indugi, con diffida di procedere in caso d'inadempimento, a termini di legge.

Una comitiva di milanesi a Napoli

Napoli, 3, sera.

Stamane col piroscafo *Stampalia* sono giunti da Genova gl'iscritti all'Università popolare di Milano. Essi hanno preso alloggio all'*Hôtel Britannique e Riviera*. Domani avranno principio le visite ai musei e agli stabilimenti industriali. Il Municipio offre un banchetto e un ricevimento in loro onore al palazzo comunale.

I Duchi d'Aosta alle nozze di Re Manuel

Sigmaringen, 3, sera.

Sono giunte le LL. AA. il Duca e la Duchessa d'Aosta per assistere alle nozze di [illegible]

ULTIME NOTIZIE

L'itatofobia nella politica interna dell'Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

Il linguaggio e le argomentazioni di due o tre giornali clericali e militaristi di Vienna a difesa dei decreti luogotenenziali di Trieste e delle dimostrazioni anti-italiane inscenate dagli sloveni emigrati a Trieste, e particolarmente le informazioni dell'Agenzia ufficiale (la quale appena oggi si ricorda di smentire la notizia di una dimostrazione degli sloveni dinanzi al Consolato d'Italia a Trieste con grida di abbasso l'Italia) meritano ancora qualche considerazione, non fosse che per il contegno delle autorità di pubblica sicurezza che ricorsero perfino alla sciabole contro gli italiani.

Dimostrazioni volute dall'alto

A Trieste risulta evidente, anche per chi non conosca bene le condizioni di quella città, che certe dimostrazioni anti-italiane sono dirette ed ordinate dall'alto; che queste dimostrazioni slovene sono compiute da guardie travestite protette da guardie non travestite e che il rimanente degli sloveni è costituito da individui che si prestano per interessi di ogni specie, anzitutto economici e finanziari, a fare i mammalucchi del Governo contro gli italiani. Non sono io il primo a mandare queste accuse contro il Governo e contro gli sloveni.

L'Agenzia ufficiale *Correspondenz Bureau* s'incarica di informare da Trieste ad usum *delfini* gli altri giornali della «grandiosa dimostrazione di Trieste per il luogotenente per i suoi decreti». La *Reichspost* portava ieri due lettere, che diceva avute da triestini, piene delle più colossali ed infami menzogne. Una delle lettere accusava perfino la *Stampa*, il *Corriere della sera*, la *Tribuna* ed altri giornali d'Italia, di essere asserviti alla massoneria di Trieste. Inoltre, in una lettera si voleva dimostrare come in Italia l'autonomia è molto più ristretta che in Austria!...

La *Reichspost* si lamenta che il Municipio di Trieste non assuma nei suoi impieghi sottufficiali dell'esercito austro-ungarico. Non ci mancherebbe altro che in città si mettesse a stipendiare degli impiegati che domani congiurerebbero contro le sue autonomie, come hanno fatto quei due capi della polizia municipale di Fiume, i quali, contro l'ordine del podestà loro capo supremo ed obbedendo all'ordine illegale di autorità militari, bandirono da Fiume, dalla sua città natale, un ex-vice podestà di Fiume e prepararono il terreno con ogni specie di intrighi all'introduzione della polizia statale nella città autonoma di Fiume al cui servizio passarono anch'essi. E non c'è forse l'esempio del Municipio di Vienna, che non accetta nemmeno negli infimi posti delle sue imprese municipalizzate agenti che dichiarino di non essere nè socialisti, nè liberali, nè nazionali?

Coi tedeschi è altra cosa

La *Zeit* e la *Reichspost* ripetono la solita antifona che uno Stato estero, l'Italia, non deve immischiarsi nelle faccende interne della monarchia, e la dimostrazione italofoba degli sloveni a Trieste potrebbe confermare tale tesi. Ma a parte che nel caso attuale si tratta di regnicoli cittadini d'Italia e che l'Italia ha, non solo il dovere, ma il diritto di tutelarli, sbaglia di grosso chi crede che, alla stessa maniera che uno Stato qualunque in casa propria può liberamente favorire un qualunque partito politico contro un altro, sia esso liberale, clericale o socialista e così via, l'Austria possa con eguale libertà, senza tener conto dell'inevitabile ripercussione all'estero, favorire gli slavi contro i tedeschi e contro gli italiani o viceversa; e che la Germania e la Russia oppure l'Italia possano essere indifferenti se provincie al loro confine mutino o nò per artificio o violenza la nazionalità e il sentimento della loro popolazione. La Germania ha fatto capire ripetutamente e apertamente questo suo punto di vista ai reggitori della politica austro-ungarica. Basta leggere i tre grossi volumi di storia del professore austriaco Wertheimer, una fonte non sospetta, contenenti la biografia del ministro austro-ungarico degli Esteri conte Andrassy secondo le notizie assunte negli archivi della Ballplatz. Già nel '71, appena formatasi la grande Germania, Guglielmo disse, durante un incontro a Salisburgo a Francesco Giuseppe, a Bismark e al conte Beust: «Trattate bene i tedeschi dell'Austria e non avrete a lagnarvi di noi!». Succeduto ad Andrassy il conte Beust, è ancora Bismark che fa naufragare il progetto di una autonomia nella Boemia con predominio degli czechi a danno dei tedeschi di quella provincia; e fu Andrassy a domandare ripetutamente l'intervento di Bismark per ottenere l'appoggio dei tedeschi dell'Austria alla sua politica. Ma, senza andare tanto lontano, durante le due ultime crisi balcaniche, quella del 1908 e quella di quest'anno, tutta la politica interna della Monarchia nei rapporti tra slavi e tedeschi fu informata a più delicati riguardi per non offendere la Germania. Non aveva dunque l'Italia il diritto di pretendere altrettanti riguardi?

Il secondo tiro

Anche nelle brevi notizie stereotipate sulla mancata elezione del conte Manci a Podestà di Trieste e sulla erezione di un ginnasio e di un liceo sloveni nella italiana Gorizia, tutti i giornali viennesi si mostrano egualmente male informati e accusano il conte Manci di irredentismo. La *Reichspost* aggiunge che fu il conte Manci a commettere... l'orribile delitto di preparare le ovazioni al Re d'Italia nel suo recente passaggio per Trento, quando egli era diretto in Svezia. Occorre dunque ricordare anche qui le frequenti entusiastiche dimostrazioni dei tedeschi dell'Austria per quel Re di Prussia e per quel Bismark che fecero la guerra del sessantasei?

Occorre rilevare il contrasto stridente di una scuola media slovena imposta oltre alle parecchie scuole elementari slave e tedesche e alla scuola media tedesca nella Gorizia italiana, mentre per esempio a Vienna e nelle altre città tedesche non si permette ad altre nazionalità di tenere con proprio denaro nemmeno una scuola privata che non sia tedesca? Ricordate il pandemonio per una facoltà italiana ad Innsbruk? Ma si andrebbe troppo oltre a ricordare tutto!

Concordo con la mia nota l'articolo di oggi di fondo del *Neue Wiener Journal* intitolato «Il secondo tiro» che attribuisce al luogotenente principe di Hohenlhoe e alle sue sfere anti-italiane, dopo il primo tiro con il famoso decreto, il secondo con la dimostrazione degli sloveni e i clericali di Trieste. Il giornale dice che il primo tiro è stato con rapidità fulminea parato dal Governo italiano e dal Duca d'Avarna e che si poteva sperare che nell'avvenire non si sarebbero ripetuti simili avvenimenti. Invece, la Luogotenenza e l'onnipotente principe di Hohenlhoe non trova il mezzo di impedire le provocazioni slovene e clericali, che sono di grave danno contro i migliorati rapporti tra Austria e Italia. Il giornale dice infine che si devono trovare i responsabili di questo intollerabile stato di cose, che offende il sentimento italiano e danneggia la monarchia all'interno e all'estero.

Il console d'Italia a Trieste
protesta presso il Luogotenente contro le dimostrazioni antitaliane

Trieste, 3, notte.

Il Console generale d'Italia si è recato dal Luogotenente per protestare per la non impedita dimostrazione sotto il Regio Consolato la sera del 1.o corrente. Il Luogotenente gli ha dichiarato di non aver ancora ricevuto il rapporto della polizia, di dover però ritenere che la dimostrazione non giunse davanti al portone sopra il quale vi è il balcone con lo stemma, bensì solo alla strada laterale al Consolato. Egli aggiunse che l'inchiesta sua personale su questo punto non è ancora ultimata. Deplorò vivamente l'accaduto e promise una inchiesta ed energici provvedimenti punitivi. (Stefani)

Un'onorificenza
alla clericale e italofoba "Reichspost,,

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 3, notte.

Un giornale di Budapest raccoglieva oggi la notizia che il ministro ungherese conte Tisza era stato informato che il conte Berchtold avrebbe abbandonato, verso la metà del corrente mese, il suo posto di ministro degli Esteri. Ma la *Reichspost* questa sera smentisce tale notizia. Intanto gli altri giornali tacciono.

La *Reichspost* pare che goda la protezione del Ministero degli Esteri — dice la *Neue Freie Presse* nel suo articolo di fondo, ove rileva che, insieme ai due ambasciatori austro-ungarici a Pietroburgo ed a Londra (i quali ricevettero ieri un'alta onorificenza per i loro meriti durante l'ultima crisi balcanica) anche il direttore della *Reichspost* ha ricevuto una onorificenza. Il giornale accenna che la *Reichspost* è un foglio che assume nelle sue polemiche spesso formule tutt'altro che corrette e meritevoli di incoraggiamenti onorifici e fu la *Reichspost* che durante la crisi balcanica nocque maggiormente agli interessi ed al prestigio della monarchia colla sua campagna guerrafondaia, con le sue falsità nel caso Prokaska e così via. La *Neue Freie Presse* scrive anche che questa onorificenza è un errore tale da compromettere il nome di Berchtold.

Sanchez Alegre graziato

Madrid, 3, notte.

Il Re ha firmato un decreto col quale concede la grazia a sei condannati a morte, fra cui Sanchez Alegre.

Annunziando il decreto di grazia, la maggior parte dei giornali fa rilevare la magnanimità del Sovrano, che perdona spontaneamente un attentato criminale diretto contro la propria persona.

Tutti gli spagnuoli, essi dicono, applaudiranno senza eccezione, con entusiasmo, all'atto generoso del Re modello. La «Correspondencia di Spagna» esaminando la questione della pena di morte fa distinzione tra i delitti mostruosi eseguiti con premeditazione, ed i delitti passionali commessi in un momento di follia. Il giornale si dichiara partigiano della pena di morte, pure dichiarando che l'applicazione di tale pena dovrebbe essere soggetta a modificazioni.

Il Giro del mondo a piedi
di un giornalista italiano e la sua signora

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

E' arrivato a Barcellona il giornalista italiano prof. Alfredo Battelli, che fa il giro del mondo a piedi in compagnia della moglie Elisa Derossi. Si tratta di una sfida lanciata cinque anni or sono dalla stampa americana ai giornalisti europei. Il Comitato della Stampa designò quattro giornalisti, un francese, un tedesco, un americano ed un italiano, che furono incaricati di raccogliere la sfida. Il tedesco e l'americano si ritirarono subito dopo aver cominciato il viaggio; il francese si perdette traversando un bosco, e da allora di lui non si è più avuta notizia. Il giornalista italiano ha percorso gli Stati Uniti, il Canadà, il Giappone, la Cina, la Manciuria, la Mongolia, la Siberia, la Russia, la Germania, la Svizzera, l'Italia, la Tunisia, l'Algeria e la Spagna. Il suo album porta la firma dei Sindaci dei paesi traversati, come pure quella del presidente Roosevelt, del cardinale Gibbons, del Mikado e dell'ex principe reggente della Cina, del Granduca Vladimiro, ecc. Il giornalista *globe trotter* si è incontrato a Verona, durante il suo pellegrinaggio pedestre, con una intrepida camminatrice ed alpinista, che da allora lo accompagna ovunque. Il Battelli guadagnerà alla fine del suo viaggio una forte somma.

Il dirigibile "Parsifal,, per l'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

Nelle officine Parsifal di Bitterfeld è terminata oggi la costruzione di un dirigibile per l'Italia. Il nuovo «Parsifal» ha tre motori che mettono in movimento quattr' eliche.

I BALCANI
Ostili accoglienze a Costantinopoli ai delegati bulgari

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 3, notte.

Le accoglienze fatte quest'oggi dal Tanin ai delegati bulgari che sono giunti per iniziare i negoziati diretti con la Turchia sono piuttosto violente. Il giornale accusa la missione di malafede e torna a insistere sulle accuse di atrocità a carico dei bulgari. Si prevede che nessun lavoro serio sarà iniziato fra i delegati bulgari e turchi prima di sabato prossimo. (Daily Chronicle)

Serbia e Montenegro in discordia pei confini

Vienna, 3, notte.

Un comunicato ufficiale serbo da Belgrado dice che il ministro presidente montenegrino Wucotic è ripartito per Cettigne perchè la regolarizzazione definitiva della questione del confine tra Serbia e Montenegro è stata rimandata a più tardi. Per ogni eventualità, conclude il comunicato, è stato previsto l'arbitrato tra i due Stati. Tutti i comunicati nella loro laconicità fanno sospettare che tra Serbia e Montenegro, se non un conflitto, vi sia qualche divergenza di vedute circa i confini. Sarà bene intanto attendere ulteriori notizie dalle due capitali.

Una "nota,, greca alle Potenze per Dedeagac

Londra, 3, notte.

La *Reuter* ha da Atene che è uscita colà una Nota ufficiosa in questi termini: Circolava ieri la voce che i turchi avevano rioccupato Dedeagac e mandata a picco la corazzata greca *Spetsa*. Invece, avvenne soltanto che alcune navi da guerra turche si approssimarono nelle acque di Dedeagac, ma avendo avvistato delle navi da guerra greche si ritirarono immediatamente. Il Consiglio dei ministri ha deciso di indirizzare alle Potenze una Nota chiedente che venga risolta la questione dell'occupazione di Dedeagac giacchè il termine è ora spirato.

Una Nota ufficiosa della *Reuter* uscita questa sera a Londra dice che in questi circoli diplomatici la continua avanzata dei turchi al di là della Maritza, non solleva che poche apprensioni sebbene essa sia in diretta contraddizione con la formale promessa fatta dalla Porta.

Nei riguardi della probabilità di un intervento da parte di qualche Potenza in favore della Bulgaria è considerata come scarsa una azione concertata da parte delle Potenze.

Si considera in questi circoli che l'avanzata turca è stata intrapresa soltanto allo scopo di rafforzare la posizione della Porta nei negoziati di Costantinopoli. Ogni attività diplomatica nei riguardi dei Balcani sarà probabilmente sospesa.

I delegati per i confini greco-albanesi
L'attesa a Brindisi

Brindisi, 3, notte.

I delegati inglese, russo e tedesco che fanno parte della Commissione internazionale per la limitazione dei confini greco-albanesi e che sono a Brindisi fino da domenica, non hanno ancora tenuto alcuna riunione ufficiale e neppure un primo scambio di idee sulla linea da seguire, perchè aspettano i delegati delle altre Potenze.

E' giunto col direttissimo delle ore 14 il capitano Fortunato Castaldi, delegato italiano, che ha preso alloggio all'*Hôtel Internazionale*. Il delegato russo ieri si è recato a Bari a visitare la monumentale basilica di S. Nicola e mi è stato riferito che partirà per Corfù a bordo del piroscafo *Milano*, della Società dei Servizi Marittimi, per fare poi ritorno a Brindisi.

La prima istruttoria contro gli arrestati a Londra
per l'affare della collana

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Le cinque persone arrestate ieri dalla polizia londinese sotto l'imputazione di essere implicate nel furto della preziosa collana di perle del gioielliere Majer comparvero oggi innanzi alla Corte di polizia di Waw Street per il consueto processo d'istruttoria. Come si rammenta, il prezzo della collana era stato calcolato fino ad ora in circa 4 milioni di franchi, ma al dibattimento esso fu stabilito in 2 milioni e 925 mila franchi. Questo prezzo comprende anche il valore delle tre perle separate, che erano state spedite con la collana. Gli arrestati sono due inglesi, certo Lockett di 51 anni, mercante di diamanti; Grizzard di 46 anni, e due austriaci che si sono qualificati come agenti di gioielleria e si chiamano Silverman di 41 anni e Leiser Gutwird di 39 anni. Il quinto arrestato è un vecchio mediatore londinese a nome Mac Arthy, di 85 anni. I cinque imputati comparirono alla Corte di polizia in mezzo alla curiosità del pubblico.

Essi sono di presenza piuttosto distinta. Il Pubblico Ministero per non creare incagli alle ulteriori operazioni della Polizia dichiarò che per il momento bastavano le testimonianze riguardanti l'arresto degli imputati. Così l'ispettore Ward depose che egli con altri colleghi aveva iniziato le indagini per il furto della collana fino dal 16 luglio scorso. Il Ward vide il Grizzard nelle vicinanze della stazione metropolitana del British Museum. Con lui erano altri due individui che saranno citati come testi. Martedì l'ispettore trovò nella stessa località il Lokett, il Grizzard ed il Silverman. Essi entrarono nella stazione e s'allontanarono; ma l'ispettore fece un segnale agli agenti di polizia, che li inseguirono e li arrestarono. Gli arrestati furono accompagnati al più prossimo posto di polizia. Essi non pronunziarono una parola. Più tardi fu arrestato il Gutwird. Nel pomeriggio lo stesso ispettore in persona traeva in arresto il vecchio Mac Arty in una bettola nella Brook Street. Egli fu trovato in possesso di cinque banconote della Banca di Inghilterra, che rappresentavano una somma rilevante. L'ispettore gli chiese dove le avesse ricevute e l'arrestato rispose di averle avute in cambio di banconote francesi, nel cambio dei fratelli Cook. L'ispettore presentò all'udienza la lista degli oggetti trovati addosso agli imputati. Il Lokett fu trovato in possesso di banconote inglesi per la somma di ottomila lire. A Grizzard furono trovate otto banconote francesi per lire cento caduna e quattro banco-note inglesi di lire 125 caduna e una carta di credito per lire due mila. Il processo è rinviato alla settimana prossima. Agli arrestati è stata rifiutata la libertà provvisoria dietro cauzione.

Il gen. Pollio e il Duca degli Abruzzi ospiti di Guglielmo II
Anche Conrad alle manovre tedesche

Berlino, 3, notte.

Il Duca degli Abruzzi, che giungerà dopodomani, parteciperà venerdì a mezzogiorno ad una colazione offertagli dall'Imperatore. Il Duca passerà la serata all'Ambasciata italiana. Il generale Pollio dopo di avere assistito alle riviste imperiali di Posen e Breslavia, è giunto ieri a Berlino, ospite dell'Imperatore. Egli si tratterrà nella capitale tre giorni per visitare poi alcuni campi di battaglia e partecipare alle grandi manovre germaniche. Si nota l'accoglienza oltremodo onorevole e cordiale fattagli dall'imperatore e da queste autorità militari. Alle grandi manovre, il generale Pollio si troverà col capo di Stato Maggiore dell'esercito austro-ungarico, pure invitato ad assistervi. (Agenzia Stefani).

Il Congresso sionista a Vienna
Tumulti e incidenti per una risposta a Max Nordau

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

Pare che il Congresso sionista, riunitosi a Vienna e che durerà fino al nove di questo mese, non abbia troppa fretta nei suoi lavori. Tutta la seduta di stamane fu spesa in una movimentata e vivace discussione per sapere se il Congresso doveva o no rispondere al telegramma di saluto di Max Nordau, il quale, nel saluto, aveva fatto rimprovero all'ultima presidenza dell'organizzazione sionista di essersi allontanata dal principio del fondatore del movimento sionista. I congressisti si divisero in due partiti, gridando e gesticolando gli uni contro gli altri.

Il colmo della confusione si ebbe quando uno dei congressisti presentò una proposta in lingua ebraica. Parecchi interpreti tradussero in tedesco questa proposta, ma si protestò perchè si trovava che la traduzione era errata. Il proponente si rifiutava di farne la traduzione egli stesso, fedele al principio che la lingua ebraica deve essere la lingua del Congresso. Finalmente intervenne il presidente e definì la questione col decidere di rispondere al saluto di Max Nordau con l'osservazione sul verbale della seduta, che questo era soltanto un atto di cortesia. Questa sera in onore dei congressisti vi fu una rappresentazione, tutta in lingua ebraica moderna. Gli attori erano venuti espressamente da una città ebraica della Galizia.

La scomparsa a Nizza del dott. Havas
Le ricerche in un bacino di Cimiez seguendo le indicazioni d'una sonnambula

Nizza Mare, 3, notte.

Vi informai tempo addietro della scomparsa di certo dott. Ernesto Havas. Recatosi dal barbiere verso le 3 del pomeriggio, scompariva poi misteriosamente, nè sinora ad oggi se ne ha notizia per quanto siano offerte 50 mila lire a chi saprà dare informazioni.

Su questo strano fatto, e sulle cinquantamila lire offerte, che tentano molti, eccovi ora altri particolari, o meglio una complicata storiella che ha per protagonisti due torinesi, un professore di magnetismo e una sonnambula.

Giorni sono si è presentato a Mr. Brugeilles, Commissario di polizia del 2.o dipartimento, certo Ezio Sighieri, abitante in Corso Oporto, 5, nella vostra città, per esporgli il desiderio di essere coadiuvato nelle ricerche del cadavere del Dr. Havas, che egli intendeva fare. Si disse segretario di un medico spiritista, residente a Torino, il prof. Rocca, proprietario di un gabinetto ipnotico, avente al suo servizio per le rivelazioni una «medium» chiamata «la bella Ida». Richiesto dal Commissario su quali basi si fondavano le sue supposizioni, il Sighieri disse allora che il Rocca venuto a conoscenza della scomparsa del Dr. Ernesto Havas e del premio di 50 mila franchi offerto a chi lo avesse ritrovato, vivo o morto, nonchè delle ricerche fatte con i sistemi del noto poliziotto americano Mr. William y Burns, che però riuscirono inutili sino ad oggi, non offrendo elemento valido per traccie alcune, aveva tenuto varie sedute interrogando la «bella Ida» ed un «medium» italiano, qui residente, che avrebbe veduto il Dr. Havas poco prima della sua scomparsa. Da queste operazioni, disse il Sighieri, è risultato che il Dr. Havas — secondo le rivelazioni degli ipnotizzati — fu derubato dopo un'aggressione feroce e gettato nella vasca grande che serve di rifiuto alle grandi arterie distributrici dell'acqua potabile cittadina.

Il Commissario, per quanto impressionato dalle rivelazioni, prima di concedere quanto il Sighieri chiedeva, volle conoscere il Rocca e saputo da lui, con precisione quello che intendeva fare, diede il permesso affidando la sorveglianza ad alcuni agenti.

La vasca indicata e che trovasi al lato del canale Cimiez, è profonda quattro metri, e il Rocca, prima però di procedere al prosciugamento del quale incaricò il Sighieri e quattro operai, fece un ultimo decisivo esperimento ipnotico, servendosi della formosa «bella Ida» la quale, entrata nel sonno ipnotico, ripetè la rivelazione fatale. A tale scena assistevano due agenti della polizia e ne furono impressionatissimi...

La pitonessa indicava con voce di tomba il punto preciso ove si trovava il cadavere del Dr. Havas, descrivendone la posizione del corpo e degli arti.

Compiuto questo esperimento il Rocca e la sua «Bella Ida» tornarono a Torino e qui non restò che il Sighieri per compiere l'opera di prosciugamento. Il lavoro venne cominciato alacremente e alla sera era già a buon punto. Per finirlo però occorreva una pompa a vapore e il Sighieri affermando che sarebbe andato a cercarla, sparì, lasciando da pagare i quattro operai.

Ezio Sighieri non si fece più vivo. Forse sarà in giro per cercare la pompa a vapore perchè la convinzione che il cadavere del Dr. Havas è nel bacino stagnante di Cimiez è tale nel sig. Sighieri che egli stesso a più riprese scese nella vasca per un tre metri circa, asciugando, tra le erbaccie e gli insetti immondi e scoprì una grossa pietra con una cordicella che distinse a pochi metri di distanza anche certo Seneca, giardiniere di Cimiez. Quella, come avrebbe anche detto la «Bella Ida», sarebbe la pietra che deve trattenere il Dr. Havas sott'acqua. Il cadavere sarebbe più in là, verso un gorgo della tubazione principale di scarico.

La storiella è commentata ovunque con scetticismo, come cosa gioconda e si attende di vederne la fine.

Il suicidio del conte Malmignati

Rovigo, 3, notte.

Giunge notizia da Lendinara che per cause ignote si è suicidato colà ingoiando una forte dose di stricnina il conte Guido Malmignati, di 42 anni, il famoso imputato dello scandalo delle minorenni a Padova.

Re Alfonso a Vienna

Madrid, 3, notte.

Il Re avrebbe deciso di recarsi a Vienna nel prossimo novembre.

Le vittime del disastro in Scozia
sono state in parte identificate
La tragedia della famiglia Morrison

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Delle quattordici vittime del disastro ferroviario avvenuto ieri, soltanto sei rimangono sconosciute. Delle altre otto fu stabilita quest'oggi l'identità. I miseri resti, raccolti tra i rottami e le ceneri dei tre carrozzoni, non permisero una identificazione diretta.

Per mezzo di deduzioni ed in base ad alcuni oggetti metallici, rinvenuti accanto ai cadaveri carbonizzati, si potè giungere ad una identificazione indiretta, ma che non lascia dubbi. Fra le vittime sono tre bambini, appartenenti alla distinta famiglia Morrison, di Portsmouth; una bambinaia, di 50 anni; una governante, di 28 anni, che viaggiavano con essi; un notaio, di 50 anni, di Londra; una infermiera, di 30 anni, di Glascow, ed una signora di Birmingham, sui 70 anni.

La tragedia più accorante di tutto il disastro è quella della famiglia Morrison, che viaggiava in *sleeping-car*: una comitiva di sette persone. Cinque persone di questa comitiva, cioè i tre bambini, la governante e la bambinaia sono morte. La madre dei bambini, che viaggiava con loro, si trova all'ospedale di Carlisle, ferita gravemente alla schiena. Con lei vi è un bambino, che ha solo 16 mesi, e che rimase ferito al capo.

L'identificazione dei cadaveri da parte dei loro parenti diede luogo a scene commoventi, strazianti. Il cadavere dell'infermiera fu identificato da una sua sorella, che la riconobbe da un paio di forbici e da un orologio d'oro, trovati accanto agli avanzi della morta. La signora di Birmingham fu riconosciuta da una cintura metallica e dagli orecchini.

Quasi tutti i feriti stanno meglio, all'infuori di sir Douglas, le cui condizioni rimangono critiche. I giornali dedicano lunghi articoli alla ricerca delle responsabilità dirette ed indirette del disastro. E' assodato che il macchinista dell'espresso investitore non potè scorgere i segnali perchè aveva dovuto lasciare il suo posto osservatorio per porre riparo al congegno della locomotiva. Questa riparazione durò soltanto pochi minuti, ma l'espresso percorse alla cieca le ultime tre o quattro miglia che lo separavano dalla catastrofe.

Si è accesa una grave discussione sopra l'uso del gas illuminante per i treni, per il pericolo di incendio che scaturisce in caso di collisione. Così pure si reclama l'abolizione del legno nella costruzione dei carrozzoni, per i quali in America non è impiegato che metallo. Certo il numero delle vittime sarebbe stato minore se le fiamme non avessero potuto svilupparsi. I giornali segnalano che le Compagnie ferroviarie dovrebbero essere obbligate a fornire i loro vagoni di apparecchi di illuminazione e di utensili di salvataggio per i casi di disastri. In quella notte non si disponeva che di una torcia e di una scure.

Thaw sarà portato oggi alla frontiera americana

(Servizio speciale della Stampa).

Montreal, 3, notte.

Thaw non rimarrà ospite dell'autorità canadese per molto tempo perchè quest'oggi il giudice della Corte suprema ha accettato il punto di vista dell'avvocato Jerome, che rappresenta lo Stato di New York ed ha ordinato immediatamente il rilascio del milionario. Thaw fu arrestato dai funzionari come uno straniero poco desiderabile. Il suo rimpatrio deve essere preceduto da una procedura speciale, resa necessaria dalle complicazioni di quest'affare negli ultimi giorni. La procedura come si prevede, si svolgerà senza incagli e probabilmente entro domani, in automobile, la polizia canadese trasporterà Thaw alla frontiera americana. *(Daily Chronicle)*

Duemila persone arrestate e torturate
per l'uccisione di un poliziotto

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

Il *Lokal Anzeiger* ha da Pietroburgo che il deputato del Caucaso alla Duma, principe Gilavan, ha ricevuto da Kutais un telegramma urgente con la notizia che da otto giorni duemila uomini del distretto di Kviril sono stati trattenuti in arresto per ordine del presidente del distretto onde costringerli a rivelare l'assassino di un poliziotto, il che sarebbe impossibile, poichè l'assassino si è già dato alla fuga. Gli arrestati pregano il deputato di fare i passi necessari per la loro scarcerazione poichè sono assoggettati alle più terribili torture. Da otto giorni mancano di viveri e sono bastonati. Il deputato si è rivolto al ministro degli interni, perchè domandi telegraficamente al governatore di Kutais di mandare immediatamente una relazione su questo inaudito avvenimento.

Italiano fratricida in Francia

Parigi, 3, notte.

A Joudreville una rissa è scoppiata fra due italiani: Angelo Marcandoli, di anni 33 ed il fratello Luigi, di anni 27. Il primo lanciò al secondo una bottiglia sulla testa. Il Luigi estrasse di tasca il revolver; lo puntò verso il fratello. Un locatario di quest'ultimo, certo Attilio Belloli, si interpose fra i due uomini. Due colpi di revolver colpirono al petto ed alla gola l'Attilio Belloli, uccidendolo istantaneamente.

Poi volgendo l'arma contro il fratello, l'assassino gli scaricò contro gli altri quattro colpi. Quattro proiettili colpirono in pieno petto l'Angelo Marcandoli, che a sua volta cadde a terra in un lago di sangue. Profittando dell'emozione generale, l'assassino si allontanò pacificamente per costituirsi poi alla gendarmeria di Piennes.

Un furto alla Duchessa di Treviso

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Il commissario di polizia del quartiere Chaillot fu avvisato questa mattina dalla portinaia del numero uno dell'Avenue Marceau che un furto era stato commesso la notte scorsa nell'alloggio della duchessa di Treviso. La portinaia aveva informato immediatamente la polizia perchè telegrafasse alla duchessa che si trova in villeggiatura nel castello di Coupray in Senna e Marna. Girando attorno alla casa la portinaia aveva notato il passaggio dei malfattori. Infatti la lamina della persiana di una finestra era stata scassinata ed un vetro della finestra era spezzato. Il commissario di polizia procedette ad una inchiesta, ma per calcolare i danni bisognò aspettare il ritorno della duchessa. Essa è arrivata alle tre e mezza del pomeriggio. Si crede siano stati rubati oggetti d'arte provenienti dal Giappone e dalla Cina. Sono state spezzate delle vetrine in cui si trovavano argenterie di valore; però i ladri non le poterono asportare.

Una violenta esplosione di gas in un bar a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Una terribile esplosione di gas è avvenuta oggi, all'angolo di via Legendre e via Salneuve. Le proporzioni del disastro sono enormi e le rovine ostruiscono i marciapiedi della strada. Un uomo è rimasto ucciso e diciotto persone sono più o meno gravemente ferite. I rottami sono sparsi in tutti i sensi, come se l'esplosione fosse dovuta a una enorme mina sotterranea.

Ecco qualche particolare sulla terribile catastrofe, di cui fino ad ora non si conoscono le cause precise. Alle 14, al *Comptoir Terminus*, un grande bar situato al N. 59 di via Salneuve, e di proprietà della signora Brussol, alcuni avventori avvertirono che un persistente odore di gas era in tutti i dintorni, e soprattutto nella via Salneuve. La signora Brussol pregò una guardia di assicurarsi con lei se per caso la fuga di gas non provenisse dalle sue cantine. I due scesero nel sottosuolo con ogni precauzione. Due becchi a gas erano accesi in una delle cantine. Rassicurati, la signora Brussol e la guardia fecero per risalire, ma proprio in quel momento una terribile esplosione si produsse.

La guardia così narrò poi l'accaduto:

— Intesi da principio un rumore sordo, ma potente. Ad un tratto l'atmosfera divenne azzurrina ed una massa di rottami furono proiettati con forza. Io ero rimasto ferito alla testa, e la signora Brussol era gravemente ferita. Cercai di soccorrerla e trasportarla fuori, ma il balcone del *bar*, che per la violenza dell'esplosione si era rovesciato, me lo impedì. Vidi allora un uomo che si chinava sulle macerie. Egli mi aiutò a portare via la signora Brussol, e poco dopo uscii io pure, con gli occhi accecati dal sangue.

Dove era avvenuta l'esplosione? Due architetti della Prefettura sono ora sul posto e si pronunzieranno su questo punto. La cantina in cui si trovavano la signora Brussol e la guardia venne visitata, e si accertò che l'esplosione non doveva essere avvenuta in quel locale, poichè era solo in parte devastato. Numerose bottiglie erano ancora intatte, mentre un'altra cantina attigua, situata sotto la sala del bigliardo, era completamente devastata. I marciapiedi della via Salneuve erano completamente saltati in aria per l'esplosione della conduttura del gas, che corre appunto ad un metro sotto terra e sotto i marciapiedi. Nel casotto della portinaia ed in altre stanze attigue il pavimento era stato completamente sconnesso e i letti erano stati rovesciati. Gli inquilini degli appartamenti a piano terreno fortunatamente erano assenti.

I locali occupati dal bar e quelli della portinaia e di altri inquilini sono divisi da un androne; dal lato opposto si trovano i magazzini di un negoziante di mobili, che ha anche una officina di riparazioni. Un operaio addetto a questa officina, certo Etienne, si trovava al momento della esplosione nel retrobottega del *bar*, per alcune riparazioni. Egli fu colpito violentemente da alcuni mattoni e calcinacci, che gli produssero una terribile frattura del cranio. Egli fu prontamente soccorso, ma ogni cura fu inutile, poichè morì qualche istante dopo l'esplosione. Egli era anche portinaio della casa e lascia due figli.

Nei dintorni l'esplosione ha prodotto gravi danni. In faccia al bar, dove avvenne l'esplosione, si trova una bottega da vino, di proprietà del signor Giuseppe Rimbert. Il Rimbert stava servendo alcuni avventori, quando dei pezzi di mattone lanciati dall'esplosione spezzarono i vetri della bottega e vennero a ferirgli le mani. Una bottiglia di *absinte* fu spezzata da un rottame; una *roulette* automatica fu buttata a terra... Un giocatore si ferì nella caduta nella *roulette*. Numerosi consumatori dovettero la loro salvezza alla presenza di una forte tela cerata distesa sopra un grande specchio della bottega. La stoffa si è lacerata e bucata, ma ammortì l'urto dei proiettili di ogni natura lanciati dall'esplosione. Oltre al morto, ci sono due feriti in istato gravissimo. Altri sedici feriti, fra cui numerosi passanti, sono stati medicati negli ospedali vicini.

La prima prova in orchestra a Parigi dei "Gioielli della Madonna,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Questa mattina si è avuto all'Opera la prima prova dei «Gioielli della Madonna» del maestro Wolf Ferrari. Dirigeva l'orchestra il maestro Preile, che è stato assunto dall'impresa dell'Opera per dirigere la prima rappresentazione. Alla fine della prova tutto il corpo dei musicisti dell'orchestra dell'Opera, in omaggio al valente maestro italiano gli ha rivolto una calorosa ovazione.

Referendum a Milano contro lo sciopero

Milano, 3, notte.

I fattorini telegrafici, alcuni dei quali parteggiavano per l'Unione Sindacale ed altri per la Camera del Lavoro, indissero un *referendum* per stabilire a quale delle due organizzazioni dovessero aderire. Il risultato non fu decisivo nulla. Ecco: su 84 iscritti presero parte al *referendum* 60 fattorini, dei quali venti votarono per la Camera del Lavoro, e venti per l'Unione Sindacale.

Un altro *referendum* si chiuse questa sera. In seguito al conflitto sorto fra i tipografi e la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro per l'atteggiamento di questo assunto durante lo sciopero generale, atteggiamento non approvato dai tipografi, costoro indissero un *referendum* perchè tutta la classe potesse pronunciarsi. Settanta voti furono favorevoli alla Commissione esecutiva; 180 furono contrari; schede bianche 13.

La catastrofe automobilistica del Piccolo S. Bernardo

La Thuile, 3, notte.

A complemento della notizia sul disastro automobilistico al Piccolo San Bernardo va detto che la prima assistenza ai feriti venne prestata dal dottor Vallatti di Bourg S. Maurice e dalla dottoressa Bonomi che premurosamente fu lassù accompagnata da La Thuile nella automobile del marchese Doncieux de la Balla.

Per la "Coppa Michelin,,
Bouray ha coperto 7183 km.

Etampes, 3, notte.

L'aviatore Bouray ha compiuto, verso le quattro, il settantunesimo giro di pista per la Coppa Michelin, avendo effettuato 7183 chilometri, battendo così il *record* di Cavalier, che era di 7096 chilometri. Egli continuerà domani.

Nel giornalismo di Ravenna

Ravenna, 3, notte.

Col numero di domani, la direzione del quotidiano liberale *Corriere di Romagna*, che si pubblica nella nostra città, viene assunta dall'avv. Timoteo Solaroli, che diresse già a Bologna il *San Giorgio*, rivista dei neoromantici e diresse ad Imola *Il Cittadino*, giornale dei liberali. La direzione del *Corriere di Romagna* era stata da tre anni tenuta dall'avvocato Armando Camerani, che si ritira dal giornale per impegni che contendono al giornalismo la sua completa attività.

L'uccisione della domestica a Roma
Il De Felicis rilasciato

Roma, 3, notte.

Quel tale De Felicis, arrestato come sospetto autore dell'omicidio della domestica Rosa Monti, in via Massimo D'Azeglio, pare che questa sera sia stato rilasciato, poichè a suo carico non risulterebbero elementi di colpabilità. Il Ministero degli Interni intanto ha stabilito una taglia di 3000 lire a chi durante il mese saprà dare indicazioni intorno agli autori del delitto.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
[illegible], gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

3 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 97 1/2.

Id. fine corrente 99 30, 98 27 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 1000 prezzi nominali 98 97 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 97 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 8 50) prezzi nominali 98 97 1/2.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 97 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 97 0/2.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 97 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 65 50.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 150 a 60) prezzi nominali 65 50.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 3) prezzi nominali 65 50.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 100 52 1/2, lett. 101 62 1/2.
Svizzera 4 1/2: den. 101 42 1/2, lett. 101 52 1/2.
Germania 6: denaro 123 45, lettera 123 55.
Londra 4 50: denaro 25 62, lettera 25 64.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1441, 1442, 1441 50, 1441, 1440, 1439.
» Banca Commerciale 860, 860 50, 861, 860 50, 859, 858 50.
» Ferrovie Mediterranee 278 50, 277 50, 276 50, 277 50, 276 50.
» Fiat 127, 127 50, 127.
» Fiat-San Giorgio 136, 137.
» Wandel 252.

Aperti a ferme, poscia in sensibile reazione i Bancari. Mediterranee calme ed in lieve miglioria dai minimi di ieri. Ferme le Fiat ed alquanto attive.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

3 settembre — Ore 12:

Rendita 3 1/2 fine corrente 99 30, 98 27 1/2.
» » cont. (corso medio) 98 97 1/2.
» » (1902) id. id. 98 37 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1441, 1440, 1440 25, 1441 50, 141, 1440, 1439 50.
» Banca Commerciale 860 25, 860 50, 861, 860 50, 860, 858.
» Ferrovie Meridionali 558 50.
» Ferr. Mediterranee 278 50, 278, 277 50, 276 50, 277 50, 277.
» Fiat 127, 127 25, 127.
» Fiat-San Giorgio (nuove) 136, 137.
» Wandel 252.
» Rubattino 453, 454 50.

Prezzi nominali 3 Settembre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-90) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie B	324 50
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o	340 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 o/o	[illegible]
500	Ferrovia Maremmana 5 o/o	[illegible]
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o	[illegible]
500	Strade ferrate Novara 5 o/o	[illegible]
500	Strade ferrate Cuneo 3 o/o	[illegible]
500	id. id. 5 o/o	[illegible]
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o	[illegible]
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o	358 —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1856)	— —
400	id. id. 3 o/o (Emissione 1857)	— —
400	id. id. 3 o/o (Emissione 1858)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o	300 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A B 3 o/o	[illegible]
500	id. id. serie C 3 o/o	[illegible]
500	id. id. serie C 3 o/o	342 —
500	id. id. 1a serie D 3 o/o	[illegible]
500	id. id. 2a serie D 3 o/o	[illegible]
500	S. ferr. Cent.-tosc. e Asciano-Grosseto 3 o/o	[illegible]
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 o/o	[illegible]
500	id. per i lavori del Tevere 5 o/o	[illegible]
500	id. per i lavori di risanamento di Napoli	[illegible]

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallermaggiore-Bra 3 o/o	378 —
500	id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	300 —
500	Obblig. 3 1/2 0/0 naz. 1a (legge 14 dic. 1905)	[illegible]
500	Obblig. 3 0/0 netto 1908	421 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (dette nuove Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 o/o	[illegible]
500	id. id., serie C (1.a emissione 1886)	[illegible]
500	id. id., serie C (2.a emissione 1889)	[illegible]

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 o/o	[illegible]

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o	454 —
500	Credito Comunale e Provinciale	[illegible]
500	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 o/o	479 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	[illegible]
500	Ferrovie Meridionali	[illegible]
500	id. Secondarie Sardegna	[illegible]
500	id. Sarde, serie A	[illegible]
500	id. id. id. B	[illegible]
500	Strade ferr. della Sicilia e Ofanto Em. 1889	[illegible]
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	[illegible]
500	Officine di Savigliano	510 —
500	Società Siderurgica di Savona	[illegible]
500	id. Napoletana di Imprese Elettriche	[illegible]
500	Società Carburo di calcio (Roma)	[illegible]
500	id. Miniere di Montepromina	[illegible]
500	id. Manifattura Lane Borgosesia	[illegible]
500	id. Miniere e Elba	[illegible]
500	id. Unione Italiana Tramways Elettrici	510 —
500	id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	[illegible]
500	id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	[illegible]
500	Unione Esercizi Elettrici	[illegible]
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	[illegible]
500	Officine Elettriche Genovesi	[illegible]
150	Prestito Provincia di Lucca	[illegible]

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 o/o	[illegible]	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 o/o	[illegible]
id. id. 5 1/2 o/o	— —	500 id. id. id. 4 o/o	[illegible]
500 Fond. Banca d'Italia 3 3/4 o/o	[illegible]	500 id. id. id. 3 1/2 o/o	[illegible]
500 Fond. O.N. Ver 3 1/2 o/o	[illegible]	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	[illegible]

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banco della Liguria	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	112 —
100	Società Anonima Ital. Credito Provinciale	114 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	[illegible]
500	id. id. Secondarie Sardegna	[illegible]
500	id. id. Sicule	[illegible]
500	id. id. Mantova-Modena	[illegible]
500	id. id. Biella	[illegible]
500	id. id. Pinerolo (1a emissione)	[illegible]
500	id. id. id. 2a id.	[illegible]
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	[illegible]
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	105 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
500	id. Ferrovie del Vomero	340 —
150	id. Romana Tramways-Omnibus	[illegible]
250	id. Navigazione Alta Italia (Torino)	[illegible]
500	id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	510 —
500	id. Lloyd Sabaudo	[illegible]

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	[illegible]
500	id. Consumatori Gas-Luce	[illegible]
500	id. Elettricità Alta Italia	[illegible]
500	id. id. di applicazioni elettriche	[illegible]
150	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	[illegible]
500	Società Officine elettriche genovesi	[illegible]
500	id. Unione Esercizi Elettrici	[illegible]
100	id. Forze Idrauliche del Moncenisio	100 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1075 —
500	id. Ferriere Italiane (Roma)	[illegible]
500	id. Anonima Officine già Diatto	118 —
500	id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	[illegible]
500	id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	[illegible]
500	id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	[illegible]
500	id. Siderurgica di Savona	[illegible]
500	id. Fabbriche Italiane di Lime	[illegible]
500	id. Acciaierie di Terni	[illegible]
500	id. Italiana dei Forni (Genova)	[illegible]
500	id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	[illegible]
500	id. Alti forni Gregorini	[illegible]
500	id. Milanese industrie meccan. (Milano)	[illegible]
500	id. Industrie Metallurgiche «Torino»	[illegible]
500	id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	136 —
500	id. Officine Napoletane	[illegible]
500	id. Stab. G. Ferrara e C.	[illegible]
500	id. Officine Meccaniche Reggiane	[illegible]
500	id. Bandiera F.	[illegible]

Industria delle Automobili.

500	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	— —
100	id. F. Züst, costruz. autom. (Intra) (n.)	84 —
25	id. Automobili Itala	— —
25	id. Garage Carrozzeria Automob. Alcone	— —
25	id. Officine Isotta Fraschini (Cremona)	— —
25	id. Officine Türkheimer per autom. e vel.	— —
25	id. Fiat-San Giorgio	— —
25	id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	id. Fabbrica Automobili Itala (Torino)	— —
25	id. Ceirano Automobili «Scat»	— —
25	id. Carrozzeria Automobili Taurus	20 —
25	id. Piemontese Automobili S. P. A.	28 —

Industrie chimiche

250	Società Carburo di calcio Roma	— —
75	id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	— —
150	id. Un. it. conc. e fabbr. acque minerali	— —
100	id. Fabbrica Vernici A. Paramatti	125 —
100	id. Amideria Italiana (Milano)	— —
75	id. Conceria Italiana Riunita	210 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	514 —
250	id. Anon. Agricola ind. «La Codigoro»	— —
100	id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	id. Italiana del Chiaccio artificiale	46 —
100	id. «Eridania» di Genova	— —
200	id. Zuccherificio Ferrarese	150 —
50	id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
50	id. Stabilimento Fratelli Maraschi	25 —
100	id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	174 —
100	id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
100	id. Ital. ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1130 —
100	id. Cartiere Meridionali	[illegible]
100	id. Manifatture Lane Borgosesia	[illegible]
100	id. Cotoni Cassale	[illegible]
50	id. Anonima Pellami e Calzat.	50 —
100	id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
100	id. Tessuti stampati (Milano)	— —
100	id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	— —
200	id. Istituto Romano di beni stabili	300 —
200	id. Miniere di Montecatini	150 —
100	id. Ilis. Soif. Tresca Albani (Bologna)	— —
100	id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
50	id. Stearerie Giardini	— —
25	id. Cotonificio Piemontese	77 —
100	id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è sempre quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 11.30:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 98 — id. fine mese 98 95.

Mediterranee 287 50 — Credito Italiano 860 50 — Banca Commerciale 860 50 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 26 75 — Banca d'Italia 1440 — Lanificio Rossi 1484 — Cotonificio Cantoni 300 50 — Navigazione Generale 451 50 — Raffinerie Zuccheri 308 — Beni Stabili 262 50 — Azioni Costruzioni Venete 124 50 — Acciaierie Terni 1587 50 — Società Edison 600 — Savona 207 50 — Elba 179 — Ansaldo 209 — Industrie Zuccheri 200 — Cotonificio Veneziano 48 50 — Ferrovie Meridionali 558 50 — Birra 100 — Metallurgica 220 — Ferriere 122 — Concimi Chimici 152 — Vizzola 970 — Distillerie 90 95 — Carburo 800 — Fondi Rustici 135 50 — Molini Alta Italia 240 — Breda 200 — Italo-Americana 121 — Molini e Silvestri 90 25 — Marconi 103.

Cambi: su Berlino 123 50 — Parigi 101 60 — Londra 25 60 — Svizzera 101 47 1/2 — Vienna 105 60.

***

Ci telefonano da Milano, 3, ore 19:

Borsa *Ufficiale* (chiusura). — Consolidato 3,50 % cont. 99 — Id. id. fine mese 99 20 — Id. 3 1/2 (1902) cont. 98 60 — Id. id. fine mese 98 80 — Ferrovie Mediterranee 277 — Credito Italiano 530 — Banca Commerciale 860 — Banco di Roma 104 50 — Società Bancaria Italiana 97 — Banca d'Italia 1440 — Lanificio Rossi 1484 — Cotonificio Cantoni 302 — Navigazione Generale 453 50 — Raffinerie Zuccheri 306 — Beni stabili 292 — Azioni costruzioni Venete 123 — Acciaieria Terni 1580 — Compagnia Edison 598 — Savona 221 — Elba 178 — Ansaldo 280 — Industrie Zuccheri 288 — Cotonificio Veneziano 50 — Ferrovie Meridionali 558.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18:

Realizzi. Dopo un sordido fermo il mercato reazione su continuate primarie vendite. Continua la debolezza delle Mittel. Resistenti la Rendita e Bancari. Successori deboli in chiusura. Molitori realizzati, specialmente le Semolerie. Cambi più deboli.

Rendita 99 27, 98 22, 99 25 — Banca 1440, 1438, 1439 50 — Comit 860, 858, 859 — Credito 531 — Bancaria 96 50 — Meridionali 558 50, 557 50 — Mittel 276 50, 277 50 — Rubattino 455, 548, 454 — Raffineria 305, 304 — Industria 300, 279, 281 — Eridania 666, 664, 665 — Terni 1584, 1537, 1559 — Armstrong 280, 280 50 — Elba 179, 178 50 — Savona 206, 206 50 — Molini 240, 245 50 — Semolerie 315, 313 — Ferriere 122 — Marconi 103 50, 105 — Imprese 104 — Italia 59 — Acquedotto Pugliese 200 — Voltri 231.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18.

Rendita 3 50 cont. 99 275 — Banca d'Italia 1440 — Banca Commerciale 860 — Credito Italiano 531 — Banco Roma 104 — Bancaria 96 50 — Meridionali 560 — Mediterranee 278 50 — Navigazione Generale 453 50 — Tramways 479 — Elba 178 — Ansaldo 280 50 — Ferriere Italiane 122 — Metallurgica Italiana 127 — Piombino 111 — Antimonio 14 — Montecatini 187 — Gas 1055 — Condotte d'acqua 383 — Immobiliari 283 — Beni Stabili 289 — Imprese Fondiaria 105 25 — Carburo 833 — Kerka 180 — Forni elettrici 51 — Concimi 156 30 — Azoto 120 — Soda 78 50 — Estrattive 46 — Monterotondo 80 50 — Molini Pantanella 115 50 — Fondi Rustici 136 — Risanamento 50 25 — Eridania 666 — Terni 1560.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	2	3		2	3
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento Ban.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	[illegible]	[illegible]	Credito Fond.	[illegible]	[illegible]
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	[illegible]	[illegible]
Rend. ital.	97 85	97 75	Lotti Turchi	[illegible]	[illegible]
Camb. Londra	[illegible]	[illegible]	Ferr. Merid.	[illegible]	[illegible]
Cons. ingl. 2,75	[illegible]	[illegible]	Rend. Russa	77 [illegible]	[illegible]
Ebol. Lomb.	[illegible]	[illegible]	R. prest. russo	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	R. Russa 1909	[illegible]	[illegible]
Turco unif.	[illegible]	[illegible]	R. portoghese	[illegible]	[illegible]
Banca Parigi	1790	1795	B. di Francia	[illegible]	[illegible]
Tunisine	[illegible]	[illegible]	Camb. Madrid	[illegible]	[illegible]
Egiziane 4 0/0	[illegible]	[illegible]	B. Commerc.	[illegible]	[illegible]
R. ungh. 4 0/0	[illegible]	[illegible]	R. Serba 4 0/0	[illegible]	[illegible]
R. spagn. est.	[illegible]	[illegible]	R. Belg. 1908	[illegible]	[illegible]
Rabasaltinto	[illegible]	[illegible]	Ferr. Lomb.	[illegible]	[illegible]
Rend. Arg. 1896	— —	[illegible]	Sosnowice	[illegible]	[illegible]
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	[illegible]	[illegible]
Rame e Londra	71 1/2	72 —	Thomson	[illegible]	[illegible]
Brasile 5 0/0	— —	98 50	Rand-Mines	[illegible]	[illegible]
Id. rescission	— —	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
Id. 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	1709	1710	Ferreyra	71 —	[illegible]
Andaluse	[illegible]	[illegible]	Nadieolas	[illegible]	[illegible]
Nord Espagne	471 —	473 —	Robinson	[illegible]	[illegible]
Saragozza	[illegible]	455 —	Goldfield	— —	— —
Rio Tinto	2020	2013	Sedola	— —	[illegible]

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	2	3		2	3
Camb. Londra	— —	[illegible]	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	81 —	Ferr. Meridion.	— —	111 25
Cambio Italia	— —	79 50	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	[illegible]	[illegible]	Banca Comm.	— —	— —
Rendita ital.	— —	— —	Biglietti russi	[illegible]	[illegible]
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	[illegible]	[illegible]
Cons. prus.	[illegible]	[illegible]	Diskonto	[illegible]	[illegible]
Rend. Turca	87 10	87 50	Bochumer	[illegible]	[illegible]
Obbl. Ferr. It.	— —	— —	Gelsenkirchen	[illegible]	[illegible]
Id. Meridion.	— —	84 75			

Tendenza calante.

Borsa di Londra (chiusura).

	2	3
Consolidato inglese	73 3/16	73 3/4
Rendita italiana	[illegible]	[illegible]
Argento fino	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]
Egiziano 1903	[illegible]	[illegible]
Rendita Giapponese	[illegible]	[illegible]
Rendita Russa	[illegible]	[illegible]
Rendita Uruguay	[illegible]	[illegible]
Rendita Venezuela	[illegible]	[illegible]
Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst.	—	—
Ritirato alla Banca d'Inghilterra	—	120.000

Borsa di Vienna.

	2	3		2	3
Cred. Austr.	633 25	634 25	Lire it. (carta)	93 90	94 —
Lombarde	110 75	109 —	R. Austr. (arg.)	88 —	88 —
Rang.-Austr.	541 10	540 75	Id. (carta)	88 —	88 —
Austriache	700 50	711 50	Union Bank	604 —	604 —
R. Austr.-ungar.	2072	—	R. Austr. t. oro	107 —	107 10
Napol. d'oro	19 11	19 10	R. Ungher. 4 0/0	84 50	84 35
Argento Banc.	110 —	110 —	Id. 3 1/2 0/0	71 70	71 65
Cambio Parigi	95 50	95 52	B. Paesi Bass.	547 —	547 50
Id. Londra	24 11	24 10			

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4 settembre — Per gli adempimenti doganali: lire 100 lire da lire oro certificati — Lire **101 59** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire **101 76**.

Genova, 3 settembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,60 — | — Londra Lire 25,62 — | — Germania Lire 123,60 — | — Svizzera Lire 101,50 — | — Belgio Lire 101,10 — | — Austria Lire 105,40 — |.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 30 — Aggio dell'oro 10.—.

Buenos Aires, 1 (sera) — Premio oro 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 31 — Prezzo dell'argento al chilogramma (fino) 105,50.

Londra, 1 — Argento pence 27 1/4 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 30 — L'argento si quota a contanti di dollari 59 5/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete ed altre materie tessili

Operazioni del 3 settembre 1913.

Organzino	Colli	8	Cgr.	733,18
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	19	»	1664,42
Lane	»	6	»	1557,80
Articoli diversi	»	—	»	—
	Totale Colli	33	Cgr.	4118,30
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
	Totale Colli	—	Cgr.	—

Colli entrati nei mesi a tutto oggi.

Stagionati	»	85	Cgr.	[illegible]
Pesati	»	—	»	—

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 3 settembre.

Grano, al quintale, da L. 24.50 a 25.75 — Meliga da 16.50 a 17.50 — Avena da 17.— a 18.— Fagiuoli comuni da 27 — a 31.— — Id. dall'occhio da 30.— a 35.— — Fave da 19.— a 20.— — Ceci bianchi da 31.50 a 40.—.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 3 settembre.

Fieno 1.a qualità, al quintale, da L. 12.— a 11.— — Id. 2.a qualità da 11.— a 12.50 — Paglia da 3.— a 4.—.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 3 settembre.

Riso mercantile, al quintale, da L. 36.— a 44.—.

Mercati Esteri

Farine e frumenti

PARIGI, 3 (sera)

Farine 12 marche pel corrente Fr. 34,50 — Id. per prossimo Fr. 34,25 — Id. per novembre-dicembre Fr. 35,00 — Id. 4 mesi da novembre Fr. 35,00. — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 3 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. 27,75 — Id. raffinato disponibile Fr. 61,50. — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 31,12 — Id. a prossimo Fr. 31,—. — Mercato calmo.

HAVRE, 3 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 21.000. — Mercato calmo.

AMBURGO, 3 (sera)

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.

Id. per ottobre-dicembre Rmk. 9,80 — Id. per gennaio-marzo 9,95.

Cotone

HAVRE, 3 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 21.000. — Mercato fermo.

LIVERPOOL, 3 (sera).

Tendenza cotoni Americani, Brasiliani, Egiziani, Indiani, Surate, calme.

Domanda pel mercato in generale scarsa.

Vendita della giornata balle N. 10.000, di cui per la speculazione N. 500.

Tendenza debole e irregolare — Domanda buona.

Corrente D 7.35; settembre-ottobre 6.94; novembre-dicembre 6.84; gennaio-febbraio 6.84.

L'ultima decade agraria

Ecco le notizie agrarie della 2ª decade di agosto 1913 per le seguenti regioni:

LIGURIA. - Si raccolgono le patate ed i legumi; il granturco comincia a maturare e così l'uva di cui si prevede raccolto abbondante e di buona qualità. L'olivo è stato un poco danneggiato dalla mancanza di pioggia; pascoli e prati hanno aspetto soddisfacente; il castano ha molte frutta.

PIEMONTE. - La pioggia caduta è tuttora insufficiente al bisogno, cosicchè il raccolto del granoturco riuscirà in alcuni luoghi inferiore al previsto. L'uva si va maturando; ma anche per essa tornerebbe qua e là utile la pioggia. Abbondano le frutta ad eccezione delle pesche, che sono un po' scarse. Si preparano i terreni per le semine autunnali.

LOMBARDIA. - Lo stato dei campi è in complesso soddisfacente: il granturco vegeta rigoglioso, matura il riso; il terzo taglio dei prati dà fieno abbondante. Si praticano le arature.

VENETO. - La temperatura inferiore al valore normale e la persistente umidità fanno procedere a rilento la vegetazione. Continua la buona raccolta della canapa e delle barbabietole; copiosi sono i foraggi ma ne è tuttora difficile l'essiccamento. Anche per i lavori campestri è necessario un periodo di tempo caldo e asciutto.

EMILIA. - L'uva è in alcuni luoghi attaccata da malattie crittogamiche, ma in generale promette tuttora un buon raccolto. Danno affidamento di buon esito le colture del granturco e del castagno. La canapa è abbondante e riesce di ottima qualità; i pomidori, le patate e le barbabietole danno prodotto ben rimunerativo. In talune parti le frutta riescono scarse.

MARCHE ed UMBRIA. - Caddero in questa decade pioggie frequenti che riuscirono poco propizie alla sana maturazione dell'uva, del granturco e di altre colture agricole e non permisero di attendere alla preparazione del terreno, ormai urgente, per le semine autunnali. Si conferma l'abbondante raccolto del pomidoro.

TOSCANA e LAZIO. - Lo stato delle campagne ci permette buone previsioni per l'esito dell'annata agricola. L'uva e il granturco maturano rigogliosi; il fieno agostano è riuscito abbondante; soddisfacente la raccolta dei legumi. In buone condizioni si lavora il terreno per la semina degli erbai autunno-vernini e per quella prossima del frumento.

REGIONE MERIDIONALE ADRIATICA. - Le condizioni dell'agricoltura in questa regione si mantengono in complesso buone. Florida quasi dappertutto è la vite; il granturco è assai promettente; discreto l'olivo.

REGIONE MERIDIONALE MEDITERRANEA. - La vite, che in molti luoghi è tuttora sana, matura bene e darà una buona vendemmia; il raccolto del granturco si prevede abbondante e così quelli dei legumi e delle patate. L'olivo persevera in buono stato. I lavori campestri procedono regolarmente.

SICILIA. - Le terre di Sicilia abbisognano tuttora di pioggia; questo difetto di umidità danneggia sopratutto la vite. La raccolta del grano è riuscita abbondante anche nelle alture; gli agrumi danno bene a sperare; abbondano gli erbaggi.

SARDEGNA. - Nella provincia di Sassari persiste la siccità. La maturazione dell'uva procede lentamente; è cominciata la raccolta del granturco e continuano quella del tabacco e del pomidoro. Si praticano le arature.

Il raccolto dei bozzoli in Europa nel 1913

Il Sindacato dell'Unione dei negozianti di seta di Lione comunica i risultati dell'inchiesta fatta sulle quantità dei bozzoli raccolti in Francia nel 1913.

Secondo le notizie trasmesse in questi giorni al Sindacato, il raccolto del 1913 presenterebbe un deficit del 28.3 % su quello del 1912.

Questa percentuale, applicata all'insieme del raccolto francese del 1912, dà, per il 1913, i risultati approssimativi seguenti:

Raccolto del 1912 (cifra ufficiale) chilogrammi 6,232,042; id. 1913 (valutaz. provvisoria) kg. 4,470,000.

Il fascicolo del mese di agosto del Bollettino di statistica agraria, pubblicato dall'Istituto International d'agriculture di Roma, contiene una valutazione provvisoria del raccolto del 1913, in Italia, in Austria, in Ungheria e in Spagna, che si riassume nelle cifre seguenti:

	Quantità dei bozzoli raccolti in chili 1912	1913
Italia	38,800,000	41,700,000
Austria	1,500,000	3,185,000
Ungheria	1,500,000	1,254,120
Spagna	1,175,000	1,175,000
	36,975,000	46,214,120

Il deficit del raccolto italiano è del 21,34 % e avrebbe raggiunto il 31,36 % per l'Austria (Friuli e Tirolo).

L'Ungheria per contro accusa un'eccedenza del 30.30 % e il raccolto spagnuolo è giudicato equivalente al precedente.

Se al totale del quadro sopra messo, si aggiunge il raccolto francese valutato dal Sindacato dei negozianti di seta di Lione, si arriva nell'insieme dei raccolti europei al totale di 41,445,000 kg. nel 1913 contro 58,445,000 kg. nel 1912, cioè un deficit globale di 11,000,000 di kg. o il 60 % circa.

Il burro in Germania

L'aumento nei prezzi contribuì ad indebolire le domande dei negozianti, perciò su questi mercati di consumo vi fu calma d'affari in settimana. Le sole qualità ottime ebbero una certa richiesta, ma sono piuttosto rare. Il burro fino venne quotato da marchi 226 a 242 a Berlino, da marchi 244 a 256 ad Amburgo e da marchi 250 a 260 a Francoforte sul Meno. Il burro comune a sua volta da marchi 214 a 230 a Berlino, da marchi 220 a 230 ad Amburgo e da marchi 224 a 232 il quintale a Königsberg in Prussia, con pochissima animazione. I prezzi del burro indigeno sono in Germania troppo elevati per la stagione: l'Olanda e la Danimarca diminuirono saggiamente i loro prezzo per ravvivare gli affari e per smerciare la loro abbondante produzione attuale.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa (38

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

— E tuttavia in questi tre mesi l'abbiamo ben cercato io, Mistouflet e Dorfeuil... Siamo quasi per credere che lo schifoso nano sia morto e sepolto. Così il furfante ha derubato me e Mistouflet, togliendoci il piacere di punirlo come meritava e... perdio, ne sono furioso...

Yvona si era intanto accostata.

— Qualche cosa mi dice — fece essa — che debbo stare in guardia. Sento una voce che grida: «Il tuo miserabile nemico ti insidia!».

Queste parole furono seguite da un lungo silenzio.

Yvona, Chadefaux e Faribole camminavano meditabondi. Tutti tre pensavano al perfido Gnafon divenuto irreperibile. Ahimè! Il senso vago, indefinibile che avvertiva Yvona di stare in guardia, disgraziatamente non la ingannava.

La giovane dama ed i suoi amici erano lungi dal pensare che un uomo li seguiva passo per passo, dopo la loro uscita dall'albergo del «Coniglio bianco».

Quest'uomo, vestito come gli operai del borgo Sant'Antonio, era uno degli spioni al servizio della Maintenon.

Questa, come aveva promesso, aveva messo a disposizione di suo figlio, Gnafon, tre dei suoi più abili agenti.

Costoro, istruiti dal nano, si erano posti alla ricerca di Yvona e dei suoi due amici Faribole e Mistouflet.

Un pomeriggio, uno dei quei segugi della Maintenon aveva incontrato, per puro caso, nella piazza della Bastiglia, Mistouflet che si recava all'albergo del «Coniglio bianco».

I connotati del colosso corrispondevano alle informazioni che lo spione possedeva sul suo conto. Perciò egli seguì immediatamente l'allievo di Faribole fino all'albergo del «Coniglio bianco», nei dintorni del quale si fermò in osservazione.

Non vedendo più uscire Mistouflet, prese subito una decisione. Entrò nella sala comune e chiese di affittare una camera per una quindicina di giorni.

L'agente di polizia che si era presentato come un operaio in cerca di lavoro, venne collocato in una stanza che guardava sulla corte.

Nella serata aveva potuto vedere Mistouflet, al quale si era aggiunto Faribole, ad un tavolo insieme a molti avventori.

All'indomani l'agente vide entrare nell'albergo Yvona, accompagnata da Faribole e Mistouflet e da Clemenza che portava il figlio di monsignor Luigi.

Quando più tardi Yvona che era venuta a prendere Enrico di Chadefaux, si diresse verso la barriera Picpus, lo spione si affrettò a pedinarla.

Ma quel giorno essa aveva accettato un invito del luogotenente, il quale aveva fatto preparare un pranzo stupendo per l'amica della sua cara Giovanna ed i suoi compagni.

Tutti ritornarono quindi all'albergo, inducendo l'agente di polizia alla persuasione che anche Yvona vi abitasse.

L'agente cenò assai per tempo e poi uscì. Si diresse al Louvre ed entrò senza difficoltà nel palazzo, quasi disabitato, perchè la corte era sempre a Versailles. Salì fino alla porta di un piccolo alloggio situato sotto le soffitte.

Là abitava Gnafon.

L'agente picchiò quattro colpi in un modo convenuto. Meno di cinque minuti dopo si trovava in presenza dell'orribile nano che gli chiedeva con premura:

— Ebbene, messer Livedis?

— Ebbene — rispose questi — oggi ho potuto seguire per parecchie ore Yvona.

Una fiamma si accese nell'occhio dell'odioso sciancato.

— Avete scoperto dove abita?

— Sì, signor Gnafon, almeno tutto mi fa credere che Yvona, col suo bambino e una domestica, alloggi all'albergo del «Coniglio bianco».

— In che quartiere?

— Nel sobborgo S. Antonio, a meno di cinquecento passi dalla Bastiglia.

— Bene, indovino perchè — mormorò il nemico d'Yvona, quasi parlando a sè stesso.

Poi riprese bruscamente:

— E i due avventurieri Faribole e Mistouflet, li avete scoperti?

— Non ancora, signor Gnafon — rispose lo spione, senza esitare.

Egli mentiva, ma obbediva agli ordini della Maintenon, la quale aveva raccomandato ai suoi agenti di non far conoscere a Gnafon il luogo ove si trovavano i suoi due acerrimi nemici.

Sappiamo la ragione di questa disposizione della madre del nano.

Costui riflettè un istante, poi disse all'uomo che gli stava davanti in attitudine rispettosa:

— Bisognerà che fin da domani vi posiate all'albergo del «Coniglio bianco».

— E' fatto, signor Gnafon.

— Ah! benissimo!... Per il momento desistete dalla ricerca dei due avventurieri. Vi occuperete solo di Yvona. La sorveglierete per una settimana intiera, perchè ho bisogno di sapere: in primo luogo a che ore del giorno suole uscire: in secondo luogo da quale parte va di preferenza.

— Quest'oggi Yvona aveva scelto il bosco di Vincennes, come meta della sua passeggiata.

— Era accompagnata da qualcuno?

— Da un bel cavaliere di venticinque o ventotto anni.

— Come era vestito?

— Come un ricco borghese o commerciante...

«Non portava la spada al fianco, ma ne avrebbe avuto certamente diritto, poichè vi assicuro che i suoi modi, dinotavano il gentiluomo... ».

— Abita all'albergo?

— Non lo so ancora... non ho avuto tempo di constatarlo.

— Cercherete di avere delle informazioni su quest'uomo; me le porterete alla fine della settimana...

— Bene, signor Gnafon... non avete altri ordini?

— No, ma vi resta denaro a sufficienza?

— Non molto; ho speso non poco in tutte le mie corse e di più ho dovuto pagare una quindicina anticipata per la camera all'albergo...

— Ebbene, eccovi ancora cento libbre, signor Livedis — disse Gnafon.

E mise dieci monete d'oro nella mano che lo spione tendeva; nello stesso tempo il nano aggiunse:

— Vi darò dieci altre pistole, se sarò soddisfatto di voi. Ora andate!

Messer Livedis mise l'oro in tasca e uscì tutto contento.

Aveva mentito dicendo a Gnafon di non avere più denaro, mentre aveva appena leggermente intaccata la somma che aveva ricevuto per mettersi all'opera.

Mentre discendeva le scale oscure del Louvre, faceva mentalmente il conto dei suoi guadagni e diceva tutto lieto:

— Venti pistole, più le dieci che ho ora ricevuto, tutto ciò fa un totale di trecento libbre... Così va bene... il mestiere è buono!

«E se la mia padrona, la signora di Maintenon mi proibisce ancora per un certo tempo di far sapere al signor Gnafon dove si trovano Faribole e Mistouflet, spero bene di accrescere la mia fortuna fino a quaranta pistole...

Con passo rapido si diresse verso la Bastiglia.

— Che diavolo, il signor Gnafon, orribile com'è può volere da una signora così bella come Yvona?

«Perchè è veramente bella... ».

Dopo un momento di riflessione, messer Livedis concluse filosoficamente:

— A che sto a scervellarmi?... Faccia pure Yvona quel che vuole, la cosa non mi riguarda... Andiamo a dormire... e domani, di buon'ora, in viaggio per Versailles!

L'indomani, alle sette del mattino, abbandonava infatti l'albergo del sobborgo S. Antonio e si recava a Versailles, ove veniva introdotto da Germana, nel salotto della Maintenon.

In poche parole mise questa al corrente di quanto aveva fatto in una diecina di giorni a Parigi e poi chiese se ella manteneva il suo ordine sui due compagni di Yvona.

(Continua).

Avviso importante

Avvertiamo tutti coloro i quali, in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alle nostre Cassette, che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi, per esempio:

1. Sbagliano il numero della CASSETTA oppure la LETTERA che accompagna il numero stesso, in quale corrisponde alla serie, per es.: Cassetta N. 500, serie A;

2. Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale, oppure mettono questa e tralasciano il numero;

3. Quando oltre al nostro indirizzo, che deve essere, per es.: *Cassetta 100 A, Haasenstein e Vogler*, aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portare disguidi, confondendo le nostre Cassette colle Cassette postali;

4. *Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte, essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono; e perciò raccomandiamo di non accludere alle offerte alcun documento del quale non possiamo garantire la restituzione, mai conoscendo il nome degli inserzionisti.*

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 0

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 7.50.

COMPRO 100 vagoni mele da sidro. Offerte prezzi per 100 quintali. — Scrivere Giovanni Wagner, Agenzie Gostani, 16, Milano.

GIUOCANDO tre numeri attuali, uno infallibilmente certo. — Chiederli: Calderini, Cervinara.

PER lavori copisteria (scrittura, puntualità, prezzi mitissimi) rivolgersi via Cumiana, 27.

RATE mobili tappezzerie, telerie, stoffe, letti, ... mano; convenienza. — Cetti Domenico, posta.

CONTABILE abile corrispondente italiano, francese cerca Stabilimento Zahn, ...

COPISTA riduttore disegno, lavori ufficio, magazzino, cottimi, paghe, referenze ottime, impiegherebbesi. — Offerte 0007 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

Offerta d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

ABILI lavoranti corpiste, confezioniste, direttrice tailleur seria, cercansi. — Gori, via Arcivescovado, 8.

ABILISSIME lavoranti sarte cercansi; inutile presentarsi senza pratica assoluto impiego. — Besiana, via Madama Cristina, 40.

CERCANSI abili montatori elettricisti per impianti interni. — Tomatis, corso Umberto, 30.

CERCASI pensionato con moglie o figlia, oppure donna di media età, pratici cucina e giardino, per custodia signora in villa distante un'ora ferrovia da Torino. Richiedonsi primarie referenze. Ritirasi corrispondenza al 10 corrente mese. — Scrivere cassetta 1451 A. Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI giovane con almeno licenza tecnica per aiuto lavori ufficio. Indispensabile bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1004 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI per importante Società sportiva impiegato abile corrispondenza, contabilità, dattilografo. Rivolgere offerte giorno sette. — Cassetta 9737 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI ragazzo per Ufficio rappresentanze disposto tirare carretto. — Presentarsi via Cernaia, 6, portinaio.

CERCO ... Latteria, Caffè Ristorante Bar. — Dollinger, piazza Vittorio, 3.

CERCO, Casa spedizione, viaggiatore, magazziniere; occorre cauzione. — Biglione, via Po, 30.

CERCO commessa banco-latte; occorre cauzione. — Biglione, via Po, 30.

CERCO istitutore. Inutile scrivere senza poter dare informazioni precise. Ritiro annuale. — Scrivere cassetta 1209 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

COMMESSA molto abile, seria, per importante negozio stoffe, ben retribuita. — Indirizzare offerte portineria via Baretti, 12.

FARMACISTA anziano solo presenza cercasi. — Scrivere Zorgno, viale Venezia, Milano.

GIOVANOTTO intelligente, serio, preferibilmente nozioni fotografia, cercasi quale aiuto importante Stabilimento. — Scrivere cassetta 1197 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE Ditta cerca provetto contabile-corrispondente, primarie referenze. — Indicare pretese cassetta 1209 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

OFFRO impiego fiducia signor avvinizza. — Mannetta e C., Bertola, 3.

OTTICO giovane, abile montatore, cercasi subito per Torino da importante Ditta. — Scrivere cassetta 1120 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

PERSONA favorevolmente introdotta Stabilimenti industriali, in grado di poter dimostrare propria capacità, è ricercata come piazzista da seria Ditta articoli tecnici. Stipendio fisso e possibilità viaggi. Scrivere con referenze e posti occupati alla cassetta 1205 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

SARTORIA Kalman, Venezia, ricerca abili lavoranti. Indicare pretese, posti occupati.

SIGNORINA buona famiglia troverebbe occupazione presso Ditta, tenendo piccola contabilità. — Rivolgersi portinaio via Quartieri, 6.

STABILIMENTO fuori Torino fa ricerca operai tornitori pratici genere ferroviario. — Scrivere cassetta 1050 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

STENO-DATTILOGRAFO, uomo o donna, provetto corrispondenza commerciale italiano, inglese, francese, cercasi da Casa commerciale. — Scrivere, indicando età, referenze, cassetta D. 9040, Haasenstein e Vogler, Napoli.

URGE svelta dattilografa pochi giorni. — Offerte prezzo cassetta 9170 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

URGONO lavoranti sarte, primarie corpiste, aiutanti, apprendiste. — Colombo, Maria Vittoria, 21.

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domanda d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4.

ABILE chauffeur meccanico, lunga pratica, praticissimo manutenzioni elettricità, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1080 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

ABILE giardiniere impiegherebbesi presso distinta famiglia. — Rivolgersi A. ..., Galleria Subalpina, Torino.

ABILISSIMO contabile disponibile alcune ore giornaliere. — Porto urmi 1030, posta.

ABILISSIMO tagliatore sarto uomo, lunga esperienza, serissime referenze, impiegherebbesi seria Ditta città provincia. — Fermo posta T. R., Torino.

CERCO posto chauffeur anche con portieria, avendo moglie e bambina. Diplomi italiano, francese, lunga pratica con eccellenti referenze e certificati. — Scrivere dettagliatamente entro 8 settembre cassetta 1175 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO portineria, serissime referenze; marito, moglie, ragazzetto. — Scrivere fermo posta, 913.

DISPONIBILE subito donna tutto servizio, cameriera Hôtel, Ristorante, Bar. — Presentarsi Frund, XX Settembre, 43.

DONNA servizio capace tutto occuperebbe Casa militare. — Scrivere portinaio via Genova, 2, Torino.

DUE signorine ... occuperebbersi cameriera, persona tutto servizio presso piccola famiglia. — Offerte cassetta 1201 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

EX domestico, uomo fiducia, ammogliato, cerca posto fattorino ufficio, pratico pulizia, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1208 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

PENSIONATO praticissimo contabilità e lavori ufficio cerca posto. — Scrivere cassetta 1206 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

PORTINERIA cercasi da coniugi ottime referenze. — Pavarino, fermo posta.

PRATICISSIMO commercio, contabilità, corrispondenza, offresi. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1208 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

QUARANTENNE istruito, bella presenza, disposto cauzione bancaria, referenze ineccepibili, cerca impiego fiducia, occupazione decorosa. — Scrivere cassetta 1270 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

QUARANTACINQUENNE ritiratosi affari dopo pratico trentenne lavoro, cerca impiego decoroso; referenze ineccepibili, moralità assoluta. — Scrivere cassetta 1216 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA veneziana, provetta dattilografa, bella presenza, conoscenza francese, pratica lavori ufficio, ottime referenze, cerca migliorare. — Offerte cassetta 1207 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA ventottenne, bella presenza, ottime referenze, cerca posto cassiera, magazziniera presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1400 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA, bella presenza, cerca lavoro da commessa, pratica, oppure cameriera, ... di giorno. — Maria, 4000, fermo posta, Torino.

VENTENNE pratico commercio vini, spedizioni, dattilografo, ottime referenze, cerca impiego desiderando migliorare. — Indirizzare offerte A. Z., fermo posta, Candili.

VENTICINQUENNE, licenza Istituto Tecnico Ragioneria, contabile, conoscenza francese, calligrafo, disegnatore, impiegherebbesi. — Caruso, via Pastrengo, 11.

2 ... giardiniere, carrettiere, cerca posto ovunque. — Scrivere L. B., Andezeno.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 6.

A ... Bar avviatissimo rimetto 9000. — Scrivere cassetta 1090 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

A ... bella rivendita pane, paste, ... avviatissima. — Panetteria, Bertholet, 17.

A ... blocco centralissima drogheria, vini liquori. — Rivolgersi Panetteria, Bertholet, 17.

AFFARONE. Urgente, causa italiane, sacrificio in posizione centrale avviata, splendida Drogheria, liquori, 5200 blocco. — Castanio, posta.

AZIENDA editoriale primissimo ordine, redditizia, cedesi subito causa eredità. — Walter, posta, Milano.

CAPITALE da 5 a 25 mila lire impiego al 6.00 con garanzie solidissime. — Rivolgersi Ravera, XX Settembre, 6.

CEDESI Borgo San Paolo, causa partenza, avviato negozio tessuti, confezioni, posizione centralissima. — Rivolgersi Cartoleria, Monginevro, 5.

CINEMATOGRAFO vasto, elegante, rimettesi a buone condizioni. — Scrivere cassetta 1166 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

DA ... in posizione favorevolissima della Liguria per lo smercio dei prodotti una Cartiera con forza d'acqua e di vapore. Ottima occasione; miti condizioni. — Offerte alla casella postale ..., Genova.

FARMACIA piazzata centralissima Torino cerca socio. — Della, Torino.

GIOVANE volenteroso, disponente 4-5000, assumerebbesi collaboratore maggior sviluppo avviata seria Casa rappresentanze. — Offerte cassetta 1105 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

NEGOZIO merceria, filati, stoffe cerca abilissima commessa. — Scrivere cassetta 1105 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

PROPRIETARI case Torino. Capitale disponibile primo ipoteca. — Dev. Bardone, Cibrario, 34.

RIMETTEREBBESI cessazione commercio avviata Drogheria, Confetteria, bella posizione, presso Porta Nuova. Mobilio e buon'uscita discreta. — Rivolgersi portineria via Pastrengo, 15.

RIMETTO avviatissimo negozio macchine cucire, 20 anni su piazza; lauto guadagno. — Scrivere cassetta 1200 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

RIMETTO avviata, rinomata industria metallurgica. — Scrivere cassetta 1200 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

TRENTADUENNE, serio, pratico commercio, contabilità, referenze ottime, ... impiegato presso Ditta con sede fuori Torino, causa cambiamenti avvenuti, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere A. C. N. 365, posta, Torino.

VACCHERIA avviatissima, centrale, rimettesi. — Rivolgersi Alessiato, via Lagrange, 31.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e ... 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

COMPRO ... palazzina 50-300,000, esclusi mediatori. — Cassetta 1194 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

DIVISIONE proprietà, 300,000 casa nuovissima, civile, Torino, mora pagamento, condizioni eccezionali. — Inserzione 37778, posta, Torino.

GRANDI locali con o senza forza motrice da affittare o vendere a Sassimo Torinese. — Rivolgersi a Pattia e Decker, corso Re Umberto, 17, Torino.

30 mila palazzina via Rivalta, 41, con terreno fabbricabile vendesi. — Bettonagli, corso Vinzaglio, 16.

Domanda ed offerta di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTANSI tre camere uso ufficio con telefono. — Piazza Castello, 18.

AFFITTANSI ... botteghe uso Drogheria, Magazzino alimentario, Tessuti. — Mazzetti, 3, angolo via Magenta.

AFFITTANSI appartamenti tre, cinque ambienti, Termosifone. — Corso Regina Margherita, 96.

AFFITTASI alloggio signorile sei camere, cucina, bagno, ecc., riscaldamento termosifone, piano 1.o. — Via Gioberti, 78, vista su corso.

AFFITTASI alloggio d'angolo cinque ambienti, cucina, entrata, due camerini, termosifone. — Via Gioberti, 95.

AFFITTASI alloggio 6 vani 530 annue; soffitta e camere unite ... mensili. — Basilica 2.

AL presente alloggio di 6 ambienti negli ammezzati, annue lire 600. — Piazza Gran Madre, N. 17.

AL presente alloggi 4, 5, 7 spaziosi ambienti (eventualmente unibili), termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 565, presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi ivi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 5.

ALLOGGI signorili ... terrazzo, giardino, prezzi minimi. — Via Susa, 14.

ALLOGGIO nuovo 4, 5 camere, cucina, termosifone. — Via Marco Polo, 38, angolo corso Vinzaglio.

CEDESI 1.o ottobre alloggio con mobili, ... tre camere, cucina, riscaldamento, 5.o piano, visibile 14, 16, via Bidone 27.

CERCASI novembre alloggio signorile ... cucina. — Scrivere condizioni ..., posta.

CERCASI primo ottobre alloggio quattro ... paraggi piazza Statuto, via Cibrario. — Dirigere offerte dettagliate cassetta 1191 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISPONIBILE subito via Moncalieri, 22 alloggio sette membri e terrazzo piano primo. — Rivolgersi portinaio.

G... locali con salone di mq. 600 affittansi 1.o piano, via Santa Teresa, angolo via Genova. Adattissimi per Uffici, Società, Laboratorio, ecc.

MECCANICI, Falegnami. Locali per laboratorio; posizione centralissima. — Via Arcivescovado, 1.

PER ufficio locali grandi e piccoli, piano terreno, primo piano. — Via Bertholet, 1.

RIMETTO alloggetto, affitto camera, cucina mobiliate, balcone. — Gioberti, 34, presente.

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTANSI due camere separate ammobigliate, piano primo, ingresso libero. — 27, San Francesco Paola.

AFFITTANSI camera e salotto elegantemente ammobigliati, piano 3.o, ingresso libero. — 27, San Francesco Paola.

AFFITTASI presente elegantissima garçonniere con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 1.

AFFITTASI elegante camera, passaggio indipendente, 1.o piano. — Via Maria Vittoria, 26.

AFFITTASI camera mobiliata libertissima, 20 mensili. — Tavella, via Santa Chiara, 26, p. 1.o.

AFFITTASI camera ammobigliata pressi Porta Susa, impiegato serio, stabile. — Inserzione ... posta.

ALLIEVO ingegnere cerca subito camera elegantemente ammobigliata, indipendente, in casa signorile, posizione tranquilla, unica subaffittante. — Scrivere, indicando prezzo, «Entella», fermo posta, Torino.

CERCO cameretta mobiliata, libertissima. — Scrivere Avelli, via Garo, 20.

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 7.50.

A. Abilissimo Detective autorizzato, specializzato informazioni, investigazioni, pedinamenti segretissimi. — Istituto Italiano, Garibaldi, 5.

ABITI, biancheria, pellicce vende, compra. — Pecorario, via Nizza, 77.

ACQUISTEREI mobili camera letto, pranzo, anche scompagnati, purchè buone condizioni. — Scrivere cassetta 6002 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

ADRIANA — Scrissi due volte; scritto non comparve; sempre pensato; necessità vederla imponesi maggiormente. Trovomi campagna. Indirizzi solito. Amala da impazzirne.

CAUSA partenza vendo mobilio qualunque prezzo. — Via Roma, 19, Vaccaneo.

CAUSA partenza vendonsi mobilio, tendaggi. — Via Madama Cristina, 9, Miuguzzi.

DA vendere circa 1400 Mg. tavoloni noce e tavoloni legno castagno. — Chiaretti, via Drovetti, 26.

EMMA — Meglio dirmelo chiaro tuo deliberato silenzio, rimproveramenti nei nulla!

GIOVANE signora urge piccolo prestito; garanzia. — Esibitrice biglietto cinque 274824.

LENA — Ricevuto, grazie; attendo leggerti presto fermo posta; abbracci.

MACCHINA cucire convenientissima, garantita, nuovissima, vendo. — Rivolgersi portinaio 40 bis corso Re Umberto.

MACCHINE maglieria e cucire liquido; prezzi incredibili. — Gindro, Bellezia, 15.

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Cestinansi anonimi. — Scrivere: Zeta, casella postale 36, Torino.

MICINI razza angora, bianchi, bellissimi, vendonsi. — Via Carena, 10, portinaio.

NINI — La mia disperazione per tuo silenzio è irreparabile. Qualunque sforzo faccia, non posso far tacere quell'amore che mi fa essere tuo. Abbi pietà, confortami con tue notizie. T'amo, soffro quanto puoi immaginare. Debbo sperare? Tuo eternamente.

PICCOLA — Già scritto due volte, non pubblicato. Ricevuto tutto, grazie. Ti penso ed attendo. Saluti.

OCCASIONE diversi pergolati, cancelli in ferro. — Via Magenta, 1.

RISVEGLIO — Legga Stampa 27 agosto. Attendo ansiose lunghe ... scritto, 30! Appassionatamente.

RODODENDRO — Ripreso occupazioni da qualche giorno. Attendoti settimana ventura. Costantemente.

SALOTTO, cameraletto occasione vendonsi. — Via Sandalmazzo, 20, Torino, Portinaio.

SIGNORE trentenne, buona posizione, bruno, alto, presenza, cerca scopo matrimoniale signorina liberissima, fisico formoso, fresca, indipendente, anche povera, carattere assolutamente sincero. — Scrivere seriamente Tomaso 9481, posta, Torino.

SPOSI non accordati vendono mobilio 4 camere qualunque prezzo. — Principe Amedeo, 27, portinaio.

VENDESI vetrata in ferro a nicchia, rettangolare, m. 4x2.50. — Rivolgersi Dalmasso, via San Domenico, 2.

VENDO cane danese tigrato. — Corso Regina Margherita, 104 bis.

VENDO grandi ... imballaggio. — 37001, posta.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

A L. 80 garantiscesi patente chauffeur meccanico. — Corso Umberto, 31.

A prezzi modicissimi garantisco patente chauffeur meccanico governativo brevissimo tempo. — Corso Regina Margherita, 201.

ALLA Scuola Chauffeurs, via Cibrario, 63, garantiscesi seriamente patente governativa. Meccanismo sezionato.

ALLIEVI automobilisti chiunque ottime patente sicura breve tempo colle sue lezioni teoriche pratiche Scuola Conducenti automobili piazza Statuto, 9.

CONTABILITA' partita doppia e sistema americano; insegnamento pratico individuale accelerantissimo, diurno, serale. Inviasi programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre.

LAUREANDA matematica preparerebbe esami ottobre. — Scrivere cassetta 1187 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

LEZIONI matematica scuole medie. Preparazione accurata esami ... Insegnante provetta. Compenso mite. — Scrivere cassetta 1204 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

STENOGRAFIA, Dattilografia, 15 lezioni, mensile 5; contabilità tenuta libri, doppia americana. — Madama Cristina, 62.

TEDESCA insegnante primario Istituto dà lezioni; prepara esami. — Hegenheimer, Rocca, 35.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

A seria Ditta disposta concorrere spese offresi provvigione viaggiatore con abbonamento intera rete. — Scrivere cassetta 1189 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

AGENTI solvibili ogni capoluogo Piemonte cercansi apparecchi réclame luminosa nuovissimo, semplicissimo. — Bischetti, Lagrange, 26, Torino.

CASA Bancaria di Parigi cerca rappresentanti dappertutto in Italia. Operazioni di Borsa, crediti ipotecari, costituzioni di Società anonime. — Offerte alle Boîte 131, rue du Louvre, Parigi.

RAPPRESENTANTI vendita privati ... lancerie ricercansi ovunque. — Successori Dalbren, Verona.

TRENTOTTENNE attivo, lunga pratica affari, viaggi, offresi Casa commerciale. Zantangelo, posta, Torino.

VIAGGIATORE affezionato estesissima clientela due Riviere, cuoi, pellami, calzature, referenze, fiducia massima, libero prossimo ottobre, segretario contabile corrispondente perfetto; militassi preferire. Disposto migliore domicilio ovunque. — Scrivere G. U., posta, Torino.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5.50.

AUTOMOBILI. Le migliori, più garantite riparazioni a qualsiasi tipo di automobile si eseguiscono nelle Officine del Turin Motogarage, Cabuti, 20.

BICICLETTE splendide, garantite, liquido lire 50 a 70. — Via Carlo Alberto, 22.

MOTOCICLETTA Neckarsulmer 3 1/2 HP., due cilindri, cambio débrayage, vendesi. — Rancino, corso Umberto, 43.

MOTOCICLETTA magneto, débrayage, bicicletta primarie marche, qualunque prezzo. — Bellezia, 16.

MOTO Borgo 4 1/4 nuova, débrayage, vendo lire mille. — Maffei, piazza Emanuele Filiberto, 14.

MOTO Gep. nuova, avviamento, vende, débrayage, accessori. — Furno, Garibaldi, 14.

MOTOSACOCHE nuovissima, 2 1/2 HP., pagata 950, vendo 650. — Portinaio, Garibaldi, 25.

Appendice della Stampa (30

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Come poteva dubitare, Willy, dinanzi a suo padre, che si mostrava così sicuro della riuscita?

— Disgraziatamente, figlio mio, questi risultati qualche volta si fanno molto aspettare. Si compra un terreno, si scandaglia; si trova un minerale promettente, si fonda una Compagnia e si riuniscono i capitali. Le azioni salgono rapidamente a prezzi che ragionevolmente non dovrebbero raggiungere così presto...

— Ciò è però male, babbo...

— Ma io sono sempre stato estraneo a questo giuoco; mi sono solo occupato di sviluppare industrialmente gli affari nei quali mi immischio. E' che ci vogliono degli anni per scavare i pozzi, per stabilire le macchine, per innalzare i fabbricati, e spesso anche per piantare delle linee ferroviarie; durante questo tempo non si fa che spendere: il pubblico, non vedendo giungere i dividendi, non pensa che stanno preparandoli; s'impazienta, dà retta ai soliti detrattori d'ogni nuova intrapresa, a quelli che giuocano al ribasso, ed allora le azioni cominciano rapidamente a scendere, quando proprio si stava per raggiungere lo scopo... Avete già dovuto, a Parigi, rendervi conto di simili cose, Willy.

— Sì, babbo! Ed ho sempre osservato che sono i grossi capitalisti che approfittano del ribasso momentaneo d'un affare, e che sono essi ad impadronirsi delle spoglie del disgraziato, soffocato da circostanze troppo rapide.

— Appunto! Willy! — esclamò il signor Robertson, incantato di vedere la sua intelligenza nel figlio — ma noi non ci lascieremo soffocare.

Willy tremò un poco.

— Sareste tanto in pericolo, babbo?

— No — dichiarò il signor Robertson con un accento alquanto leggero — no!... I cervieri sono venuti a fiutarmi, ma hanno dovuto persuadersi che ero ancora forte, giacchè si sono coalizzati contro di me. Essi speravano obbligarmi a gettare sulla piazza le migliaia d'azioni che possiedo e comprarmele a basso prezzo per arricchirsi delle mie spoglie. Accetto tranquillamente la lotta. Non avete mai sentito, Willy, manifestare dal barone di Girel la minima inquietudine a mio riguardo?

— No, babbo — disse Willy, chinandosi un poco sulle carte.

— Da questa parte dunque non ho nulla a temere; giacchè, se il credito dovesse mancarmi a Parigi come a Londra...

— Ma... fin dove vi manca, babbo? — interrogò Willy con voce angosciata.

— Ma, mio caro, in fondo, non mi manca affatto... Visto che è una coalizione che si è formata contro di me!... L'appoggio dei mercati stranieri mi basta. Parigi lo tengo in grazia del barone di Girel; ora voi andrete a New York, a Chicago, a San Francisco e a Melbourne... Ufficialmente, figlio mio, farete vedere che viaggiate per completare la vostra istruzione...

— Sì, sì, v'intendo, babbo: e dovunque dovrò assumere informazioni, e mostrare col mio brio e colla mia attitudine, quanto poco mio padre si preoccupa della lotta sostenuta contro il mercato di Londra.

— Precisamente, figliuolo! E saremo continuamente in corrispondenza telegrafica. Quando in un qualche luogo vi sarà pericolo, voi andrete, e la vostra parola e il vostro contegno, avranno tanto maggior peso, in quanto che non sembrerà che vi siete andato per affari... Mi informerete assai meglio dei miei corrispondenti... Infine, Willy, se, come spero, usciremo vittoriosi da questa crisi, la battaglia l'avremo vinta in due.

Con un'allegra gravità, Willy disse:

— Grazie, babbo, di questa fiducia! Vi prometto di fare tutti i miei sforzi per rendermene degno!

Dopo questo discorso generale sugli affari, il signor Robertson diede a Willy dei lunghi e minuti dettagli su ciascuno dei suoi corrispondenti, sui banchieri e sugli agenti di cambio, di cui la fiducia gli era indispensabile, e su tutte le mine di cui s'occupava.

Arrivarono così all'ora del pranzo.

In seguito, quasi avesse temuto che suo figlio, approfittando delle ore libere, non andasse a salutare i commessi, che la più parte l'avevano conosciuto da bambino, il signor Robertson annunciò che accompagnerebbe Willy nelle sue commissioni.

Willy passò così un incantevole pomeriggio, vedendo suo padre contento, fiducioso, e senza che in lui vi fosse nessun segno da inspirargli delle inquietudini sul suo stato di salute.

La sera egli partì da Londra, pieno di fede nell'avvenire, felice di andare a combattere e colla mente così compresa delle combinazioni di suo padre e della lotta che stava per impegnare, che non gli vennero nemmeno in mente, Giuliana, Mariquita e il povero Casimiro Lebienski.

All'indomani era a Liverpool e s'imbarcava subito per New York.

Quando, dopo qualche tempo, cominciò a scemare la febbre comunicatagli dall'entusiasmo di suo padre, egli si sforzò di non più pensare nè all'Inghilterra, nè alle mine d'oro, nè ai sogni di ricchezze del signor Robertson.

La graziosa visione di San Germano allora improvvisamente gli apparve, col toccante profilo di Giuliana e coll'appassionata e ingenua tenerezza di Mariquita. Ma battè un colpo di pugno, che lo gettò contro la parete della cabina, per bandire quei ricordi che l'avrebbero infiacchito.

— Via! via! — egli esclamò — questa è poesia, e la vita è tutta prosa!

Col sentimento, che doveva prima di tutto dedicarsi a suo padre, egli allontanava così il rimorso.

La sua scusa era anche ch'egli ignorava quello che aveva lasciato dietro di lui.

VI.

Piano... ma sicuro

Il barone di Girel tornava da Versailles, dove, insieme a Taupier, era andato a fare la sua deposizione.

Deposizione, d'altronde, estremamente vaga, giacchè, se avendo tentato di uccidere un uomo sul muro di cinta della sua villa, egli era stato obbligato d'informarne la giustizia, non intendeva però affatto che questa s'ingerisse nel suo dramma intimo.

Era dunque stato assodato che il signor barone di Girel, rientrando in casa improvvisamente a metà della notte, s'era trovato a faccia a faccia col suo guardiano Taupier che stava facendo una ronda nel parco, da qualche tempo infestato da ladruncoli.

Quella notte due, o forse anche tre bricconi, erano riusciti, probabilmente con una scala a corda, a passare al disopra del muro della proprietà; e Taupier aveva sparato contro di essi nel momento in cui se la stavano svignando. Traccie di sangue, lungo il muro, e sopra al muro, rivelavano che almeno uno di essi era stato ferito. Non c'era altro.

Inutilmente il giudice d'istruzione aveva tentato d'evocare un qualche dettaglio più preciso nella mente di Taupier e del barone. Del resto, tanto l'uno, quanto l'altro, deponevano senza appassionarsi: avevano visto, essi dicevano, delle ombre nella notte, e non volevano a caso dir delle parole, che potevano far cadere dei sospetti sopra un innocente. Essi non potevano affermare, che quello di cui erano sicuri..., nulla di più... vale a dire, quasi nulla.

Il magistrato quindi scrollava il capo, e francamente aveva detto al barone di Girel che in tali condizioni un'istruzione gli pareva quasi impossibile... a meno che il caso...

Il barone anche lui aveva opinato, che bisognava contare solo sul caso, senza del quale dovevasi rinunciare a scoprir nulla.

(Continua).